



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

4 29008

~~4229008~~



UNIVERS



3888

CATALOGO ISTORICO
DE'

PITTORI E SCULTORI

FERRARESI

E DELLE OPERE LORO

con in fine una nota esatta
delle più celebri Pitture delle Chiese
di

FERRARA

Tom. IIII.



IN FERRARA

Per Francesco Pomatelli 1783.

Luigi Vghi f.



CATALOGO ISTORICO
D E'
PITTORI, E SCULTORI
FERRARESI,
E DELLE OPERE LORO
AL PUBBLICO ESPOSTE
PARTE QUARTA.

P Rivi che fossimo noi Ferraresi della gloria d' avere tra nostri Cittadini i più illustri Dipintori, che nel principio del decimosettimo secolo emulassero col loro valore il vanto de' più rinomati Professori d' Europa, per la morte di un Scarfellino, di un Bononi, di un Guercino, d' un Naselli, d' un Cremonesi, e de' suoi più lodevoli Scolari, i quali contemporaneamente

Tom. IV.

A

te

te a Maestri medesimi fiorirono , e cessarono di vivere presso che alla metà del secolo passato , si vide in questa Città decaduta l' arte della Pittura per maniera , che appena vi rostarono pochi di mezzana abilità a provvedere mediocrementemente al bisogno, e de' pubblici , e de' privati luogbi ; per la qual cosa venendo alla luce tra noi qualche nobile talento a questa professione inclinato in que' giorni infelici , ebbe mestiegi di cercarsi fuor di paese chi lo coltivasse.

Fioriva in quel tempo con gran nome nella scuola di Bologna il celebratissimo Carlo Cignani , nato in detta Città nel 1628. (come ne scrive l' Orlandi , il Malvasia &c.) scolaro del famoso Francesco Albano altrove lodato , e tanto strepito faceva Egli in Lombardia , quanto un Carlo Maratti in Roma , un Carlo le Brun in Parigi , l' un nato in Ancona l' anno 1625. scolaro di Andrea Sacchi Romano rinomatissimo Pittore , l' altro discepolo di Simone Vouet pittor Reale , ambi incomparabili maestri ; dalla qual voce invitati i nostri , si portarono a Bologna , ed allogatisi nella sua scuola-

scuola , da questo così valoroso Professore appresero l' arte pittorica tanto bene , e giunsero ad emularlo per modo , che diversi de' loro pezzi più studiati a gran fatica dall' opere del Cignani si possono distinguere ; come avremo agio di osservare nel primo Dipintore , che onorerà la quarta parte del mio Catalogo . Ne sia discaro al leggitore , che non badando io scrupolosamente all' ordine cronologico , anteponga questo valent' Uomo ai nomi di coloro , che vissero qualcb' anno prima di Lui , o contemporaneamente , ma furono dallo splendore de' suoi prodotti adombrati : sovra de' quali intanto da me viene a Lui accordata la preminenza , in quanto che mi pare assai conveniente il dare incominciamento alla mia quarta parte con l' illustre nome d' un de' più eccellenti nostri professori.

Si avverta , che quanto più si accostiamo a dipintori viventi , e perciò stesso parlerò di que' Professori , che cessarono di vivere a' nostri tempi , i quali hanno ancora in vita i loro fratelli , mogli , figliuoli , o più stretti congiunti , tanto meno per

A 2

giu-

*giusti riguardi discenderò a particolarità minute nelle loro memorie, le quali più sicure, o almeno più conformi al genio loro si potranno intendere da medesimi suoi at-
tinenti, scrivendo così ogni odiosità, e
contraddizione; pago soltanto di estendermi
nello indicare i loro maestri, e le opere
di essi, che sono a mia notizia: quindi spe-
ro, che ciò mi verrà di buon grado ac-
cordato da chi sarà per leggere la compen-
diosa mia Storia.*

NO-

NOMI DE' PROFESSORI

DI PITTURA, E SCOLTURA

descritti in questa quarta parte.



Aurelio Scannavini
Bartolomeo Solati
Tomaso Malmignati
Orazio , e Cesare Mornafi
Cesare Mezzo Gorri , e Filippo Feletti
Frà Gabriele Cappucino
Francesco Ferrari
Battista Ferrari
Giuseppe Avanzi
Giuseppe Bonaccioli
Gian-francesco Muzio
Michel-angelo Zeno
Bernardo Zuccaro
Lorenzo Gherri Scultore
Giuseppe , e Girolamo Manegatti

A 3

Fran-

Francesco Scala
 Giacomo Parolini
 Ferdinando Parolini , e Antonio Stan-
 (cari

Canonico Marfigli
 D. Carlo Ricci
 Stefano Figatelli
 Pietro Sita
 Antonio Felice Ferrari
 Francesco Ricchieri
 Tomaso Bonfadini
 Girolamo Mingozzi
 Tomaso Raffanelli
 Vincenzo Albano , e Giuseppe Pogi
 Vincenzo , e Antonio Volari
 Antonio Colamberghi , e Giovanni
 (Mandini

Giuseppe , e Margarita Zola
 Francesco Branchino
 Giambattista , e Carlo Cozza
 Giacomo Filippi
 Giuseppe , e Pietro Filippi
 Giuseppe , e Bartolomeo Turchi
 Giuseppe , e Bartolomeo Facchinetti
 Maurelio Goti

Gian-

Gian-francesco Braccioli
 Girolamo Gregori
 Francesco Bregola
 Giuseppe Bregola , e Nicola Chiozini
 Giuseppe , e Paolo Bazzoli
 Antonio Bassi , e Giuseppe Azzi
 Giuseppe Travagli
 Bartolomeo Petrarca
 Cassiano Ollera
 Andrea Ferreri
 Filippo Suzzi
 Pietro Turchi
 Alessandro Turchi
 Andrea Bolzoni
 Carlo Orfini

*Nota de' Pittori forestieri morti
 in Ferrara .*

Pirro Ligorio Napolitano
 Enea Vico Parmiggiano
 Enrico Bles Boemo detto il Civetta
 Giovanni Regillo di Pordenone
 Giulio Avellino Messinese
 Francesco Robbio

A 4

Au-

Aurelio Ortelschi
Tomaso Gandolfi





MAURELIO SCANNAVINI

Fioriva nel 1680.

N Acque il nostro Maurelio di Paolo Scannavini , e da Marta Zannini Ferrarese il dì 7. Maggio, giorno di questo Santo Comprotettore della nostra Città di Ferrara. L' inclinazione, che ben presto in esso da suoi parenti si scuoprì per la pittura, li persuase a metterlo sotto la direzione di Francesco Ferrari, allora buon Pittore frescante in Ferrara, e da questo saggio Professore, imparati i principj, fu avvertita la sua famiglia del sorprendente talento di Maurelio, e spinta ad incomodarsi alquanto per collocarlo in una scuola, ove fosse in caso d' apprendere, non solo d' essere sufficiente Pittore capace di dipingere a fresco sù i muri, ma d' essere buon professore in ogni maniera d' opo-

operare , proponendo Eſſo Ferrari in precettor capace di coltivarlo il famoſo Carlo Cignani , che in quel tempo teneva pubblica ſcuola aperta in Bologna . Fu adunque da ſuoi allogato in queſta ſcuola , ove tanto profittò delle iſtruzioni del dotto , e cortefe maeftro , che ben preſto fra tutti gli altri ſuoi diſcepoli il più ſtudioſo feſſi conoſcere , ed atto a ricopiare in ſe il guſto , e la maniera cignaneſca , e nelle pubbliche Accademie ſovra tutti gli altri condiſcepoli portò mai ſempre il primo vanto ; non ſenza meraviglia di Carlo medefimo , che trovava le copie di Maurelio tal volta ſimili per modo , che mal ſi diſtinguevano da ſuoi originali , come accade di una Carità con tre belliffimi fanciulli da Lui copiata , quale paſſava in Bologna per Originale del Cignani , dopo che ſegretamente queſto venne portato altrove da un Intendente ſtraniero , ed in luogo da più non rivederſi dai noſtri . Queſta
tala

tela chiesta allo Scannavino da un Veneziano condiscipolo per ricopiarla , e con istento concessagli , riuscì al nostro Maurelio motivo di gran rammarico ; imperciocchè l' accorto Veneziano nascostamente sparendo, via se la portò , e la fè per tutto passare qual opera del suo maestro ; onde lo Scannavino burlato , e peccato pel torto ricevuto , giurò di volerla ricuperare a costo di cercar l' involatore , anche in capo al mondo . Fecene bensì altra copia sù lo spolvero fatto per quella , ma non riuscì di egual perfezione , presente non avendo più l' originale .

Venne intanto a Ferrara desiderato da suoi , e portò seco l' accennata pittura , che appellar soleva il Quadro de' Sospiri , quale veduta da diversi Cittadini fu cagione , che questi Padri Olivetani lo invitassero a travagliar la bell' opera del San Giorgio , che ora si ammira in fondo al coro della loro Chiesa fuor delle mura

ra , della qual opera veramente cignanesca ho vedute diverse copie . Fecce altri Quadri piccioli in quell' occasione per i particolari , ed in casa nostra eravi un rotondo con la Vergine , ed il bambino , mezze figure , Quadro ereditato , come parente da mio Padre , quale poi è passato alle mani del Sig. Gaetano Meloni mio amico .

Tornò poscia a Bologna a ritrovare il suo Maestro , che cortesemente lo accolse , ma non fu in caso di seguitare a coltivarlo , perchè dovette il Cignani partire per Forlì a dar compimento alla grand' opera della Cupola rinomata per tutta l' Europa , al qual lavoro si portò Carlo con diversi suoi discepoli non ancor perfezionati , lasciando a farsi onore da se in Bologna il nostro Maurelio , già bastantemente erudito . Fu questi uno di quegli avvenimenti impensati , a quali è annessa la sorte dell' uomo , e talvolta ancora le disgrazie , che lo
ac.

9

accompagnano per tutto il tempo del
viver suo. Imperciocchè la fermata di
Maurelio in Bologna, ove si faceva
veramente onore, fu cagione, che si
innamorasse di certa Prudenza Danieli,
figlia di uno, che detto veniva per so-
pranome Barba - Pulone: con questa
fanciulla mantene lunga tresca finchè
visse il di lei Padre, da cui era in
casa lo Scannavini ben veduto; ma
morto Pulone, venne sforzato per giu-
stizia dai fratelli di lei a sposarla,
che per non dargli tutta la dote do-
vuta, supposero una obbligazione ino-
nesta, senza riguardo alla macchia,
che da ciò a loro medesimi, ed alla
famiglia derivava. Maurelio nemico
di somiglianti violenze, si opponeva,
almeno per riguardo alla sollecitudi-
ne, e alla diminuzion della dote, ma
fatto nottetempo carcerare, dovette
suo malgrado in età d'anni 33. spo-
sarla con la supposta macchia, perloc-
chè ammorbato della dimora di Bo-
logna, che gli aveva addossato que-
sto

sto aggravio , con la moglie presasi ripatriò , levandosi dagli occhi dagli infami congiunti della forse innocente sua sposa , ed appagò gli amici , e parenti suoi Ferraresi , che ardentemente lo bramavano . Giunto in Ferrara ritrovò morto Paolo suo padre , e dovette Egli sostenere il peso di sua famiglia ; non gli mancarono però per il cortese suo tratto padroni , ed amici , che il favorirono , e procurarongli molte occasioni d' operare . Fece per i sovralodati Padri Olivetani il bel S. Antonio di Padova , che sembra del Cignano . Questo quadro era da prima posto sopra un Altare in Chiesa loro ; di poi , dopo il blocco della Città accaduto nel 1708. , nella quale occasione molto patì questo edificio per i colpi di cannone provenienti dalla stessa assediata Città più per capriccio , che per bisogno , mutò luogo il Quadro , e passò nelle camere abaziali , ove comodamente si vede , assai grandioso , e bello .

Eb-

Ebbe tra suoi veri amici il Canonico Maraldi, ed il Procuratore Alfonso Mazzolani, che per le di loro case gli diedero diverse incombenze; per quest'ultimo, tra gli altri Quadri dipinse sù l'ordine del maestro Carlo Cignani una tela grande con figure al naturale, ove espresse il casto Giuseppe tentato dall'impudica moglie di Putifarre:

Portò da Bologna copie dagli originali del suo maestro, modelli, e stampe, e riuscì eccellente suo emulatore; ma non ostanti i molti lavori addossatigli, e da Lui compiti sempre con moltissima eleganza, non potè scuotere il peso delle disgrazie, e della povertà provenutogli forse, o dalla lentezza nel dipingere, derivante dall'aggiustata forza del suo colorire, e dall'esattezza del suo disegnare, che richiedevano lungo tempo, e molte repliche, o dalla sovrverchia discretezza ne' suoi patti; per il che molte volte gli accade di avere an-

cor

cor sotto le mani l' operazione , e di essersi a poco a poco colla povera sua famiglia mangiata la scarsa mercede accordata per la medesima ; come gli avvenne in San Guglielmo , ove dipinse la bella soffitta con la Concezione di Maria Vergine , e molti Angioli , e puttini , ritoccata a miei giorni da Francesco Pellegrini , che ad onta della sua diligenza è rimasta alquanto da questo ristoramento deteriorata ; così ne' lavori bellissimi fatti in casa Bevilacqua , dove consumò tutto il guadagno molto tempo prima di compier l' opera , quale terminata , lusingandosi di restare con qualche credito , si ritrovò debitore di molto perciò , che a conto di mercede eragli stato somministrato . Misero , e troppo diligente Scannavino ! che per molto fermarsi sopra i suoi lavori , replicarli , e finirli con tutta la riputazione , si vedeva precipitare di giorno in giorno nella più meschina mendicizia . Cercò in quell' occasio-

sione la Casa Bevilacqua di trarlo dall'afflizion concepita per questo accidente, condannandogli il debito fatto, e regalandogli non poca somma di danaro in premio dell'estrema sua diligenza; ma non pertanto potè impedire che quest'uomo non fosse sorpreso da una profonda malinconia, quale fu poi cagione della sua morte, rendendolo per diverso tempo meschino di salute, ed infermiccio, finchè poi colto da ardente febbre in età di 43. anni il primo di Giugno del 1698. finì la sua carriera estremamente povero, lasciando nella mendicizia la Moglie, e tre figlj ancor bambini. Fu da suoi amici, e padroni fatto seppellire decorosamente nella Chiesa di San Francesco, e dopo cinque giorni fu seguito alla fossa della dolente miserabile sua moglie, che così si sottrasse dalle ereditate miserie. Tale nei nostri paesi suol essere il fine di que' valent'uomini, i quali vogliono spendere tutto il tempo,

Tom. IV.

B

che

che si richiede per veramente perfezionare i loro lavori troppo avaramente ricompensati.

Il suo carattere è tanto ghiotto, e bello, che non invidia al maestro suo Cignani, così studiato, e finito, che non si ritrova cosa aggiugnerli di più, così vivace, ed alto di colore, che abbate qualunque altro dipinto, che gli si contraponga. Correttissimo nel disegno, vario, e ricercato nei volti, terminato a perfezione nelle estremità; proprio, e naturale nelle pieghe; rotondo, tenero, e vero nelle carni, ove si vede un colore riposato, e propriissimo, accomodato al soggetto, cui rappresenta; insomma un Pittor così bello, che dentro a suoi quadri accoglie Guido nella gentilezza, Guercino nella forza, Correggio nel disegno, Tiziano nel gusto, e nella vivacità; che più tutte le lodi che meritevolmente vengono dall' Europa date all' incomparabile suo precettore Carlo Cignani, non so come, con-

tem-

templando una delle sue tele , si debbano scemare, o negare all' ammirabile suo discepolo Maurelio Scannavini .

Era egli malinconico per natura , passeggiava sempre solo , meditando le invenzioni de' suoi Quadri , ove talora aveva bisogno di soccorso , perchè un po' troppo tardo di fantasia ; nelle quali occasioni ricorreva benespeso al dotto Sig. Arciprete Baruffaldi , perchè lo ajutasse nello inventare con le sue erudizioni : così ritrovo notato nelle memorie di questo Pittore scritte dal prelodato soggetto , il quale molte volte impedigli le troppo spesse repliche , e pentimenti , onde tanto tempo da Lui non venisse tal volta consumato inutilmente , guastando spesso quello , ch' era ottimo per far ciò , che forse riuscivagli di minor perfezione . Era di gran corporatura , piuttosto macilente , portava una zazzera lunga , ed incolta , e il colare alla Francese vestito di nero , come si può vedere nel suo ritratto fatto da

B 2

fe

se stesso, che noi con altro Quadretto, ove una testa di S. Stanislao assai patita, conserviamo da nostri parenti ereditato, ai quali si è aggiunto l' effigge di S. Antonio di Padova con due mani morbidissime in atteggiamento d' adorazione, pittura delle più belle, e che affatto sembra del suo Maestro.

Ecco secondo il consueto la nota dell' opere sue esposte al pubblico, e private, che sono a mia notizia, oltre le già quì sopra indicate.

Prima di tutto diremo, che per la morte restò imperfetto un Quadro, che aveva Maurelio incominciato per la Chiesa Parrocchiale di Arcuà Comune del Polesine di Rovigo, ove aveva disegnato, e ormai dipinto il martirio di S. Genaro Vescovo, la qual Tela venne poi compita da Giacomo Parelini celebre suo condiscipolo, come a suo luogo diremo.

Nella Chiesa di S. Gabriele sù l' Altare a mano destra ammirasi il Quadro

dro con la Ss. Vergine, ed il Bambino tra le nuvole, e genuflesso ai piedi il B. Simone Stok, il quale riceve lo Scapulare. Nell' interna Chiesa dell' annesso Monastero piccola Madonna sù la tavola guardata dagli Originali dei Caraci.

Nell' Monastero di S. Guglielmo oltre l' opera indicata in due piccioli Quadri S. Francesco, e Santa Chiara, e la Ss. Vergine con la luna sotto de' piedi in altro.

Nel Refettorio del Convento di S. Domenico quattordici Quadri con mezze figure di Santi Dominicani.

Nella Chiesa de' Filippini vedevasi una volta l' Annunziazione in Quadro bislongo, opera di questo Autore.

In quella della Certosa ai lati interni della porta due Tele con mezze figure al naturale di due Santi Vescovi dell' ordine Certosino.

In S. Giuseppe il Quadro grande laterale nella Cappella di S. Nicola,

B 3

ove

ove S. Tomaso da Villa nova , che dispensa elemosina a poveri , opera sua dipinta l' anno 1694.

Nel Convento annesso a detta Chiesa il Ritratto di Frà Bernardo dal Ss. Sacramento .

Nella Chiesa delle Mortara sopra la Cantoria il grazioso Quadro di S. Brigide sostenuta dagli Angeli .

Si vedono diversi Quadri di mezze figure rappresentanti Santi , e Sante Domenicane disposti intorno alla picciol Chiesa di S. Monaca , tramischianti con altri di mano diversa .

In S. Lodovico l' immagine di questo Santo dipinta sopra un Pilastro .

Nella Chiesa , e Monastero di S. Rocco diverse mezze figure di Santi Domenicani , quattro de' quali distribuiti nella Chiesa interiore, altri nell' esteriore , ed altri nel vestibolo superiore della Scala .

In S. Lucia in picciol Quadretto una Madalenna corricata guardata da Guido . Nel Maestrato dipinse Vary Ri-

Ritratti cioè de' Cardinali Acciaiuoli, Imperiali, ed Ada, che in Ferrara furono al suo tempo legati, ed il ritratto d' Alberto Penna Giudice de' Savi.

Per la Villa di Baura all' Altar Maggiore Quadro con la nascita della Madonna.

Nelle Case de' Signori della Città qualch' una se ne vede delle sue opere. In Casa Bevilacqua da S. Francesco vi è la Vergine Addolorata, Comprata dalla eredità Spadolini, opera assai leggiadra, ed altra immagine di Maria col Bambino sù le ginocchia, qual sembra dell' istessa mano. In Casa Maffei una bellissima Carità, Quadro grande per traverso; il Bambino dormiente; ed un Angelo, che lo scopre, e mezza figura di una Flora molto gentile.

In Casa Calcagnini la lotta di Giacobbe mezze figure, al naturale assai belle. Presso il Sig. C. Luigi Rondinelli il ritratto di sua Avola. In Casa

B 4

Trot-

Trotti una bella mezza figura , e presso al Sig. D. Saccheti un S. Francesco d' Affifi .

In Casa del Sig. Ferragutti un S. Antonio Abate in piedi sembra di sua mano . Presso il Sig. Meloni mezza figura di un S. Cappuccino , che pare un ritratto , molto vivo .

Tiene il Sig. Rizzoni un picciol Fauno , che guarda g'li armenti suonando il flauto , opera Cignanesca . Altro non mi è venuto a notizia di Aurelio Scannavini , il quale non molto dipinse , perchè visse poco , e perchè ne' suoi lavori fu assai diligente , e lungo siccome s' è detto .



BARTOLOMEO SOLATI

Viveva circa il 1630.

ERa questo giovane Pittore Ferrarese dimorante in una Casa posta dirimpetto al Palazzo Bevilacqua da S. Francesco , e la sua maggior prerogativa

gativa per ottener la nostra ricordanza fu l' aver goduta l' amicizia , e la confidenza del Guercino , già uomo avanzato , e Maestro provetto , dando ad Esso alloggio , quando portavasi a Ferrara per tutto quel tempo , che trattenevasi in questa Città , come si disse nelle sue memorie , e siccome era il Solati pieno di stima più d' ogn' altri di questo gran Professore , ed aveva campo di sentire a lungo la sua viva voce , forse a comunicarli cognizioni per l' arte pittorica , a cui Bartolomeo inclinato vedevasi , così nel suo dipinto si studiò in qualche maniera di ricopiarne la forza , ed i suoi pocchissimi Quadri , che noi vediamo esposti al pubblico indicano un discepolo non troppo felice del prelodato Gian-Francesco Barbieri , mostrando gran macchia , e vivacità di colore unita ad un disegno pocchissimo corretto , e ad un invenzione non troppo propria , come può ciascuno da se medesimo rilevare .

Un

Un Quadro suo si vede nella Chiesa di S. Giuliano rappresentante il martirio di S. Andrea Apostolo sopra il primo Altare a mano destra entrando per la porta maggiore. Un altro pure nella Parrocchiale di S. Giacomo sù l' Altare a man sinistra, ove espresso il Redentor morto tra le braccia del Padre Eterno, che accenna di sostenerlo con le mani viluppate, e coperte dalla sindone, ed attorno diversi Angeli, e sotto i quattro venti figurati nelle quattro orride teste, che soffiano, bizzara, e non troppo giusta invenzione, eseguita con assai sfortunato disegno.

Altro Quadro di questo Professore nella vecchia Cattedrale, sovra cui dipinto S. Francesco di Paola: ed uno nella Cappella delle Carceri rappresentante l' Annunziazione della Santissima Vergine.

In oltre questo Autore dipinse, come si notò, il Ritratto del Guercino suo Maestro, da dove si ricavò il modello

dello della sua effigie , e di questo pure credo di aver picciol Quadretto con una testa di donna assai vivace, ma patita, vedendosi troppo espresso il suo carattere .

Di un tal Pittore non saprei che dire di più , perchè di più non mi è venuto di ritrovare .

TOMASO MALMIGNATI

CON altro nome viene da alcuni indicato questo Malmignati Pittor Ferrarese , nulla dicendo di qual paese si fosse , pure io lo ritrovo notato non solo nel manoscritto prelodato, come nostro , ma nel rovescio di un Quadro da Esso dipinto nel Refetorio de' Dominicani mi vien riferito da un Professor vivente , il quale lo ha ripulito esservi notato = Tomaso Malmignati Ferrarese fece 1670. = di questo Pittore si ritrova essere pari-

ri-

rimenti la gran Tela del Refettorio ne' Carmelitani di S. Paolo rappresentante la mensa del Fariseo con la Maddalena a piedi di Gesù Cristo , ed altro Quadro sopra la porta di detto luogo col sacrificio del Profeta Elia in presenza d' Accabo , e pur questo assai grande .

Nella Chiesa di S. Giuliano sù l' Altare a man sinistra entrando per la porta maggiore l' Immagine di S. Luca , ma non mancano quelli che lo giudicano d' Ercole Bonacossa; sia quello, che si volia, io ritrovo notato così, anche a me pare, che sia , trovandosi di un carattere affatto simile alle tre gran Tele indicate .

In Casa Varani si vedono due Quadri di questo Professore , così almeno vien detto da chi assai pratico in questo genere diligentemente gli ha esaminati , e confrontati , e se di Lui sono questi sarà del Mignati picciol Quadro , ch' io tengo rappresentante la moglie di Putifarre, la quale tenta
la

la costanza del Casto Giuseppe .

Non si ritrovano molte delle sue Pitture , nè si può indicare di chi sia stato discepolo, si sa solo , che tra noi aveva Casa aperta , e famiglia , e che quì finì di vivere li 30. Dicembre dell' Anno 1673. e fu sepolto in S. Domenico.



ORAZIO , E CESARE MORNASI

Vivevano questi due Pittori in Ferrara , e travagliavano insieme a mezzo del passato Secolo in circa , erano Essi di una mediocre abilità, ma però soleciti , ed attenti; per la qual cosa venivano universalmente chiamati , tanto più, che dopo la morte di Costanzo Cattaneo non si poteva ritrovare di meglio . Faticavano dunque i due Mornasi instancabilmente, e si azzardavano ad imprese molte riguardevoli , che con sommo coraggio condu-

ducevano a fine . Pare dal carattere loro , che abbiano avuti i principj nella scuola di Bologna , ma sieno poi da se medesimi formato un ordine più sciolto , curando più il colore , che il disegno , come si può vedere nelle loro molte operazioni , le quali sono al pubblico esposte , ed eccole .

Nella Chiesa di S. Stefano si vedevano diversi Quadri dipinti dai Morassi rappresentanti le azioni di S. Filippo Neri , i quali nel riabellimento di questo luogo sono stati trasferiti nell' Oratorio contiguo .

Varj Quadri diversi per la Chiesa delle Cappuccine rappresentanti sacre Immagini , e la Vergine Santissima col Bambino seduta apresso di S. Giuseppe in piedi .

In S. Vito il Quadro in mezzo alla soffitta con espressi i SS. Vito , Modesto , e Crescenzia .

In S. Andrea sù l' ultimo Altare a mano manca la Pala con S. Tomaso da Villa nova .

Nell'

Nell' Oratorio sopresso di S. Sebastiano eravi un Quadro grande col suddetto Santo a Cavallo arrestato, perchè si manifesta Cristiano.

A mezzo della scala, per cui si ascende all' Oratorio dei S. S. Crispino, e Crespiniano Quadro per traverso coi prelodati Santi in atto di attendere al lavoro.

Nella terza Capella a mano destra della Chiesa de' Servi tre Quadri laterali esprimenti Santi diversi. Pure di Orazio Mornafi ho presso di me un S. Francesco dipinto sopra picciol lastra di rame.



**CESARE MEZZO GORRI,
E FILIPPO FELETTI**

ERano questi Pittori compatriotti della Città di Comacchio soggetta alla Legazione di Ferrara, e compresa nello Stato, però ragionevolmente

te avranno loco nel Catalogo de' Pittori Ferraresi . Molto insieme hanno dipinto tra di noi , e Cesare Mezzo Gorri era in qualche nominanza per la sua facilità , ed il suo dipinto riusciva lodevole , tanto più , che allora ritrovava poca competenza , nè ancora era comparso ad olcurarlo il celebrato Maurelio Scannavini . Facevasi ne' suoi lavori moltissimo ajutare dal suo colega Filippo Feletti , e rade volte si vede l' uno dall' altro distinto . I loro Quadri sono in numero grandissimo , ne' quali parimenti si trova qualche traccia della scuola Bolognese . Eccone la nota .

Diversi Quadri con espresse le azioni ammirabili di Gesù Cristo sparsi si veggono per la Chiesa di S. Giuseppe, ed in specialità il Quadro con S. Lodovico Duca d' Equitania posto lateralmente nella Cappella di S. Nicola .

Nella Chiesa di S. Vito appesi ai muri S. Maria Maddalena copiata da una bella carta incisa in Francia per Ge-

Gerardo Audran dall' Originale del Vani .

La Vergine Santissima col Bambino , che le scherza in grembo , il Redentore , che porta la Croce , altro ove Gesù da Pilato è mostrato al popolo , tolti dagli Originali del Tintoretto , dei quali si vedono le stampe .

In quella de' Padri Teatini molti Quadri con le azioni di S. Gaetano , incastrati ne' muri , e posti lateralmente agli altari della Crociera sono di questi Autori Comacchiesi , come pur quelli sotto i Poggioli .

Lo Spirito Santo sovra la pala di S. Gaetano , il padiglione attorno al Ancona con gli Angeli dipinti a fresco ; e lo stesso all' Altare della Madonna dirimpetto al suddetto .

Nel Refettorio del Convento degli Angeli la gran Tela con le nozze di Cana Galilea , la qual Pittura sembra , se non in tutto , almeno in parte copiata dagli Originali di Paolo-Caliari Veronese .

Tom. IV. C

Nell'

• Nell' Oratorio della Crocetta dipinse il mezzo Gorri la Madonna, e S. Giovanni in piedi ai latti d' un Crocifisso di rilievo.

Nella Parrocchiale di S. Clemente in fondo al coro dipinse il suddetto Cesare il quadro in semicircolo col S. Pontefice condannato alle cave de' marmi.

Nell' Oratorio della Penitenza annesso alla Chiesa del Gesù due Quadri laterali con azioni della vita di M. Vergine Santissima.

Altro non saprei dire, perchè altro non trovo di questi due lodevoli Dipintori.



FRA' GABRIELE CAPPUCCINO

da Ferrara.

A noi è noto questo Pittore per aver accomodata la pala dell' Altar di S. Francesco nella sua Chiesa, cioè
vè

vè quel Quadro, che fu l' origine dei tanti contrasti, come s' è detto, tra i due partiti dello Scarfellino, e del Bononi, onde fu disegnato, ed abbozzato dall' uno, e ricoperto, e mal finito dall' altro, che per le cancellature, e pentimenti riuscì languido, e sbattuto in modo, che non dopo molt' anni ebbe mestieri di ristoramento, e ciò si fece per mano di questo Cappuccino Ferrarese Pittore, come mi viene indicato, le di cui prove non so, se esistono nel Convento di questa Città, o in altri luoghi, nulla di più essendomi pervenuto a notizia.

FRANCESCO FERRARI

floriva nel 1660.

FRa gran frescante questo instancabile Pittore, e fu il primo, che portasse in Ferrara il buon gusto nel dipingere quadrature, fogliami, sì a fre-

C 2

fco

feo, che ad Oglio.

Quantunque nato fosse Francesco nello stato Veneto, si trattenne sempre fra noi, quì ripiantò la sua famiglia, e sì dichiarò Egli stesso Ferrarese, quì affogliandosi, avendo figli, aprendo scuola, e chiudendo i suoi giorni.

Nacque dunque il nostro Francesco di Giovan Rocco Ferrari ai 25. di Gennaro dell' Anno 1634. nella Villa della Frata, e da fanciullo portato essendo per il disegno, imbrattava carte, e muri con carboni, e tal volta con colori, finchè capitando in que' contorni a dipingere un certo vagabondo Francese Pittore; la naturale inclinazione gli persuase a stringere amicizia con Ezzo, lo condusse in casa di suo Padre, e finchè colà si trattenne, apprese da questo i principi dell' arte, formando in appresso più aggiustate le figure nelle fanciullesche sue prove. Da lì a non molto, partito il Francese, fu chiamato da que' nobili Signori Veneri, che
ave-

avevano stabilita in questi luoghi la villeggiatura, per adornare coi dipinti le loro case di delizie un certo Gabriele Rossi Bolognese Pittore d' architetture , e bravo nell' esercizio del dipingere a fresco . L' intolleranza , ed il genio di Francesco impetuosamente lo spinse ad allogarsi con Lui a qualunque patto , per tutto quel tempo ; che detto Pittore colà fu trattenuto , e trasportatissimo per Esso , non avendo fino allora altrettanto veduto , indusse un suo Zio materno Pievano alle Prisciane ad invitare il medesimo Gabriele Rossi a dipingere la sua Chiesa , il qual lavoro accettato , si trattenne per un anno , ed il Nipote Francesco si approfittò della per esso lui favorevole occasione , fermandosi presso il Zio col pretesto d' ajutare allo stesso Bolognese dipintore , per sollecitarne il compimento . Per la qual cosa venendo a parole il Zio del Ferrari con Gabriele , giudicato assai lento , e per l' ajuto gran-

de, ch' Egli riceveva dal suo scolare, da Esso medesimo mantenuto, intendeva il Piovano di restringere l' accordato prezzo, onde nacque gagliardo disgusto, ed il Bolognese sdegnato partì, e lasciò l' opera in parte non finita, e per ciò stesso derivò al nostro Francesco l' occasione di mostrare le belle primizie del suo ingegno, e studio, terminando da se solo, benchè giovinetto, quanto l' altro aveva lasciato imperfetto.

Restò dunque il Ferrari in freschissima età senza Maestro, ma però capace di farsi onore da se, ne ciò già riuscì di soddisfazione dello studioso giovane, perchè troppo desiderava l' acquisto di maggiori cognizioni. Passò alla Canda chiamato da diversi Signori ad ornare le loro villeggiature co' suoi bizzari dipinti, e qui ritrovò accaso il Francese pittore, che fu da Francesco preso in qualità non più di maestro, ma di compagno, e travagliò con costui per due anni in que-
de-

deliziosi luoghi ; dopo dei quali si divisero . Ritrovò di bel nuovo Gabriel-, le Rossi in quelle parti chiamato dal Marchese Pio Enea degli Obizzi a dipingere nel gran palazzo di delizie al Catai, ed ebbe agio il Ferrari di accompagnarsi con lui , e servire per molto tempo questo Cavaliere , il quale poi terminati colà i lavori , e licenziato il Rossi , condusse il giovane Francesco a Ferrara l'anno 1650 per dipingere il nuovo teatro eretto da S. Lorenzo, appartenente a questa nobile famiglia .

Quì dipinse maravigliosi Senarj di nuovo gusto , e vago . Precorsa a Bologna la Fama dei suoi bei lavori , invitò Gabriello suo maestro a quì portarsi per vederli ; in quella occasione dipinsero insieme nella Certosa , ove Gabriello fece la prospettiva in fondo al gran Chiostro con S. Bruno portato in aria .

L' Ingegniere di Vienna, il quale per affari del suo Sovrano ritrova-

C 4

vasi

vasi in Italia, ed allora in Ferrara volle vedere questo nuovo spettacolo, e tanto se ne compiacque, e fu così persuaso della maravigliosa abilità di Francesco Ferrari in questo genere, che lo impegnò a seguirlo nella suddetta Metropoli Imperiale, per dipingere nell'occasione delle nozze del Principe Giuseppe, insieme con l'architetto Carlo Pasetti Ferrarese ed Egli non rifiutando l'impegno si portò ai piedi dell'Imperator Leopoldo, che intese le relazioni del suo valore, benignamente lo accolse, e volle vederne le prove per il teatro della Corte. Dunque dipinse diverse mutazioni di scene tutte sorprendenti, e affatto nuove, e smentì in questo genere di operare la soverchia scrupolosità, e diligenza di que' Pittori teatrali, che colà si ritrovavano, facendogliela rimarcare inutile. Viene raccontato un accidente curioso su tale proposito. La venuta del nuovo Italiano Pittore aveva messo in

Or-

Orgasmo, come naturalmente in somiglianti casi suole accadere, i Tedeschi teatrali Professori, ed in impegno, non solo di sopraffarlo, ma di sorprenderlo con la loro abilità, perciò si accinsero a dipingere Essi pure con estrema accuratezza in suo confronto (così permettedoli chi presciedeva) altri scenarj, nè per questo si sbigottì il nostro Francesco, anzi mentre, che i suoi emuli si affaticavano accanitamente, Egli metodicamente attendeva al suo lavoro, prendendosi tutto il tempo, per godere quei divertimenti, che la novità di quella gran Città gli offeriva, e dopo aver formate le piante, ed i suoi sbozzetti, più non si tolse pensiero di por mano alla grand' opera; fatte apparecchiare le tele col Gesso, e sopra distribuiti alcuni principali legni, licenziò i giovani operaj, chiuse le stanze, e sospese il dipingerle fino a pochi giorni prima del tempo di doverle adoperare. Intan-

tanto i Pittori Tedeschi affaticati , spiando per le fisure , e sol vedendo nel luogo serrato le pure Tele bianche , mentre Essi a gran stento si andavano riducendo al termine , e che il Pittor Ferrarese solo attendeva a prendersi bel tempo , mormoravano altamente , e stizziti del suo procedere , non solo pubblicamente chiamavansi sicuri della vittoria , ma esageravano , che questo fosse una specie d' insulto alla loro studiosa fatica , per la qual cosa da chi lo condusse venne più volte avvertito il Ferrari , il quale altro placidamente non rispondeva , fuor che era troppo bello il paese per Lui , perchè non lo dovesse distrarre , e che non dubitasse , ch' Egli era uomo onesto , e sapeva il dover suo . Si venne finalmente alle strette , e gli altri Pittori erano intesi a far mille prove coi lumi de' loro scenarj ormai terminati , quando Egli si chiuse con pochi ajutanti , e nel termine di otto giorni

ni tutto spedì il gran lavoro con grossi pennelli, il quale illuminato a suo modo sorprese così altamente la Corte, e la Città tutta, che le fatiche degli altri Professori, ad onta della loro estrema accuratezza, restarono languide, e sparute al confronto, e non furono, ne meno degnate d'approvazione. Tanto venne allora narrato, ed ho ritrovato scritto, e tanto fedelmente ripetto. S'aggiunge eziandio, che Cesare, oltre al patuito prezzo, li facesse un magnifico regalo di molte medaglie d'oro.

Dipinse altresì per que' Principi, e Signori dello Impero, presso de' quali si era acquistata con la anzi detta prova una somma riputazione, vaghissime prospettive, e fregi, ed ornamenti, ed esterni, ed interni ne' loro palazzi, onde per un anno, che colà si trattenne, dovette aver pazienza quì in Ferrara la sua novella moglie lasciata incinta: ritornò per tanto, quando potè sbrigarsi con somma
sol-

sollecitudine , e ritrovò , che la sua sposa aveva partorito Antonio Felice suo figlio , che poi fu suo allievo nella professione dell' architettura .

Dipinse in molti luoghi della Città di Ferrara sì di figura , come di quadratura , ed ornamenti , e sempre assai bene , e di così giusto ombreggiare , che le sue cose non pajono a vederle dipinte , ma di rilievo , tanto l' occhio deludono , ed accostandovisi bisogna per disingannarsi mettervi le mani . Dipinse ancora Quadri ad oglio , e sempre conservò il medesimo gusto . Ebbe diversi scolari , il primo fu il già sopralodato Scannavino , a cui somministrò i principj della figura , come s'è detto , suo figlio Antonio Felice , un suo nipotè chiamato Battista , e Francesco Scala .

L' ultima sua opera fu il Crocifisso , che forma prospettiva al ingresso principale del Castello , ed è dipinto sù la cantonata della Casa Buc-ci , essendosene prima scrostata una
Pit-

Pittura vecchia , la quale si dice fosse del Majoli

Era uomo Francesco Ferrari assai timorato , e per ciò stesso in gran considerazione presso gli uomini da bene . Il Cardinal Tadeo del Verme Vescovo di Ferrara a quel tempo , amava assai , dicev' Egli , quel buon vecchio Pittore , e lo mandava a dipingere ad esclusione degli altri ne' Monasterj , perchè il suo Zelo Pastorale credevasi più sicuro della sua integrità .

Fu alto della Persona , ed in sua vecchiaja piuttosto incurvato , macro , e di lunga Cappellatura .

Il paese assai lo amava , ed esigeva il suo venerando alpetto universale estimazione .

Passava le giornate quasi intiere nelle Chiese ad orare ; per la qual cosa venne un giorno interrotto dal suo spirituale intertenimento , e chiamato , perchè avesse la compiacenza di portarsi a vedere in Casa Oroboni un

la-

lavoro , che si spediva con sufficiente maestria da suo Nipote Battista , e colà giunto , e mirata l' opera , prese il pennello per dargli qualche ritocco , ed in questa applicazione al improvviso lo colse la febbre ai diciotto di Dicembre, alle ore diecisette dell' Anno 1708. , e fu portato a casa , ove alli ventitrè dello stesso Mese, alle ore vent' una morì il nostro buon Francesco Ferrari in età d'anni 74. , e fu onorevolmente sepolto in S. Maria in vado ; gli venne preparata da suoi amici una bella , e lunga Iscrizione, ma suo figlio Antonio felice lasciò di vivere prima di fargliela porre sopra il sepolcro .

Era stata la suddetta Iscrizione composta dal degnissimo Arciprete Baruffaldi in allora beneficiato nella Cattedrale , ch' io stimo bene quì trascrivere , siccome l' Autore posta l' aveva ne' suoi scritti delle vite de' Pittori Ferraresi, per consegnarla poi alle stampe , quando riuscito gli fosse di

di terminar quest' opera = D. O. M. Francisco Ferrario Ferrariensi Pictori longe clarissimo Leopoldo I. Augustissimo Imperatori adhuc suo florente Avo, nec non magnatibus, et civibus, ob miram artis excellentiam in Templis, Aedibus, ac Teatris penicillo ornandis, Illustrandisque, nec non ob animi elegantiam, et magnam integritatem acceptissimo, et desiderantissimo. Antonius Filius paterni studij sectator Patri benemeriti, ut Concivium votis annueret, mem. Pos. Vixit Annis LXXIV. obiit die XXIII. Xemb. MDCCVIII. = Ecco la nota delle opere sue.

In S. Giorgio dipinse ad oglio il B. Bernardo Tolomei posto sopra l'Altare secondo dalla parte della sagristia. Le tre cappelle cioè la maggiore, e le due laterali di S. Maurelio, e S. Benedetto furono dipinte da capo a fondo dal suo pennello a fresco, sì le figure, come la quadratura, e gli ornamenti con incomparabile maestria

stria , esprimendovi nel Catino del coro il Paradiso coi Santi dell' ordine Olivetano , e nel presbiterio varj busti , e mezze figure a chiaroscuro , e nella volta a colori diverse virtù . Nella Cappella di S. Benedetto i fatti di detto Santo , ed in quella di S. Maurelio parimenti l' Istoria del Santo Vescovo , e Martire , e tutti gli ornamenti lumeggiati d' oro . Dipinse ancora nel corpo di questa Chiesa le figure , eccettuate le due vicino all' Organo , e la volta che sovrasta alla Cantoria .

In S. Antonio colorì tutta la soffitta a fresco , e nel mezzo in grande ovato la Vergine Santissima col Bambino sù le nuvole , e sotto i Santi Antonio Abate , e Benedetto in atteggiamento di orare ; il rimanente con grandiosa , e nobile architettura , che forma fregio , e fascia il sacro luogo .

In S. Agostino un Quadro ad oglio con detto Santo , S. Nicola , e diversi

si altri Santi di quest' ordine sù le nuvole, e sù il piano la Città di Ferrara, e questo Quadro serve di Pala all' Altare a man sinistra; di Ezzo pure la quadratura, ed ornamento nella soffitta.

Nella Chiesa di S. Barbara la Pala dell' Altare a man destra, ove la Vergine Santissima, che porge il Rosario a S. Domenico.

In S. Bernardino la soffitta a fresco, e figure, e quadratura, ed ornati sono suoi lavori.

Nella Sagristia di S. Andrea un Palio con varj Santi.

In S. Nicola la Tela, che copre la statua di detto Santo, con espressa la sua Immagine.

Il Camerone della Residenza de' Signori Consoli fu attorno dipinto dal medesimo.

Nel Teatto Bonacossi da S. Stefano dipinse varie mutazioni di scene, cortili, sale, ed altre, che sono ormai perite.

Tom. IV.

D

Nella

Nella Chiesa della Rosa la quadratura della Cappella della Madonna.

In quella de' Serviti gli Angeli dipinti nel soffitto sono delle sue prime cose.

Nella Certosa il Baldacchino, che sopra stà al gran Tabernacolo è sua fattura ad oglio.

In S. Paolo la quadratura nella Cappella della Madonna, e le due storie laterali dipinte a fresco, ove espresse il prodigio della pioggia impetrato da Elia ad Accabo nell'una, e nell'altra S. Ciriillo Carmelitano, il quale difende la maternità di Maria Santissima nel Concilio Effesino. Si vedono spesso in questa Chiesa, nell'occasione d'ornarla per le feste, diversi Medaglioni, esprimenti varj Santi dell'Ordine suddetto, e gran vasi a chiaroscuro lumeggiati d'oro, quali vengono collocati sopra il cornicione.

Nella Chiesa Nova dipinse la facciata dell'Altar maggiore, come gli

ornamenti dipinti nella Cappella della Madonna.

Fu ancor Opera dello stesso l' ornamento dell' Oratorio di S. Crispino, ma quando venne rimodernato cedettero le sue pitture il loco ad altro pennello.

Nella Chiesa del Gesù era dipinta tutta la volta del Presbiterio, che fu cancellata a miei giorni, ed ora sol tanto vi è rimasto il Catino del Coro, ove i Santi Gesuiti sù le nuvole.

In S. Giuseppe nella Cappella di S. Nicola tutte le pitture a fresco sono opere sue delle più belle.

In S. Francesco dipinse il gran Catino con molti Santi Francescani, e nobile grandiosa architettura, che giù discende con magnifici pilastri, e colonne fino ai stali del Coro.

In S. Sebastiano un grande ovato dipinto sù il muro con l' Immagine di detto Santo Martire, e tutta la soffitta, che poi ha incontrata l' istessa

D 2

sa

sa disavventura di quella di S. Crispino.

Nel Corpus Domini v' era la soffitta dipinta a fresco nell' Anno 1667. la quale si demollì nel ingrandimento della Chiesa ristorata poch' anni fa, e ridipinta dal nostro Giuseppe Ghedini, di cui si vedono due graziosi Quadri negli Altari laterali, l' uno rappresentante la Santissima Vergine Annunziata, l' altro il transito di S. Giuseppe.

Nella Cattedrale dipinse le due cornici, che nel Presbiterio ornano i Quadri laterali del Salvatore, e della Madonna. Macchiò l' Altare di S. Lorenzo, e dipinse la finta finestra nella Cappella del Santissimo Sacramento, che propriamente sembra vera.

Il Coro d' inverno di questa Metropolitana fu tutto a fresco dipinto dal medesimo l' Anno 1704. la soffitta dell' Oratorio annesso alla Chiesa de' Teatini fu opera sua.

L' arco del Portone, che conduce
alla

alla Chiesa di S. Gabriele, con dipinto il suddetto Arcangelo nel semicircolo ommai guastato dall' intemperie.

Nella Parrocchiale di S. Stefano dipinse sopra la facciata esteriore l' Annunziazione in due rotondi, e nell' interno della Chiesa colorì la soffitta, sì l' ornato, come le figure, cioè la Vergine col Bambino in aria, e S. Filippo Neri, e S. Stefano sù le nuvole entro a grande ovato.

Nell' interna Chiesa di S. Caterina Martire il fregio.

Nel Monastero di S. Rocco sopra due Tavole S. Domenico, e S. Antonio di Padova.

In quello di S. Caterina di Siena entro due rotondi sù il muro dipinse a fresco due mezze figure dell' ordine Domenicano.

Operò per diverse Città d' Italia Ravenna, Forlì, Venezia, ove era chiamato per il suo nuovo gusto nel dipingere Teatri.

D 3

Mol-

Moltissimo dipinse nelle Case de' Signori, e fregi, e soffitti, e prospettive, e camere da capo a fondo, polchè fù instancabile fin che visse a moltiplicare i saggi del suo valore. Dipinse ancora per un Teatrino da fantozzi bellissime sale, camere, Gallerie alla famiglia Barbieri, le quali dopo molte peripezie, e viaggi si fermarono in Casa degli eredi del Sig. Nicola Casiglieri. Di Esso tengo un S. Antonio dipinto sopra picciola lastra di rame con somma diligenza. Ma non porrei mai fine a questa nota, essendo quasi innumerabili le opere sue, se non fosse mestieri lasciar loco alla descrizione delle memorie d' altri Professori. Ho Veduto un ritratto di questo buon vecchio dipinto dal Pasinelli Bolognese suo grande amico, che si conserva in Casa degli Eredi Ungarelli.

BAT-

BATTISTA FERRARI

FRa questo Ferrarese Pittor d'ornati Nipote, e Scolaro di Francesco prelodato, del quale altro non saprei indicare, che qualche suo lavoro in Casa Oroboni, nè più oltre potrei di Lui dire, se non che abbia lavorato qualche tempo con Antonio Felice Ferrari suo Cugino assai valente discepolo del Padre, come si dirà a suo tempo, e che con Esso il suo pennello si confonda. Si sa però, che qualche anno dopo la morte del Zio Francesco, Battista abbandonò la professione pittorica, e si applicò ad altro esercizio, forse più soddisfazione, e fortuna trovando il suo genio nel nuovo impreso mestiere. Di Lui non trovo scritto di meglio.

GIUSEPPE AVANZI

Fioriva nel 1690.

NAcque Giuseppe in Ferrara ai 30. d' Agosto dell' Anno 1645. Era nella sua più fiorente gioventù inclinato alla braura, d' un temperamento caldissimo, ed impetuoso, per la qual cosa, trattando compagni di somigliante carattere, fu stimolato ad apprendere esercizio confacente al suo coraggio, e si mise di proposito al gioco della scherma, e siccome in Ferrara Costanzo Cattaneo Pittor prelodato era portatissimo per simile affare, così non pensò molto a guardar di buon occhio, e far plauso al nostro giovanetto Giuseppe Avanzi, e quando comparivagli in faccia col cappello calcato, bizzarramente sù le ciglia, con la lunga spada affibiata al fianco, col guardo minaccioso, e bur-



bero, col passo franco, e misurato, in
 somma in un portamento, in cui tra-
 pellava l'ardimento, lo spirito, e l'in-
 gegno, se la rideva sotto i barbiggi il
 caldo Vecchio, assai compiacendose-
 ne, e invitandolo à venir spesso a ritro-
 varlo, ed a ricevere da Lui avverti-
 menti circa al mestier dell'armi per
 Ezzo così geniale; ma l'affiduità, e l'
 intrinsechezza, con la quale trattava,
 il Cattaneo, senza riserva introdotto
 nella sua stanza, ove sovente vede-
 valo, e a disegnare, e a dipingere,
 invogliò Giuseppe, Giovane intolle-
 rantissimo, a disegnare anch'Egli, e
 anch'Egli a dipingere, almeno per
 suo divertimento, il che maggiormen-
 te gli guadagnò il buon animo di Co-
 stanzo, ed obbligollo a tenerse lo ca-
 ro, ed a comunicargli tutte quelle buo-
 ne cognizioni circa la pittura, di cui
 Ezzo Cattaneo era fornito. Teneva
 scuola aperta in Ferrara, come s'è
 detto, negli ultimi anni suoi, ove Giu-
 seppe Avanzi allogandosi volle da Lui
 ap-

apprendere la professione con qualche metodo, e riusciva così bene, che se non gli mancava per morte il Maestro dopo soli quattro anni, l'Avanzi addiveniva per il suo talento un uomo grande, ma restò ancor giovane, privo di scorta, e non volendo assoggettarsi ad altra direzione fuori del suo paese, cominciò ad operar da se; poichè morto il Cataneo era in Ferrara malagevole il ritrovare Maestro in quel tempo, che lo potesse opportunamente erudire. Si ingegnò non pertanto, copiando belli originali, guardando gli antichi valent' uomini, ora il Coreggio, ora Tiziano, ora il Guercino, ora il Bononi, ora i Carracci, e siccome si era provveduto di una buona raccolta di stampe, applicava sopra di quelle il suo genio, scegliendo i migliori pezzi per suo studio, imitando le invenzioni, il gusto, e la macchia.

Mirando le opere farraginose dell'Avanzi, e riflettendo alla moltitudine

ne eccessiva de' suoi Prodotti, non si può negare, che non si scopra in lui un gran talento per la pittura, ed un ottimo discernimento per il buono; ma appunto per aver dipinto molto, e fermatosi poco nel disegno, e talora poco replicando le sue tinte, le quali in progresso gli si sono cambiate, si scorge un Pittore che più dipingeva per divertirsi, e dar sfogo alla ripiena fantasia, che per farsi largo fra i più rinomati Professori del suo secolo: non è però, che non meriti il titolo negatogli da qualche fustatore indiscreto di assai comendevole Inventore, e buon pittore, di un carattere risoluto, e se non molto corretto, almeno di molta forza, vago, e grandioso.

Si vede in lui un Uomo, il quale si studia, ora di ricopiare, ed imitare il Guercino nella macchia, specialmente nelle cose sue più finite, e replicate, ora il Coreggio nel suo più grandioso, e spazioso lumeggiare, ora

Bo-

Bononi, nella farragine de' nudi, e delle figure poste ne' più difficili scorci, non poi ben spiegati, perchè meno studiati, o meno tinteggiati: si scorre altresì di essersi l'Avanzi compiaciuto molto delle opere di Bernardo Castelli, piantando, e vestendo diverse delle sue figure nell' istesso modo, che soleva il prelodato Autore, specialmente Guerrieri armati.

Riuscì molto ne' paesi, che più diligentemente condusse; le sue arie, se ben tal volta non tanto armoniose, sono però belle, vivaci, vaghissime, stracciate a tempo, le sue frasi che un po troppo scritte, ma assai vere, i suoi siti allegri, ed ottimamente trovati in proposito delle storiette, che vuole rappresentare, le figure in piccolo, con le quali orna i sopra detti paesaggi, molto eleganti, e proprie; fu anche assai vivace, e vero nel dipinger frutta, e fiori, i quali passano per i migliori, che si vedono. Si può dire, che costui era nato

to Pittore, e un poco più di coltura pittorica al suo talento, un poco men d' incombenze alla sua abilità, l' avrebbero reso immortale. Tanto è vero, che le sue cose propriamente studiate, e replicate sono mirate molto volentieri, ed applaudite dai più saggi Intendenti.

Era sì fatto l' Avanzi buon numero d' amici, e per la facilità di operare, e spedire le opere sue a discretissima corrispondenza, e per il suo cortese, e socievole tratto, onde venivano tutti presto, e per poco appagati. Era sempre carico di faccende, e delle più grandiose, e le incombenze più luminose in quel tempo venivano per lo più affidate a suoi pennelli, quantunque contemporaneamente a Lui fiorisse Aurelio Scannavini, già detto, Pittore bellissimo, e studiatisimo, ma tanto lento nell' immaginare, tardo nell' eseguire, ed incontentabile, che da questo gonfio torrente erangli portate via le migliori

ri, e più suntuose operazioni.

Aveva finalmente fra le altre l'amicizia di un certo Antonio Simoni mercante da Droghe, innamoratissimo della sua franchezza, e sollecitudine in contentar tutti, che oltre avergli Eſſo per la sua casa addossati molti lavori, e procurati altronde, si protestò di non volerlo per fin, che viveva lasciarlo un momento in ozio, meritando, dicev' Egli, un galantuomo di quella fatta, ed un Pittore per la prontezza, e facilità così prodigiosa d'essere da tutti applaudito, e di buon grado impiegato. Il Padre Daniele Campanini Priore della Certosa di Ferrara molto si compiaceva del carattere spedito di Giuseppe, e per la sua Chiesa, e Monastero spessissimo lo impiegò come vedremo, e fu servito veramente da Lui con distinzione, trovandosi in questo luogo de' migliori, e più magnifici suoi prodotti. Ma tempo è ommai, che discendiamo alla descrizione dell'opre sue

sue, e tutte quelle si notino almeno, che la soverchia moltitudine mi lascia distintamente ricordare.

Nella Chiesa della Certosa dunque si vede a mano destra attaccato al muro della crociera gran Tela con espressa la decollazione di S. Giovanni Battista dipinta su il gusto guercinesco, e questo Quadro volle parecchie volte replicare, e ricorreggere sì ne' contorni, come nelle tinte, e però sono riuscite così calde, e vaghe, che non restano abbattute da tanti altri Quadri di ottimi professori esposti nel medesimo luogo.

Due Quadri per traverso d' una estensione veramente grandissima nel Presbiterio con farragine di grandiose figure l' uno esprime S. Bruno ne nell' Eremo confortato dalla Santissima Vergine, l' altro un fatto d' armi del Conte Ruggeri, comparando il suddetto Santo a svelargli il tradimento, e l' Angelo sterminatore de' suoi nemici: si compiono con attenzione

zione da Lui queste due gran Tele l' Anno 1695. , e siccome non eravi luogo appartato per poterle stendere si dice , che le travagliasse attaccate ai muri laterali della Chiesa di S. Lucia vecchia in allora non ingombri dai due altari.

Evvi in una stanza del Monastero un Quadro per traverso dipinto a colla col Redentor morto, il quale nella settimana santa mettono per parapetto all' Altar maggiore.

Nella Chiesa di S. Giuseppe dipinse i due gran Quadri nel coro, ed in uno rappresentò S. Tecla Vergine, e Martire nascosta nel sen d' un Monte miracolosamente aperte da un Angelo; nell' altro, quando la suddetta Santa martire fu esposta alle fiere, e dai loro morsi restò illesa: e questi pure furono da Lui dopo qualche tempo staccati, e replicati, ove le tinte avevano cambiato, ed erano troppo cresciute le ombre, perciò si conservano meglio delle altre opere sue.

Nel-

Nella Cappella di S. Giuseppe i due Quadri laterali con la visitazione di M. V., e la sua Annunziazione, ancor questi condotti dall' Autore alla maggior possibile perfezione, e considerati de' suoi pezzi migliori, ed in particolare l' Annunziata da Lui replicatissima; si dice, che in questo Quadro nella faccia della Santissima Vergine ritrattasse la Contessa Evride Manfredi, Madre del Marchese Eustachio, e di Monsig. Patriarca Crispi, morto Arcivescovo di Ferrara. Tale pittura si conserva meglio di tutte le altre dell' Avanzi.

Altro Quadro laterale nella Cappella di S. Niccola, ove il detto Santo, che ravviva le Pernici già arrostitte. Nella Chiesa della Rosa due spaziose Tele ai lati del Presbiterio, ove la sacra Famiglia, che riposa nel viaggio d' Egitto, e la disputa di Gesù fanciullo fra i Dottori della Legge. In fondo al Coro il Quadro con la nascita della Madonna Santissima,

Tom. IV.

E

ed

ed altri due laterali. Nella Cappella a man manca della maggiore la Pala dell' Altare, dove espresse la Santissima Vergine Annunziata.

Molto dipinse per que' PP. il nostro Giuseppe Avanzi, e nella Sagristia, per così dire, coprì i muri con diversi suoi Quadri per traverso, ove figurò in vivacissimi paesaggi la storia del S. Re Davidde, con tal bizzarria, sì negli abiti, come nell' invenzione de' siti, che fino dipinse un inverno con le piante, e le case coperte di neve; similmente invenzione, e dipinta di sua mano ho veduta nella casa Maffei in un Quadro, come pure in questa famiglia molti pezzi dell' istesso Autore, ove fatti del nuovo Testamento. Nella sopraddetta Sagristia altri pezzi di mezzana grandezza con espressa la Nascita, ed azioni della vita di Gesù Cristo, così per le stanze dell' annesso Convento varj piccioli paesi di un gusto grande, e bellissimi frutti in piccioli Quadretti dipinti.

Fece

Fece il Quadro per l'arte dei venditori di droghe ordinatogli da Antonio Simoni, e questo da collocarsi nella lor picciola Chiesa con i Santi Cosmo, e Damiano, ma quando poi l'edifizio fu terminato, si vide su l'unico Altare esposto un bel Quadro del Bortoloni Pittor dello stato Veneto. Nella Chiesa nuova S. Filippo Neri genuflesso, e la Città di Ferrara in lontananza, Tela fatta per voto in occasione d'esser minacciata Ferrara d'inondazione dalle acque del Po.

Nel Coro delle Stimate due Quadroni laterali con figurati due fatti della vita di S. Francesco, cioè la porziuncola, e il detto Santo in atto di ricusare il Sacerdozio, dopo l'apparizione dell'Angelo, che gli mostra l'ampolla piena di limpid'acqua, significante la purità, che si richiede in quello stato.

Nella Chiesa di S. Lorenzo molto dipinse il nostro Avanzi, e lasciò cor-

E 2

rere

tere la fantasia , ed i pennelli , ove volevano , perciò questi suoi lavori non riuscirono troppo felici , e sono il Santo titolare nell' atto del Martirio , S. Giovanni Evangelista , S. Luca , diversi altri Quadri , che coprono quasi tutta la muraglia , cioè i quattro Dottori , S. Giorgio , e San Maurelio , l' Annunziazione della V. Santissima , la visita de' Santi Re Magi , la conversione di S. Paolo , e dai lati della porta S. Giovanni Battista , e S. Pietro Apostolo , otto Quadretti bislonghi con varie azioni della della vita di Gesù Cristo .

Nell' Oratorio di S. Crispino il gran Quadro infondo a questo luogo , ove dipinse il martirio de' due Santi Fratelli , in oggi molto ruinato , e dalla indiscrezione di coloro , che per la festa , o piantano la posticcia cantoria , troppo d' appresso , o stannovi sopra nel tempo della musica appoggiandovisi , e dal volerlo far rappezzare , e ritoccare alla peggio . In questa
va-

vastissima Tela scherzò il Pittore con
 l' espressione di un Cane , che fiutan-
 dosi porta la lingua in loco indecen-
 te , per la qual cosa venne riconve-
 nuto dal zelante Vescovo Cardinal
 del Verme , per aver in soggetto co-
 sì serio , ed in luogo Sacro , e pub-
 blico dipinta cosa tanto innonesta , e
 gli comandò , o di levar la Pittura
 affatto , o cancellare il suddetto Ca-
 ne. Il Pittore bizzarro piccatosi a ta-
 le intima, non volle , nè l' una nè l'
 altra cosa eseguire , ma solo si con-
 tentò di far sorgere dal piano verde
 un cespuglio d' erbe , che la parte
 indicata del Cane ricoprìsse . Il mo-
 tivo , che lo spinse a questo scherzo
 fu il perchè maggiormente si stizzas-
 se, e ritrovasse tale ripiego d' ubbidire,
 nel mentre stesso , che lasciava la cosa,
 come capricciosamente l' aveva imma-
 ginata. Pretese costui di criticare lo
 Scannavino , ed il giovane Parolini ,
 i quali dipingevano , studiando assai,
 e diceva Egli , leccando i Quadri di

E 3

trop-

troppo, essendo solito chiamarli col nome di leccardini timorosi, onde lo persuase la sua stramba immaginazione di figurarli nel Cane, che si lambiva.

Ne' Teatini i quattro Quadri posti ai lati dell' Altar di S. Gaetano con le azioni di detto Santo.

In S. Domenico nel fondo del Coro la Pala, ove i sponsali di Santa Caterina con Gesù Bambino, e i due Quadri incassati nel muro sopra le ringhiere prima del Presbiterio.

Un Quadretto soprapposto all' Altar della Santissima Vergine in San Stefano, che esprime la visitazione.

In detta Chiesa al suo Altare eravi Quadro con S. Francesco d' Assisi, ora ritaccato al muro verso la Sagristia. Eravi parimenti un Quadro per lungo con l' Arcangelo Gabriele, ch' ora più non si vede.

Nella Porteria di questa casa religiosa grande ovato dipinto a colla, con la Vergine Santissima, il Bambino, e S. Filippo Neri mezze figure.

Nell'

Nell' Oratorio contiguo all' unico Altare, una gran Tela con moltitudine di Angeli, i quali sostengono in aria il suddetto S. Filippo, opera quanto ferace d' invenzione, altrettanto eleguita con troppa rapidità di pennello. Ne' Mendicanti bel Quadro, in cui l' Assunzione di Maria Santissima con vago Paese, e questo appeso nel Coro.

Nella Chiesa interiore delle Orsoline in un Quadro, la di cui cima è in semicircolo S. Orsola con la Bandiera in mano, e molte S. Vergini.

Ne' Cappuccini ad un lato della Cappella del Crocefisso Quadro appeso con S. Felice da Cantalicio.

Negli Angeli due Quadri lateralmente posti nella Cappella di S. Domenico, ed ivi Santi di quest' ordine.

Nel parapetto della Cantoria di questa Chiesa diverse azioni della vita di Maria Santissima.

Nella soffitta della Chiesa di S. Carlo l' ovato nel mezzo dipinto con la

E 4

San-

Santissima Vergine, ed il Santo titolare; e diverse figure, ed Angeli.

Nell' Oratorio di S. Maria novella de' Battuti bianchi il Quadro del soffitto è bella, e studiata pittura di questo Autore.

A S. Apollinare sù l' Altar a man destra Quadro con S. Apollonia, ed Angeli, che la coronano:

In S. Bernardino nell' Altare a sinistra del maggiore l' Annunziazione della Vergine, che sembra una delle migliori opere dell' Avanzi, quando non sia un Quadro più antico da Essoricoporto, come resta luogo a dubitare. Nel Monastero di S. Rocco due Quadri con mezze figure, che si espongono nella Chiesa di fuori per le solennità, ove ha espresse due Sante Domenicane.

Nella Chiesa della Consolazione in Presbiterio otto Quadri con diversi fatti della Vita di Maria Santissima.

Nella suddetta Chiesa la Pala del quarto Altare a mano destra, esprimen-
te

te Santa Giovanna Falconieri sostenuta dagli Angeli in atto di ricevere la Santissima Eucaristia.

In S. Tommaso sù il primo Altare a man destra la bella copia, già indicata dell' originale di Carlo Bononi, ove la Vergine Santissima col figlio appoggiato sopra un piedistallo, ed a piedi S. Domenico, S. Ruffino Vescovo, e S. Carlo Borromeo.

Diversi lavori fece nel Maestrato sopra i gran Cammini con espressi simboli, e virtù, il fiume Pò, e la Città di Ferrara in lontananza.

In Casa Bartoli dipinse con somma attenzione la caduta di Lucifero, opera riuscitagli egregiamente.

Nella Porteria delle Monache di S. Guglielmo quattro Paesi.

Nelle Mortara in una sala detta il secolariato la Madonna con S. Domenico mezze figure, ed un S. Francesco nella soffitta.

In Casa Varani S. Felice Cappuccino col puppo fra le braccia mezza figura, copiata dall' originale del Guercino

cino così bene , che sembra opera di questo celebre Centese :

Ho veduti diversi de' suoi paesi nelle Case , e Palazzi dei Signori , e varj Quadretti in picciolo con diligenza dipinti . Io conservo dell' Avanzi S. Antonio Abate dipinto sopra lastra di rame con vaghissimo paese . Appresso il Sig. Francesco Feraguti in picciol Quadro per traverso la nascita del Signore molto condotta , e pare guardata dagli originali de' Bassani . Il Sig. Francesco Rizzoni ha due Telle con bellissimi frutti dal medesimo dipinti .

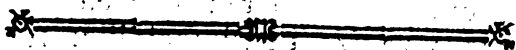
Ma troppo sarebbe il pretendere di tutto descrivere quanto ha dipinto questo fulmine nell' arte Pittoresca ; e pure in un così prodigioso numero di opere non impiegò tanto tempo , che non ve ne restasse per i suoi stravizi in abbondanza ; siccome aveva Giuseppe Avanzi molti amici del suo carattere , come s' è detto , così tra Essi giornate intiere consumava
nelle

nelle gozzoviglie, ne' giuochi; e ne' disordini, e specialmente nel faticosissimo esercizio della Caccia, nel quale spendeva settimane intiere, correndo per le campagne con partite di Cacciatori, e sapeva molto bene maneggiar l' archibuggio, sì per questo affare, come per farsi temere da chi si fosse messo nell' azzardo di detrarlo, o provocarlo per altro verso; che con questo mezzo più che eloquente otteneva tra i pari suoi l' universale riguardo.

Era dilettante di gioco, e non lasciava la sua posta, occorrendo, se ben molto gli avesse dovuto costare. I conviti, la crapula, il vino, la bravura, lo rendevano tal volta stravagante, e pericoloso: ciò non ostante a traverso d' una vita così affaticata, e logora dal disordine, giunse ad una bella età; imperciocchè per corta, o violenta malattia morì di settanta tre anni nel 1718., lasciò un figliuolo nipote inclinato alla imitazione del-

delle buone , o infelici qualità del suo Genitore , e questo volle applicarsi a diversi esercizi .

Premorendo Giuseppe Avanzi al suo amico , e protettore il P. Don Daniele Campanini suddetto Priore de' Certosini , questi lo volle sepolto nel cimiterio de' Monaci con onorevole funerale .



GIUSEPPE BONACCIOLI

Questo Pittor Ferrarese si lascia più conoscere per tale dal cognome, che porta d' una nostra antica famiglia, sempre stata Civile , ed onorata mantenutasi in Ferrara fino al giorno d'oggi, (nella quale cessò di vivere a mezzo del presente secolo il dottissimo Dottor Bonaccioli, segretario del Pubblico, pieno di bel genio per la Poesia) di quello, che per le sue

sue pittoriche operazioni , le quali sono tanto rare , che al Pubblico una sola se ne vede in S. Michele , rappresentante la Santissima Vergine col Puppo in grembo , S. Giuseppe , S. Carlo , e S. Filippo Neri, Pala del Altare a mano destra entrando ; e questa lascia scorgere una mezzana abilità ; altra memoria di Lui non ho saputo ritrovare , che veramente nostro ce lo confermi , nè in qual secolo vivesse , nè dove apprendesse l' arte , e nè pure quando , ed in qual luogo lasciasse di vivere .



GIAN FRANCESCO MUZIO , E

M I C H E L Z E N O

QUe Pittori Ferraresi ritrovo notati , sì nel prelodato manoscritto , come in una certa nota mandata da Bologna , per aver notizia di questi soggetti Ferraresi , forse che avessero co-
là

là intenzione di pubblicare Essi quello, che da tanto tempo dovevasi finalmente da noi per la gloria della Patria nostra, giacchè in confronto delle altre Città d'Italia non siamo così sprovveduti in questo genere di Uomini da restarne al disotto, quasi che in tal guisa rimproverar ci volessero una soverchia inazione, e trascuragine: e questi sono Gian Francesco Muzio, e Michele Zeno. Del primo esiste la famiglia per anche; ma non si ha memoria dai viventi di questo loro Antenato; del secondo, se ne fa meno, dunque restiamo di tali Dipintori, i quali non si studiarono con la loro abilità di trarsi fuori dell'obblivione, parimenti all'oscuro siccome lo furono i Signori Bolognesi; nè so più di così, poichè, nè in pubblico, nè in privato mi è riuscito di ritrovar traccia di sue pitture. Tal sia di Loro, se pure ad Essi ciò importa, qualora non lasciarono memoria onorevole per ottene-
re

re tra posterì la ricordanza immortale .



LORENZO GHERRI

Viveva circa a questi tempi Lorenzo Gherri Scultor Ferrarese non poco pregievole, come lo manifesta il suo lavoro. Di questo Autore, che si sappia altro al pubblico non comparisce, che una assai bella Statua più grande del naturale, modellata in creta nella Chiesa di S. Francesco dei Conventuali esposta sù l' Altare in una nicchia, rappresentante il detto Santo Patriarca titolare, e sotto scritto nel Piedistallo il nome dell' Autore = Laurentius Gherri Civis Ferrariensis = ciò, che dinota non solamente essere stato bravo artefice in questa dotta professione, ma che era di civile estrazione, e che forse per suo divertimento vi si farà applicato. Se per altro questo Ferrarese Cittadino

Scultore è stato capace di opera somigliante, convien dire, che fosse assai perito nell' arte sua, e che molti lavori avesse in prima compito, non essendo naturale, che d' un solo salto si possa giugnere in nessun esercizio a qualche perfezione, senza aver avuti principj, fatti i suoi errori, le sue cose cattive, le mediocri, poi le buone, e finalmente le ottime; pure di Eſſo nulla ho ritrovato di certo, fuor che la sovraccennata Statua; non si sa di Lui, nè il maestro, nè altra notizia, e nemmeno della sua famiglia.

BERNRADO ZUCCARO

DI questo Zuccaro è corso un equivoco, per non aver osservata la iscrizione sotto posta al Quadro, che ce lo indica, per giovane Ferrarese assai diverso dal celebratissimo Federico

rico Zuccaro Romano più antico almen d' un secolo , e più valente senza paragone , quantunque pur questo giovane si palesi dal suo lavoro assai buon dipintore .

Viene dunque notato nel prelodato Manoscritto un certo Bernardo Zuccaro , che si vol Ferrarese , e si trova aver Eſſo dipinto un Quadro grande , ch' ora è poſto lateralmente al fint' organo nella Cattedrale dalla parte del Trono , e nell' angolo poſſimo al Altar maggiore , nel quale ſi vede il Sacro Corpo di Geſù Criſto nudo , grande al naturale ſoſtenuto in aria dagli Angeli , e ſeduto ſù il piano S. Agoſtino con gran Piviale all' antica , in atteggiamento di ſcrivere ſopra un libro , ſotto la qual pittura vi è notato , Bernardo Zuccaro Ferrareſe . Compì queſt' opera d' Anni 23 Il carattere pare d' uno ſcolare del bambini , forſe altri ve ne ſaranno de' Quadri ſuoi , ſpecialmente nelle Caſe de' privati , o pure in

Tom. IV.

F

al-

altri luoghi esposti , ed indicati poi di non saputo Autore. Di Bernardo Zuccaro parimenti non mi vien fatto di trovar notizia migliore.



GIUSEPPE MENEGATTI, E
GIROLAMO SUO FIGLIO.

U questo Pittore assai mediocre , e materiale : dipingeva Ezzo , sì nella figura , come nella architettura , ma sempre egualmente : molto travagliò , e ad oglio , ed a fresco , e le cose sue sembrano fatte tutte con uno spolvero , o cartone , tanto hanno rassomiglianza l' una con l' altra .

Si mise in pensiero d' esercitarsi in tal professione in età molto avanzata , per vedere , se cambiando esercizio , riuscir gli poteva di mutare il tenor della sua sorte non troppo felice ; a tale effetto si alloggiò nella scuola di Francesco Ferrari prima , che fosse chia-

chiamato a Vienna, e tornò sotto di Eslo a travagliare, quando questo valent' uomo ripatriò; ma vergognandosi di comparir discepolo quasi in sua vecchiaja d' un Maestro molto più giovane di Lui, se ne sottrasse presto, e si mise a lavorare da se a rompicollo per pochissima corrisposta, e così trovò il mezzo di essere affollato dalle faccende, ed in quel tempo in cui lo Scannavino lentamente cominciava a farsi onore nella sua patria, dopo il ritorno da Bologna, il Menegatti insieme co' suoi Coetanei prelodati a furia coprivano muri intieri, e vastissime soffitte, e di figure, e di ornati, e di pezzi d' architettura a bizzeffe, o bene, o male che riuscissero, di Eslo vedendosi, e dei Mornasfi, e del Borsati Palazzi da capo a fondo coperti con gran fogliami, e figure, e colorite, e a chiaroscuro, senza ritegno di misure, o di regole.

Dipingeva talora il Menegatti ad oglio sù le tele, e vi è qualche co-

F 2

fa

fa di sufficiente riuscita ,ciò mostrando , che se il suo genio fosse stato coltivato a sua stagione , l'impazienza non l'avesse trasportato , e stimolato la necessità , avrebbe fatta distinta figura .

Fu assai conosciuto da miei vecchi, i quali molto lo fecero operare in Quadri ad oglio per ornamento decente delle loro abitazioni , onde eranvi nelle nostre famiglie diversi pezzi compiuti da Lui in somma vecchiaja di sufficiente gusto. S. Giuseppe col Bambino in braccio , S. Anna mezza figura , la Vergine addolorata , Gesù Cristo in forma di Ortolano , che conforta la Maddalena , S. Giovanni seduto nel deserto, indicante il Redentore , che si vedeva in lontananza , copiato poi insieme con altri pezzi da Girolamo suo figliuolo giovane pieno di talento per la pittura , ma incapace di levarsi dal letto , per esser rimasto storpio fanciullo in una caduta fatta, correndo con altri pari suoi,

c

e perciò divertivasi nella sua miserabile situazione col dipingere quadretti in letto, ricopiandosi dalle opere di suo Padre; di questo giovanetto Pittore Ferrarese eranvi parimenti diversi pezzi in casa nostra.

Mio Avo materno sopra un Quadro per traverso si prese il pensiero di far dipingere da Giuseppe Menegatti i ritratti tutti de' suoi figliuoli, la qual tela ho veduta in mia casa per più anni, che finalmente feci cancellare, perchè non troppo ne era contento, e sopra dipingere da Girolamo Gregori mio Padrino la strage degli Innocenti, riuscitagli cosa assai buona.

Questa Tela fu dal Menegatti dipinta negli ultimi anni del suo vivere, però così vecchio, che mia Madre si ricorda il buon uomo levarli la misura della faccia col compasso, essendo per l'età quasi cieco, e correre a pericolo di ferirla negli occhi. Finalmente il povero Pittore, per il

suo grande adoperar di pennelli volle morir quasi sù il Campo di battaglia , tra il faccendare , e i cozzì de' suoi colori; cadde da un cesto, che in aria lo sosteneva sospeso, nell'atto di dipingere, o ritoccare un soffitto , e si storpiò assai peggio del figlio , e poco men , che mancante de' necessarj fuffidj trasportato alla sua abitazione , miseramente poco tempo dopo se ne morì . Portiamo la nota delle opere sue , per conservare il prefisso ordine .

Nella Chiesa di S. Lucia la soffitta fu da Eflo dipinta a fresco , che in parte poi è stata imbiancata .

In S. Paolo diversi Quadretti ad oglio con miracoli della Madonna del Carmine appesi nella sua cappella .

In S. Carlo tutta la quadratura del soffitto , e parimenti quello della Chiesa di S. Vito . In S. Giuseppe gli ornati a guazzo dipinti nella cappella di S. Niccola . Nell' Oratorio di S. Lodovico il fregio , e tutto il
ri-

rimanente . Nel buon Amore la soffitta , e della Chiesa , e del coro , come pur quella dell' Oratorio de' Battuti bianchi . Dipinse in S. Gregorio un Quadro ad eglio in fondo al coro con il S. Pontefice titolare . Nel convento de' minimi di S. Francesco di Paola diversi Quadri con mezze figure di Santi dell' ordine loro , i quali erano in Chiesa . La soffitta nella Confraternita di S. Giovanni , come altra nell' Oratorio del Monte vecchio di pietà, ora demollito . Tutto il palazzo della Casa Rondinelli in Città , come quello nella sua villeggiatura della Bruggiata , ove dipinse i fregi di tutte le camere , e sale , e nella torre , oltre le soffitte , i muri intieri dall' alto al basso , con pezzi d' architettura , figure , a colori , ed a chiaroscuro , paeletti , lontananze , ma in modo assai sbrigato , non corrispondente al buon gusto dell' invenzione , e specialmente le cornici giall' oro sono così vaghe , che sembrano

dello Scala .

Un' infinità di queste sue pitture ,
se ne vedono nelle case , e ne' palazzi
de' Signori Ferraresi , e ne' loro
Casini di Villa , ma cose tutte di po-
co conto .

FRANCESCO SCALA

Fioriva nell' 1690 .

Fra Francesco figlio di un fattore
della Casa Bonacossi , nato nel Pole-
sine di Rovigo in un luogo detto la
Selva, gran tenuta di questi Signori
Ferraresi , e siccom' Essi erano porta-
tissimi per le rappresentazioni , così
anche nelle loro Villeggiature soleva-
no intertenerli con simili studiosi di-
vertimenti , convien dire , che colà
formassero Teatro privato nel loro Pa-
lazzo , siccome lo avevano pubblico in
Ferrara , perchè si nota , che il gio-
vanetto Scala s' invaghì del dipinto
dei



dei loro Scenarij , sorpreso restando dagli inganni della prospettiva , e de' lumi . Si studiò da se di ricopiare i delineamenti prospettici , e di formarne vedute , del che compiacendosi i loro Padroni , se lo condussero in Città , perchè restasse maggiormente colpito alla vista delle mutazioni ultimamente dipinte nel loro Teatro da S. Stefano , e così rimase stordito del nuovo ordine di Francesco Ferrari , che ad altro non pensò il giovane Scala , se non che d' apprendere anch' Egli l' arte , per giugnere una volta a fare altrettanto . Fu dunque dai Cavaglieri Bonacossi raccomandato al sovrallodato Ferrari , il quale si maravigliò , come lo Scala avesse naturalmente tanta penetrazione , ed intelligenza per quest' arte , e come in brevissimo tempo si impadronisse delle regole , degli ordini , e del difficile disegno delle piante , de' punti prospettici , degli alzati , de' piani , degli ordini , e dei modi tutti , che
co-

costituifcono un così malagevole disegnar, e cominciasse tosto a farne le prove con particolare riuscita.

Dovendo il Ferrari; per dipinger nuovi scenari, portarsi a Ravenna, seco se lo condusse, e colà dipingendone uno lo Scala di sua invenzione, diè il primo saggio di essere divenuto Maestro, e si fe tale concetto, che arrivò a guadagnarli l'approvazione del Padre Cesare Pronti Agostiniano, famoso Maestro di prospettiva, maraviglioso Inventore di una macchina fortissima, la quale contrapponendo a lumi si fa chiaro da se; con Ezzo strinse il suddetto Scala amicizia, e abbandonato dal Ferrari, che terminata la sua incombenza, volle ripatriare, accompagnossi con questo celebre Religioso Pittore, lavorando seco per tutta la Romagna di scene, di prospettive, d'ornati, e di tutto ciò, che gli veniva ordinato, impossessandosi del bello, e forte ombreggiare di quel dottissimo Precettore:

per

per tanto tempo si trattenne colà, e si rese così applaudito il nome dello Scala in que' contorni, che pensò Egli di non voler abbandonare la sua fortuna; e la sua gloria; ma di stabilirsi in que' luoghi, ove la fama molto lo onorava, ed era così abbondante la messe.

Si maritò per tanto in Ravenna Francesco, e presasi una moglie piuttosto bizzarra, e superba si ruinò il da ben Uomo, senza avvedersene, perchè anch' Esso dalla natura non avendo sortito temperamento troppo felice, ed essendo di una testa calda, e di umor subitaneo, e collerico, tra di loro ben tosto entrò tutto il furor dell' Inferno a renderle due persone disperate.

Il suddetto P. Pronti n' ebbe un estremo rincrescimento; ne scrisse di ciò al Conte Bonacossi, e dopo aver tentate tutte le strade di sedar queste furie, si venne al duro ripiego di separarli provisionalmente, perchè non
 si

si amazzassero. Chiamollo a Ferrara il Cavaglier suo protettore a dipingere nuove scene per il suo Teatro, (così avendo il Bonacossi concertato col prelodato Padre), e ciò abbracciando di buon grado lo Scala, come occasione favorevole di levarsi d'attorno così noiosa briga, abbandonò la moglie, la quale nel congedo, per la sua lingua incorreggibile si fece strapazzare, e maltrattare da bestia dal troppo intollerante, e furioso marito.

Egli poscia tutto allegro per essersi spogliata la mala veste, che s'era affibiata, lasciò la casa, i lavori, la sorte, il Padre Pronti, la fama, e quant'altro di lusinghiero poteva arrestarlo, che mai non era da bilanciarsi con la sua perduta pace, per la caparbità della compagna, e se ne volò a Ferrara. Quì dipinse bellissime scene nel Teatro Bonacossi da S. Stefano; travagliò sù i muri prospettive, ornò camere, e palazzi, e fece soffitte nelle Chiese, introducendovi
gen-

gentili paesetti , e giardini , con fontane in sbattimento , e cadute d' acqua , pergolati , balaustre con degradazioni , e lontananze , ed arie così vaghe , tanto naturali , ed armoniose , che di meglio non si potevano colorire , per reggere all' azzardo de' contrapposti , e del carico fierissimo dell' ombre sopra gli arditissimi lumi , per il qual gioco mirando le sue Pitture sorprendono , e ciò tutto su l' ordine del prelodato Pronti . Pietro Pacchieni allora mercante , e Commisario della confraternita della Morte ordinogli di ornare la Chiesa di tutto suo gusto : e quì fece finte finestre , vasi , cornicioni rilevati , e veri . Nella Chiesa di S. Guglielmo tutte le quadrature , ed ornamenti della soffitta , ove poi lo Scannavino dipinse le figure , molto pensando ad accordarsi col suo delicato dipinto alla intolleranza , e vivacità di questo bizzarro talento . Tornò a Ravenna dopo tali lavori per rivedere il P. Pronti troppo da lui stimato , e
for-

forse ancora la moglie , sperando di ritrovarla cambiata . In fatti fu tenera , ed amorosa l' accoglienza , e stettero alquanto in pace , ma presto poi per picciola occasione rimontati alle furie , e non infrenando per niente Essa la lingua, un giorno strascinò Francesco furibondo alla minaccia d' ucciderla ; per la qual soverchia escandescenza si ricorse da congiunti della moglie ai tribunali , perchè le fosse fatta giustizia , e potendo i di lei parenti , come paesani assai più presso ai Giudici, dello Scala forestiero , fu ordinata la di lui carcerazione , ciò che penetratosi dall' amoroso Pronti, fece di nuovo su il punto balzar l' amico a Ferrara , col pretesto di dipingere altre scene, e così venne deluso ogni ordine contro di esso ottenuto .

Tra noi dunque rimessosi lo Scala, fece nel Teatro Bonacossi il scenario del Giardino , e quello del orrido Carcere , ora consumato, e ridipinto in

in altra guisa.

Dipinse per la Casa Bevilacqua diverse soffitte, ed ornamenti nelle camere del nobile grandioso appartamento in confronto dell' Aldobrandino Bolognese Pittore di quadratura molto celebre, nè già cedè la campagna, avendo quel parimenti lo Scannavino per figurista, non troppo contento del suo azzardoso, e carico dipingere, ove trovavasi, come assai tardo, e diligente imbarazzato non poco a colorire in modo, che risaltò avessero sopra quell' ombreggiar potente le sue delicate, e belle figure. Furono fatti disegni per le feste popolari sù il Pò di Volano, secondo il solito, per il giorno di S. Maurelio da questo vivace Professore, i quali si vedono da Lui stesso incisi in rame ad acqua forte. Nell' anno 1687. il Giardino delle Eliadi, nell' anno 1688. il Monte Parnasso con le nove Muse, e nell' anno 1689. il Drago di Colco. Altra carta poi da Esso lui disegnata

ta per l' anno 1690. intagliata venne dal Francia Bolognese . Da questo istesso Incisore fu scolpito il Catafalco del Cardinal Ceri Vescovo di Ferrara col duomo antico d' ordine gotico messo in punto prospettico così maravigliosamente , che fece stupire il valente Bolognese che sovra lastra di rame intagliò . Era tal volta Francesco Scala intrattabile , perchè assai lunatico , e vario : non voleva essere mai lodato da nessuno , ed infuriava tenendolo per beffe ; taciturno , e pensieroso passava tal volta i giorni intieri , senza , che da suoi veri amici , e padroni gli si potesse trar di bocca una sola parola .

Non voglio lasciar di raccontare un curioso accidente prova del suo bizzarro carattere . Mentre dipingevasi , come è detto in casa Bevilacqua da Ezzo , e dallo Scannavino , quest' ultimo si lagnò con un suo compagno , senza saper d' essere udito dallo Scala , perchè non si accordava la di lui
mac-

macchia col dipinto delle figure . E costui si fè sentire ad espurgarsi in quello stesso momento , ed in tanto gli gettò una pennellata in viso , lasciando avvertitamente cader il pennello pieno di colore per una fessura del palco , sotto di cui stava mirando all' insù Aurelio Scannavino insieme col suo compagno , in atto di mostrare ad Esso il perchè del suo ragionevole lamento , e gl' i convenne soffrir l' oltraggio , e tacere con questa bestia bizzarra , per non esporrsi imprudentemente a sentir bravate , ed incontrare di peggio .

Dal Canonico Giulio Cesare Grazzini fù ordinata a Francesco Scala un Intestata da letto , dopo molti lavori ad Esso Lui fatti nella sua Casa posta sovra la strada degli Angeli ; Costui con somma prontezza la disegnò , ma per poca riflessione al sito , dove era destinata affatto fuori di proporzione , di maniera che solo due Angioletti introdotti nell' ornamento di

Tom. IV.

G

quel-

quella superavano la grandezza del luogo . Il Canonico , siccome uomo di buon criterio , e di grandi cognizioni provvisto , anche in ordine alla Pittorica facoltà (ciò , che ben prova la bella Raccolta di Quadri da Lui fatta in Roma , la quale ora si ammira trasportata in Ferrara nella Casa de' suoi Eredi come si disse) E Battista Tosi dall' Endenara scolaro dello Scala s' avvidero , che questa pocca riflessione , straordinario difetto nell' ingegnossissimo Maestro , derivava dall' essere il suo povero cervello fuori di squadra ; osservando eziandio , che contro suo costume divenuto era ciarlone , e passeggiava , e correva senza proposito , batteva i piedi strepitando , poi cambiando tuono non rifiniva di cantare , ed altre somiglianti pazzie , seguendo a fare il prelodato Battista, avvertì il Canonico Padrone , e da Esso , che già aveva disapprovato il disegno , con tutta Però la cautela, per non irritarlo, prudente.

dentemente fugli risposto: non ve ne scandalizzate ser Battista, questo è solo effetto di troppa applicazione. Ma dentro se stesso più riflettendo alle stravaganze del nostro Pittore, ne andò ruminando qualche altra cagione, e la comprese in fatti. L'essere arrivata improvvisamente sua moglie da Ravenna per pacificarsi con Ezzo lui lo agitò terribilmente, temendo, che volesse rinnovare in Ferrara le ostilità, ed i ricorsi alla Giustizia, e farlo prender prigione, o di sua mano fosse per tentar d' amazzarlo; per ciò tutto si avvillì, e vi volle la somma destrezza del Conte Bonacossi a fargli credere il contrario, ed indurlo, anzi sforzarlo a coabitare di nuovo con la Consorte; il quale avvenimento accadutogli pochi giorni prima, che il Grazzini gli ordinasse l' antidetto lavoro, lasciò loco al dubbio, che da questo potessero derivare i disordini della sua mente. Null' altro dopo questo disegno fu ca-

G 2

pace

pace di compire , poichè a precipitosi gradi in Esso crebbe lo sviamento della ragione . Ma eccoci non diversamente del solito al novero delle sue belle pittoriche operazioni oltre le già notate .

In S. Giuseppe molte cose dipinse sù il muro , cioè la facciata del Coro con una finta creppatura nella volta naturalissima , esprime il perchè fu innalzato questo sacro Edificio dalla Città , cioè per l' ottenuta liberazione del terremoto ; ivi figurò grandiose colonne , Angeli , finestre , e sedili per il Coro , i quali in oggi sono rimasti coperti da veri Stali di noce intagliati . Gli ornamenti nella Cappella del Crocefisso , e due teste , o busti disegnati dallo Scannavino , e così graziosamente da Francesco dipinti , che sembrano di rilievo . Eranvi diverse pitture , colonnati , prospettive , ornamenti di porte per il Convento annesso a detta Chiesa , e specialmente nella Libreria , ma non tut-

tutte egualmente sono state conservate.

Nella Residenza de' Signori Consoli entro la camera , che serve di Cancellaria tutti gli ornamenti , Quadrate , e le arme , scudi , e stemi sono opere sue .

Nel Teatro Bonacossi , oltre le già indicate scene , fece un loggiato , ed una Galleria così di rilievo , che non tele dipinte , ma parevano , qual ora ben illuminate , veri edifizj per cui si potesse passeggiare , ed ascendere le scale (le quali soleva parecchie volte introdurre nelle tue prospettive) appoggiarsi a balaustri , passar da un piano , all' altro girar per i viali , affacciarsi alle finestre , ed il tutto con tal franchezza , e intelligenza eseguito , che avvicinandovisi si vedevano pochi segni disprezzati , spedire queste sue grandi immaginazioni , ciò che tutto gli riusciva per la somma forza delle ombre poste a suo luogo , e le piazze del chiaro mantenute pure , e sbrigate , valendosi di certe tinte

biggie , o rossigne , che sotto i suoi azzardosi sbattimenti molto riuscivano , intendendo a maraviglia la forza della illuminazione , e l' inganno che alla vista dovevane risultare .

Nelle Case , e Palazzi dei Signori camere , gabinetti , soffitte dipinte , e fregi , cammini , ed altri ornamenti , prospettive , quadri ad olio , ed a colla con architetture , giardini , fontane , e viali , nè mai ho veduto in questo genere altrettanto .

Ho ammirate ancora diverse sue scenette fatte ad uso de' fantozzi con l' istessa braura per l' anzi detta famiglia Barbieri , porti di mare , giardini , sale , grotteschi , e sovra tutto una stupenda veduta , rappresentante l' Inferno , d' un' invenzione , che mi ha sorpreso , e di tinte così caricate , che sembra il foco uscire da ogni parte , ed invellire , or pezzi di fabbriche , or massi orrendi , ed ora incendiare Città , con un gioco di colori , che fa travedere , questa veramente
fu

fu una delle sue cose , che più mi abbia sorpreso .

In Casa del Sig Dottor Agnelli diverse prospettive assai belle ad oglio, ed altre a colla . Nella famiglia Pomatelli in una stanza a terreno il fregio , in seminario nelle stanze del Rettore due piccole prospettive . Una in casa mia ne conservo dipinta a colla con un grande disprezzo , ma però molto bene intesa da questo bizzarro Autore , il quale dopo i lavori e l'accidente occorlogli in Casa Grazzini , come si è detto , non più ebbe agio di seguitare , nè più si recuperò , ma crescendo a furia lo stravolgimento del suo cervello , in pochi giorni affatto impazzì , e divenne così furioso , che il Dottor Francesco Salmi abitante nella strada di S. Apollinare , vicino alla casa , ove stanziava il povero Scala , e il Dott. Girolamo Baruffaldi , amico di sì valoroso Professore indarno si affaticarono , l'uno coi medicamenti , l'altro con la solleci-

G 4

tu-

tudine , e le buone maniere per riparare il disordine . Correva tutto nudo per la Casa , saliva sopra il tetto , spaventava il vicinato , urlava come un disperato , temendo sempre d' essere inseguito da Sgherri ; (ciò che finì di persuadere avergli dato il crollo la venuta della moglie in Ferrara , che in mal punto per sua irreparabile ruina a Ravenna si prese) . Convenne finalmente custodirlo , e legarlo : ma dal furioso Francesco venivano ne' suoi spaventi rotti i legami , ed atterrate le porte , perciò il Conte Bonacossi suo Protettore lo fè portare all' Ospitale di S. Anna nel mese di Ottobre , e quì per la diligenza usatagli ebbe molti lucidi intervalli , che gli concedettero campo a ricevere placidamente i Santissimi Sacramenti , ed ai 21. di Dicembre dello stesso Anno 1698. , sedatasi alquanto la Pazzia , colto da un improvviso colpo apopleptico morì , e fu portato il suo corpo al comun Cimiterio di

di questo Ospitale a S. Lucia Vecchia, senza nessun funebre onore, e gittato fra l' ammontamento degli altri cadaveri, nè veruno de' suoi amici si prese il pensiero di porre in quel luogo qualche onorevole memoria di così eccellente Dipintore. Il Conte Bonacossi prelodato ritrovavasi a Modena in tale occasione, e ritornato, con sommo dispiacere intese la fine miserabile di quest' uomo da Lui tanto amato, e si invogliò di formare un' Iscrizione, la quale indicasse il suo valore, ed il giorno del suo Caso, intendendo, che questa scolpita in marmo venisse eretta sopra la sua fossa. Si applaudì al buon sentimento, si preparò lo scritto; ma fino ad ora non si diè sfogo a così nobile determinazione. Io quì l' ho voluta porre, perchè in qualche luogo almeno venga pubblicato il suo merito.

D. O. M. = In comunem hujus Cimiterij sortem = projectus est Franciscus Scala Ferrariensis = Seu in archi-

chitetorio , seu in opere anaglypto =
 seu demum in scenografyæ arte =
 Pictor eximius = qui cum in magno
 divæ Annæ Nefocomjo = morbo ve-
 xaretur = tota in cassum medica ar-
 te præstita occubuit = die xxi. Xem-
 bris M. D. CXCVIII.

ANTONIO CONTRI

Pittore, e rilevatore di Pitture.

AT Acque Antonio in Ferrara del
 Dottor Giuseppe Contrì personaggio
 distinto, e di una famiglia assai comoda,
 e civile di questa Città, e per
 Eſſo, e per i suoi antenati molto benemerita
 alla Patria, nè qui è mia Provincia il tessere
 questo albero onorevole, perchè ne risulti
 gloria al nostro Pittore, il quale dall'arte
 sua la ritrasse bastantemente, senza men-
 dicarla dai meriti della Prosapia; cor-
 rendo la sorte del Padre, vide fanciul-

ciullo diversi Paesi , girando Egli insieme con la famiglia quasi tutta l' Italia , e valicate le alpi vide parte della Francia fino a Parigi , e dovendosi suo Padre colà fermare , e dopo aver Antonio appresa molto bene l' arte di compir a perfezione arabeschi secondo l' uso di quella gran Metropoli , e fiori , e ricami , ne quai lavori riuscì in appresso eccellente , acconsentì , che si restituìsse in Italia . Si rimise dunque Antonio a Cremona , ove nel viaggio erasi già fermata la famiglia qualche tempo , e procacciate amicizie riguardevoli , e quì stabilì la sua dimora , esercitandosi molto a far disegni per ricami all' uso Francese , da cui ritrasse non piccolo guadagno , ed ebbe agio per ciò d' introdursi nelle Case più rispettabili del luogo , ricamando Egli medesimo a colori di ottimo gusto . Tra le varie amicizie , che fatte si avea trovò molta cortesia specialmente in Casa di un certo Bernardo Macchi , da cui
fu

fu trattenuto due anni sempre travagliando per Lui, e per chiunque gli ordinava lavori . In questa sua fermata , siccome uomo di grande ingegno , ch' Egli era apprese a far Paesi con somma celerità dal sol veder qualche volta a dipingere Francesco Bassi Pittor Cremonese , celebre Paesista nato in Cremona dell' Anno 1640. e detto comunemente il Cremonese da Paesi . Erano così stimate le di Costui pitture , che se ne ricercavano per ornare le Gallerie de' Principi , a Lione , a Parigi , in Toscana , in Roma. Da questo Professor dunque apprese tanto bene il far paesaggi , ed animali , che poco si distinguono i suoi dai lavori del Maestro , ed il nostro Contri ebbe l' onore pur Ezzo di servire con questa sua nuova abilità a diversi Signori , e tante incombenze gli si aggiungevano di continuo , che pensò di stabilirsi affatto in questa Città . S' innamorò fra tanto di una giovinetta vedova d' onesta famiglia chia-

chiamata Angela Treballi Cremonese ; se la prese in moglie , nè più si curò di ripatriare , aprendo in Cremona , e Casa , e scuola , servì coi suoi ricami a molte nobili famiglie , e varie Chiese , avendosi fatti diversi scolari , i quali apprendevano da Lui , altri il ricamo , altri il dipinger fiori , e frutta , altri animali , e paesi , e gli riuscivano di ajuto a spedire i moltissimi suoi lavori .

Venne intanto suo Padre da Parigi mal assistito dalla fortuna , lo alloggiò per diverso tempo in sua Casa , godendo la sua tenerezza di poter prestare al proprio Genitore questo importante servizio , e bramando di prolungarsi una tanta consolazione fino al termine della sua vita , si vide deluso , perchè volendo questi ripatriare , provò altrettanto rammarico Antonio nel atto di separarglisi dal fianco , quanta consolazione sperimentò nel ricoverarlo ; Ei già presentivasi di non doverlo più vedere , onde

de riuscì tenera affai , e patetica la separazione. Giunto in Ferrara il Dottor suo Padre si infermò, ed in pochi giorni fu costretto a pagare il tributo alla natura , e morì ai cinque di Luglio nell' Anno 1709.

Era Antonio Contri di un talento sorprendente , e con facilità aggiunse alle sue cognizioni l' architettura ove riusciva a maraviglia , introducendo ne' suoi Quadri di paesi , o di fiori , colonnati , e diroccati Edifizi all' uso di Giulio Avellino con nobili , ed eleganti macchiette .

Il Baruffaldi ebbe le suddette notizie dal P. Sonfis Somaasco, e tutto ciò che si è detto , e faremo per dire in appresso del nostro Contri ci deriva dalla medesima fonte .

Era fornito eziandio di erudizione sì in materia d' Istoria , di favole greche , e di filosofia , e per special modo in tutto ciò , che aveva qualche analogia co' suoi esercizi, conosceva le Pitture antiche , distingueva a mara-
vi-

viglia gli originali dalle copie più esatte , raccoglieva stampe , disegni , e pezzi di antichità , e soleva praticar coi Dotti per accrescere le sue cognizioni . Udito il Contri , che in Napoli si aveva ritrovata l' arte di levar pitture antiche dai muri , e riportarle sopra lastre di marmo , si fermò con la sua riflessione sovra tale notizia , ed affottigliando l' ingegno argomentò , che si potessero ancora trasportar dai muri su la tela , ed in fatti a forza di prove , ritrovò il segreto , per ciò perfettamente eseguire . Fece gran strepito questa nuova sua invenzione , e fu chiamato a rilevare in Cremona diversi pezzi d' antichi fregi , festoni , e putti , che a meraviglia gli riuscirono , e come che fossero stati sovra le tele dipinti di fresco ; poichè la pattina antica cagionatali dalla polvere , o le macchie venivano levate dalla pittura , che rimaneva nella sua nativa purità .

Si portò a Ferrara , e per il prelo-

lodato Dottor Baruffaldi rilevò dal muro due teste dipinte dal Panetti nell' antica Cappella di S. Maurelio in S. Giorgio, che il diligente, e dotto Ferrarese aveva ottenute nel rinnovamento di questo luogo, ma a Lui vennero date sù due pezzi di calcinaccio grosso, ch' Egli aveva poi fatto incassare nel legno, e per opera del nostro Contrì si videro dopo trasportate mirabilmente sù la tela tesa sopra il telaro in modo, che parevano dipinte di fresco tanto si erano ripulite dalla pattina antica, le quali due rarissime prove passarono in Inghiltera.

Rilevò in Mantova due pitture per il Principe di Armstad, e la terza non gli riuscì, perchè mano invidiosa di nascosto gli frappose un ostacolo, che ruinò la pittura, e la preparazione per levarla; il qual tradimento scoperto non scemò il concetto del Contrì, se ben lo lasciasse pieno di mortificazione.

Men-

Mentre ritrovavasi in Ferrara il Contri gli fu esibito, da rilevarsi una pittura, di cui giudicò impossibile la riuscita, per la vastità, e fu il gran dipinto del Lavreti detto il Siciliano, che si vede in oggi assai patito in fondo al Refettorio degli Olivetani in S. Giorgio.

Ritornato a Cremona, dal prelodato Principe gli venne offerto un decoroso appanaggio, quallora volese con la Famiglia stabilirsi a Mantova, senza obbligarlo a molto travagliare per la sua Corte, ma ciò solo accordandogli per una dovuta riconoscenza alla sua rarissima abilità: il che accettando con allegrezza, vendette i mobili, rinunziò la Casa, e con la sua famiglia si allestì pel viaggio di Mantova; quando sul' momento fu richiamato a Vienna questo gran Signore, il quale in mezzo allo sconvolgimento di sua fortuna, agio non ebbe di pensare allo stabilimento del Contri, onde restò l' infelice senza l' impiego già ottenuto, prima di pos-

Tom. VI.

H

sc-

sederlo ; per la qual cosa cadde in
 una profonda malinconia , rimasto po-
 vero in Cremona , per dover replica-
 re le spese a provvedersi di nuova abi-
 tazione , e suppellettili , e da lì a po-
 co , uomo di grande apprensione , ch'
 Egli era , fu colto da una appople-
 sia agli otto dì maggio del 1730. , stet-
 te mutolo , ed immobile dieciotto me-
 si in estrema indigenza precipitato
 unitamente alla sua famiglia , che tut-
 to cessa , e le amicizie , e le prote-
 zioni , e il nome , quando ha fine la
 fortuna , onde ai dieci di settembre
 dell' Anno 1751. miseramente morì
 ancor fresco d' età ; fu sepolto nella
 Cattedrale di Cremona sua Parroc-
 chia nella maniera più abbietta . Le
 pitture , che furono ritrovate in sua
 casa dopo la di lui morte erano di
 fiori , paesaggi , architetture , ed ani-
 mali diligentissimamente forniti , e
 queste in parte si vendettero , ed in
 parte passarono a Ferrara presso i suoi
 parenti , come pure altre se ne ritro-
 va-

varono rilevate dai muri, e trasportate sopra la tela, e queste di Giulio Romano, avanzatesi forse per se, tra le molte, che aveva in Mantova staccate dalle antiche muraglie, per quelle nobili Famiglie, come pure sopra una carta notato il secreto di rilevar queste pitture, o sia la maniera di adoprarli, non essendo espressa la qualità delle vernici, o colle da Ezzo usate, quando in altra memoria scritta ciò gelosamente non si custodisca da mentovati suoi Parenti.

Il Sig. Arciprete Baruffaldi asserisce, che nel rovescio della Tela nulla comparisce, se anche la tessitura della stessa è rara, e che avendo portate a Bologna le indicate due teste, le quali furono rilevate, e mostrate al Zanotti, e ad altri pittori, li sorprese, e per quanto si studiafferò, non poterono capire la qualità di queste Colle, o vernici, ammirando la diligenza, e pulizia di sì nuova invenzione.

Modo di staccar le pitture vec-

H 2

chie

chie dal muro , e trasportarle sopra la tela , o portare la pittura d' una tela vecchia sopra di una tela nuova, inventato da Antonio Contri Ferrarese

Prendere una tela della grandezza di quel pezzo di dipinto , che si vuol rilevare , coprirla di vernice , la quale ceda all' umido caldo , poi applicarla su la pittura , fregando , e calcando con la mano , perchè resti totalmente appressata , poi prendere un mazzetto leggiero di legno , e battere su la tela medesima applicata , avendo prima tagliata attorno della tela la calce , indi improntarle picciola tavoletta contro pontellata , perchè non si rialzi , e faccia vescica la tela applicata , e così lasciarla per qualche giorno , poscia destramente staccando la tela dal muro , dietro si porterà infallibilmente la pittura al rovescio ; allora bisogna stendere la tela con attaccata la pittura sopra una tavola piana , e coprire il rovescio della suddetta pittura ritaccata con
altra

altra tela inverniciata d' una vernice, la quale non ceda all' umido caldo, e coprirla poi con sabbia, e pesi, e lasciarvela per una settimana, indi levare i pesi, e rovesciare le due tele, che in mezzo contengono la staccata pittura, e bagnata quella, che prima si attaccò al muro con acqua calda, allora si stacherà dalla pittura, che resterà attaccata alla seconda tela. Trovate per tanto, che si avranno le qualità delle due colle, è un sicuro modo di levare anche le pitture, e da muri, e dalle tele vecchie per riportarle sopra un' altra nuova. Avvertendo, che si deve staccare la pittura senza il calcinaccio, per non guastare il lavoro, ma solo una leggiera superficie di quello, che sostenga il colore. Tanto ho trovato scritto, e tanto fedelmente ho trascritto e pubblicato.

H 3

GIAC-

GIACCOMO PAROLINI

Floriva nel presente Secolo.

DERIVÒ Giacomo Parolini da una famiglia Ferrarese, che fin nel decimo sesto Secolo cominciò a sortire la nostra Città di dotti uomini, e particolarmente in materia di Medicina, i quali diedero lodevolmente, e per comune utilità alle stampe le opere loro, ed occuparono luoghi onorevoli nell' almo Pubblico Studio di Ferrara, come al presente il Dottor Giuseppe Parolini Sacerdote, e Medico, figlio di quel Giacomo, di cui mi accingo a stendere qualche brevissima memoria per rapporto alla pittorica facoltà, copre da tanti anni la Cattedra di Botanica con gran riputazione, e che non penerebbe ad imitazione de' suoi antenati a dare il suo corso botanico alle stampe, qualora



lora fosse più assistito, e dalla sorte, e dai buoni Cittadini amici.

Nacque dunque il nostro celebre Pittore da Francesco Parolini, e da Giovanna Fabri il primo di Maggio del Anno 1667. in Ferrara, dove di militare grado insignito aveva il detto Francesco ripiantata la Casa, che non da molti anni era stata trasferita a Ravenna. Rimase Giacomo in età di anni cinque privo di Padre, il quale fu sepolto in S. Domenico di questa Città, e dovette fanciullo passare a Turino, colà condotto dal Dottor Gianfrancesco Viterbi iuris consulto, suo Zio materno, che vedendo inclinato alla pittura il Nipote, stimò bene di farlo iniziare da valente Professore, ch' aveva in que' luoghi gran nome, cioè il Cavalier Giovanni Peruccini Anconitano, scolaro di Simone Contarini da Pesaro, pensionato, e creato Cavaliere di San Maurizio dal Duca di Savoia pel suo valore; se ben uomo

H 4

ca-

capriccioso , e di mal governo , ch' Egli era il Peruccini, per cui fu in Milano trovato morto una mattina in letto d' età di sessanta cinque anni nel 1694. Da questo Dipintore, apprese" Giacomo dell' arte pittorica i principj, ed ancora assistito ne' suoi rapidi avanzamenti, dovette staccarsi, per seguitare il Zio, il quale per esercizio di sua Professione fu necessitato portarsi, e stabilirsi in Bologna, dove il Parolini riprese la sua interrotta carriera in età d' anni diciotto in circa; venne raccomandato dal Viterbi alla direzione di Carlo Cignani altre volte lodato; ai nuovi lumi, ed insegnamenti di questo, il nostro giovane Pittore aprì gli occhi per altri progressi, e sotto sì dotto precettore formò carattere ad Esso assai somigliante, d' un disegno elegantissimo, d' un ordine, e disposizione studiosa, e propria, d' una simmetria nobile, e gentile, d' un colorito sì a fresco, che ad oglio molto armonioso,

so, e siccome era uomo assai versato nelle storie, così sacre, come profano, e pratico delle favole, ha sempre inventato i suoi Quadri con molta proprietà, e intelligenza, ne quali introduceva per lo più putti, ed angioletti graziosissimi, d' una sagoma tutta sua, dipinti così pastosi, e vivaci, che sembrano di carne, e di sangue, ed in questo genere era assai particolare, per la qual cosa riusciva incomparabilmente ne' baccanaletti, di cui se ne vede per le Case, e Palazzo de' Ferraresi a farragine.

Non è riuscito questo dipintore sempre d' una estrema finitezza, come il Maestro, ma però sempre in Lui si ammira un dotto disprezzo di pennello, ed un gusto, ed intelligenza sorprendente. Esso fu solo, che dopo la morte dello Scannavino, suo condiscipolo nella scuola del Cignani, sostenne in Ferrara in credito la pittorica Professione, ed Esso, che si è fatto gran nome per tutta l' Europa.

pa co' suoi eleganti, e molto' intesi dipinti.

Sparsa per tanto ben presto se ne viddero delle opere sue in diverse Città ; e luoghi , conforme ritrovavasi ; o per genio , o per bisogno , o perchè invitato a travagliare : ebbe Turino de' suoi prodotti , se ne vedono , sì privatamente , come in pubblico in Bologna , ve ne sono in Venezia , in Padova , in Trevigi , in Cento , in Ravenna , ed in altre Città d' Italia . Fermossi in Ferrara ancora assai giovane , ove si rimise stabilmente , ed in età di trent' anni in circa quì prese Moglie , ed ebbe molti figlioli , tra i quali il nostro D. Francesco ancor vivente , ma paralitico , ed incapace di più operare , che mai sempre fu seguace del Padre nella professione , pieno di cognizioni pittoriche , e d' intelligenza , e se ben giunto a somma vecchiaja , fino al dì d' oggi ha seguito a farsi onore coi suoi Quadri ad oglio , e le sue Pitture a fre-

fresco molto ben intese , e con un incomparabile armonia eseguite , curando più tutto l' insieme , che le parti separate , come si può vedere , in S. Maria in Vado , in S. Francesco , nella Chiesa del suffragio , in S. Giovannino , nella Casa della Missione , nella Cattedrale , nel palazzo Sacratì , ed in altri luoghi non pochi , come in mia Casa ove tengo diverse cose da Eſſo dipinto , o per meglio dire sbazzate .

Si dilettò ancora Giacomo Parolini di intagliare ad acqua forte cose d' invenzione , nel quale esercizio cercò di imitare Simon da Pesaro , usando una punta assai disinvolta , e studiosa , e le sue carte sono tenute in pregio , ed ammirate dai Pittori .

Le pitture sue vedute in Bologna , se bene furono parti della sua più fresca gioventù , e dal Peruccini suo primo suo Maestro , in occasione di passare per quella Città , e dal Cignani suo ultimo Precettore , vennero

ro guardate con tanta compiacenza, che si fecero Essi banditori del suo merito, e si dice, che il Cignani volesse per se qualche suo disegno, per prova de' progressi singolari d' un di lui discepolo.

Soleva Giacomo imitare il Cignani nei puttini, e nelle arie dei volti, e nelle pieghe, aveva spesso imente Guido Reni, e quando le opere sue più delicate venivano finite a dovere, si accostavano assai a quest' ultimo celebratissimo Professore.

Il sovrverchio faticare specialmente ne' soffitti, per dover stare in atteggiamento assai scomodo, o per l' esalazione della calce, si dice, che in Lui eccitasse ritenzione d' orina, il qual morbo lo tormentò poscia a lungo, e fu cagione della sua morte, che accadde ai diecinove di Genajo dell' Anno 1733., e fu sepolto nelle Stimate sotto il pulpito, ove in marmo si legge la seguente memoria
 Hic jacet corpus — Jacobi Parolini —
 Pic-

**Pictoris' eximj Ferrariensis = Qui obijt
piè = xix. Ianuarj MDCCXXXIII.**

Per il suo Civil tratto , e cortese parlare , che si esprimeva bensì con molta erudizione specialmente in genere di pittura , ma con altrettanta umiltà , e stima , per tutti gli altri , ebbe molte amicizie , ed in Bologna , ed in Ferrara , che gli facevano onore.

Il Cavalier Giuseppe Crespi lo amava , e stimava veramente , così Giovan Giuseppe del Sole da Ezzo frequentato , e specialmente , quando perdette l' appoggio del Cignani , il quale invitato alle grandi opere , e della Cupola nella Chiesa della Madonna del foco in Forlì , e delle delizie di Colorno , co' suoi pennelli ornate , ed accresciute ; e da questi due dotti , e buoni amici molto acquistò di cognizioni per raffinarsi nell' arte , ed ingentilire il suo disegno .

Trattò in Ferrara come amico il Canonico Marsigli Rettore di S. Luca , e siccome questi era dilettantissimo

simo di Pitture, e per così dire buon professore, così ebbe agio il Parolini di comunicargli molte notizie per migliorarlo.

Come pure a D. Carlo Ricci Sacerdote, che molto si esercitò nel dipingere, da Lui ricopiando, ciò che si vedrà a suo luogo.

Fu amicissimo ancora della Casa Baruffaldi, e per questa benemerita famiglia dipinse varj Quadri, e specialmente il ritratto dell' onoratissimo Niccolò Padre dell' Arciprete, ed il medesimo Arciprete in età giovanile, finendo questi pezzi con somma accuratezza, come pure qualche bac-canale, che si compiacque poi di scolpire in rame.

Amò ancora come vero amico intrinseco mio Avo materno Alessandro Bassi, a cui in occasione d' un suo viaggio, e lunga assenza da Ferrara raccomandò la sua famiglia, ed i suoi figliolini, perchè fossero amichevolmente in tutto assistiti, nè alla
sua

sua cura amorosa fu ingrato , regal-
landogli al suo ritorno diversi pezzi
da Eſſo dipinti de' più finiti . Una
bella Madonna col Puppo in grembo
dormiente guardata dall' originale di
Guido per suo studio , cui altra simile
più grande eravi in Casa Piccioni , e
questa dalle mie mani passò in casa di
Francesco Pematelli . Due Baccanali
de' più finiti , e vivi , che mi abbia mai
veduti . S. Maria Maddalena mezz-
za figura somigliantissima ad una stam-
pa intagliata dal Bolzoni sopra un
suo disegno , un S. Girolamo tutto
nudo con libro in mano , ed un S.
Giuseppe , il quale accarezza il San-
to Bambino , ed una elegantissima ,
e finitissima addolorata dipinta su il
rame in piccolo da tutti creduta del
Cignani , aggiunti poi a questi suoi
Quadri la figura della Carità fatta
alla maniera di Guido , i quai pezzi
originali conservo tutti con gran cura
presso di me .

Ebbe diversi Scolari , due suoi fi-
gli-

giovoli , l' un Ferdinando , l' altro Francesco , al primo lasciò secondare il suo genio ne' paeaggi , che corebbe , e procurò di purgare , al secondo volle pur coltivare il talento per la figura come si è detto.

Studiò sotto di Lui un certo Antonio Stancari, Giovanni Braccjoli, ed ebbe i primi rudimenti dal Parolini Giuseppe Ghedini pieno di fuoco; apprese da Lui di belle notizie pittoriche , e per quanto poco si fermasse presso di Eſſo , non si può negare , che Egli non sia stato suo scolaro , nel coraggioso suo carattere , nel bell' impasto delle sue carni , nell' armonia insieme , e vaghezza delle sue pitture , bensì più calde , e tingeggiate ; ciò tutto , che meglio senza affaticarmi si può vedere ne' suoi vivacissimi Quadri , ove traspirerà mai sempre l' anima pittorica in ogni genere di dipinto , e nella Chiesa d' ogni Santi , e nel soffitto dell' Oratorio di S. Sebastiano , e nella Chiesa

sa di S. Maria in Vado, e nel piccolo Refettorio degli Angeli, e nella Chiesa del Gesù, e nel Convento di S. Spirito, e nel Corpus Domini, e nella Università, e ne' Palazzi Sacrati, e Bevilacqua, ed in Ravenna, e nella Parrocchiale di Salara, e nel palazzo Bentivoglio, in Mizzana, e nel Seminario, e alla Stellata, fin da giovinetto nella bellissima piccola Madonna dipinta entro nicchietta su la cantonata dirimpetto al grande edificio delle Esposte, ove fin d' allora spiccava la pittoresca sua abilità, e nella famiglia Grandi, Campana, Sacchetti, ed in Casa mia ove diverse sue piture conservo, e a colla, e ad oglio, tenendomele in gran conto, poichè da Lui le ho conseguite per contrasegno di vera amicizia. Seguita pur Esso, se ben giunto alla vecchiaja a travagliare indefessamente, onor facendo, ed a se medesimo, e all' arte sua, ed alla Patria, ove meritamente è dichiarato, e provisionato, come Mac-

Tom. IV.

I

stro

stro pubblico della pittorica facoltà, per la gioventù nell' Università Pontificia, rispettabile mio amico, e collega.

Girolamo Gregori pure è stato alla sua scuola, ma non per questo si è fermato, avendo in altre scuole, come si dirà, accomodato il carattere al suo talento, più spedito e facile; ma è tempo ommai di discendere al novero dell' opere di Giacomo Parolini.

La prima opera, ch' Egli tornato da Bologna fece, ed espone al pubblico nell' occasione di una procession solenne fu il Davidde, che presenta la testa di Oloferne troncata a Saule, mezze figure dipinte in Tela per traverso, e poste nella Cantoria dello Spirito Santo a competenza d' altri eccellenti Pittori. In S. Apollonia nella soffitta la santa Vergine, e Martire sostenuta dagli Angeli. In S. Agostino la Pala dell' Altare a man destra con la Santissima Vergine, ed il Bambino.

bino, che porge il cingolo al S. Pontefice Gelasio (fu questa incisa in rame molto bene dal Bolzoni), e diversi Quadri mobili per il monastero annesso, ed in fra gli altri una Madonna, un S. Agostino, ed una Maddalena. Nella Chiesa della Morte la rinomatissima decollazione di S. Giovanni Battista, parimenti ben scolpita del suddetto Bolzoni. Questo Quadro è di una somma eleganza, sì per il bel naturale ritrovato, il graziosissimo nudo genuflesso in atto di spirare, il truce manigoldo nerboruto, lo squallido Carcere, il gentil Angioletto volante, e tutto l' insieme, così quieto, ed armonizzato, che riesce un incanto, e son per dire, che se Guido Reni fosse apportata di vederlo se ne compiacerebbe. Nella Casa della Missione nell' Oratorio a terreno sopra la porta in Quadro per traverso S. Giovanni Battista sedente nel deserto in atto di predicare alle Turbe circostanti. Nell' Oratorio di sopra la gran

Tela col S. Fondatore Vincenzo de' Paoli portato in aria dagli Angioli, che si crede ultima opera sua; pur questa fu intagliata dal Bolzoni.

Nella Consolazione dipinse in un Quadro, fra i molti nel Presbiterio, la visitazione di S. Elisabetta. In San Giovanni il Quadro in fondo al coro col detto S. Precursore, che attinge l'acqua da una fonte. In San Spirito nell'Altare del Santissimo Sacramento i due Santi Pasquale, e Pietro d'Alcantara, e questi a chiaroscuro; ed ha ritoccato con diligenza nell'istesso luogo il presepio dipinto dal Garofolo.

Nel corridore del Convento annesso molte mezze figure di Santi dell'ordine Francescano a fresco in tanti medaglioni, ed in fondo a chiaroscuro la Immacolata Concezione.

In Sant' Andrea un picciolo Quadretto nella Cappella di S. Nicola, ove il detto S. cangia il pane in rose. In Santa Caterina da Siena il Re-

Redentor morto attorniato dagli Angeli piangenti, bell' opera grandiosa. In S. Paolo il soffitto del Cappellone della Madonna, opera sua studiattissima, e in tutto Cignanesca. Un Quadro mobile era sovra l' Altare della purificazione in detta Chiesa con la Santissima Vergine , e S. Liborio

Nella Chiesa nuova il Quadro vastissimo con S. Caterina Vegri figurata in grande ovato, portata dagli Angeli, e perdidietro un Padiglione, e sotto la Città di Ferrara . Questa Tela fu dall' Autor dissegnata, ed incisa dal Bolzoni, in detto luogo ritoccò diligentemente il Quadro di S. Rocco pittura del Guercino.

In S. Crispino il martirio de' Santi fratelli Crispino , e Crispiniano, in due Quadri diversi, S. Giorgio, e S. Aurelio, in altri due la B. Lucia da Narni, e S. Caterina Vegri; la Purificazione di Maria Santissima, e Gesù fanciullo in mezzo ai dottori della legge, sono Tele elegantissime,

me, che adornano questo Oratorio

Nel Gesù in una gran Tela nel Presbiterio S. Ignazio portato in Cielo dagli Angeli, e sotto molte figure, ed in un ovato collocato sopra la porta, per cui dalla Chiesa si passa alla Sagristia i tre Santi martiri Giapponesi, tre eleganti mezze figure.

In S. Maria Maddalena la incomparabil Pala all' Altare a man destra, ove dipinta di sommo gusto, e veramente Guidesco la suddetta Santa a sedere in atto di piangere; questo Quadro si può chiamare il suo non plus ultra, perchè di meglio non si è veduto uscire dal suo pennello. Ho sentito un valoroso Professore forestiero sciamar vedendolo, e come mai potrebbe aver fatto di più l'innarrivabil Guido Reni!

Nel Refettorio del monastero annesso Quadro con Gesù, che porta la Croce. Nella Parrocchiale di S. Giacomo dipinse nel picciol Coro il Padre Eterno, e varie cose su i muri

ri laterali all' Altar. Maggiore esprimenti le azioni del S. Apostolo titolare.

Nell' Oratorio della Scala sovra la porta, per cui si ascende a questo luogo cravi la Immacolata Concezione grande più del naturale dipinta in un vastissimo ovato, incisa poi assai bene dal Bolzoni a guisa di sfumo all' uso di Germania, ora esiste nella Chiesa delle Esposte. In S. Martino su l' Altare a man destra del maggiore la Pala, rappresentante la S. Vergine, S. Francesco, e S. Ruffino su il piano.

Nella Sagristia di S. Andrea evvi Quadro con S. Giovanni e S. Fecondo.

Nell' Oratorio di Casa Tassoni il Quadro su l' unico Altare con la Madonna, il Bambino in aria, e su il pavimento S. Filippo Neri, e S. Francesco di Sales. Nel Maestrato su l' Altare della privata Cappella un Crocifisso, e nelle stanze un Quadro con i Santi protettori della Città Giorgio, e Maurelio.

Nel Collegio de' Notari vi è un

ovato ove dipinse la Vergine Santissima col Bambino, che dorme.

In S. Giorgio il soffitto sopra l'organo col trionfo della fede, e quello della pace dipinti a fresco in due riparti. Nella Cattedrale il famoso transito di S. Giuseppe al suo Altare. Lateralmente all'organo il Quadro, ove in figura gigantesca S. Lodovico genuflesso; vien detto, che sia stato dipinto sopra una Tela prima colorita con l'istesso Santo dal Garofolo, ma poi ruinata, ed il Parolini lo abbia rifatto.

Al Altare del Santissimo Sacramento la bell' opera della Cena del Redentore ammirata dai forestieri come un portento, e specialmente nella Gloria così leggiera ed armoniosa.

In S. Benedetto. S. Mauro, che risuscita un fanciullo morto, Quadro posto sopra l'Altare di detto Santo.

In S. Stefano il Quadro di S. Leone Papa, ed i S. S. Antonio, e Francesco, Tela posta sopra un altare.

Nel-

Nella Chiesa de' Serviti alcuni Quadri collocati sopra le portelle laterali alla porta maggiore, espressi diversi miracoli di S. Antonio, opere sue delle prime, quando venuto da Bologna si fè conoscere per valent' uomo. Nel soffitto di S. Monica dipinse l' anima di detta Santa, che vola al Cielo.

In Casa Bevilacqua sonovi diversi pezzi e fra gli altri due Quadri grandi per traverso con due fatti della Passione di Gesù Cristo, cioè la Flagellazione alla Colonna, e quando porta la Croce, altro poi con la Giuditta, ma non terminato.

Nella famiglia Rossi due Quadri assai belli in uno la visita de' Magi, nell' altro una S. Martire. Nella famiglia Morandi molti pezzi elegantissimi, ed in fra tutti bellissimi baccanali.

Nella famiglia Sestoli un Annunziata divisa in due Quadretti assai finiti. In Casa Favalli una bella Madonna-

donna sedente col Bambino, pittura ch' Egli stesso poi incise ad acqua forte. Per la Casa Tassoni due storie della Scrittura dipinte con gran forza, e le quattro stagioni dell' Anno.

Diversi Puttini ignudi, che scherzano, ed altri pezzi di ottimo gusto.

In Casa del fu Sig. Alfonso Ungarelli due storie del testamento vecchio, un S. Maurelio, e due teste. Presso il Sig. Rizzoni bellissima Madonna Annunziata fatta su la maniera di Guido, o Gesù Cristo, che dà la vista ad un cieco col lotto presenti i suoi discepoli. Tiene in gran conto il Sig. Gaetano Melloni un Ecce Homo, ed una S. Barbara di questo Autore. In Casa Pagliarini bellissima Carità. Presso del Sig. D. Luigi Sacchetti sei Baecanali. In Casa Maffei ho veduti diversi Quadri di Esso, e specialmente delle teste a maniera di esemplare. In Casa Avogli due Quadri con Istorie sacre.

In Casa Calcagnini da S. Spirito
una

una bellissima Susanna grande al vero molto finita, una S. Maria Maddalena, ed altro pezzo d'istoria profana vivacissima.

In Casa Sacrati da S. Domenico diversi pezzi in piccolo di storie dell'antico testamento frammischiati ad altri, fatti da D. Francesco suo figlio.

Nella famiglia Mainardi molti baccanali bellissimi, e teste assai eleganti ed in particolare due storie del testamento vecchio.

Nella Terra di Massa Lombarda la bella Pala nella Chiesa del Rosario con la Vergine Santissima, S. Domenico, e molti Angeli.

Nella Villa della Zocca la Pala dell'Altar maggiore, figurante l'Annunziazione di Maria Vergine. In Arquà Villa del Polesine di Rovigo gran Tela con dipinto il vescovo S. Gennaro.

In Casa del Sig. Antonio Sacchetti bellissima Addolorata. Nelle Monache di S. Gabriele mezza figura di S. Luigi, ed altre molte cose si rine

ritrovano , e dentro ne' Monasterj , e nella Città , e fuori, che non mai si finirebbe , se tutte narrar si volessero , tanto era pronto questo Professore , sicuro nel maneggiar del suo pennello , e secondo di fantasia .

**FERDINANDO PAROLINI,
E ANTONIO STANCARI**

Ferdinando figlio del nostro prelodato Giacomo Parolini fu paesista ammaestrato, e coltivato nel suo genio per questo modo di dipingere dal Padre istesso , il quale, come si vede, in ogni genere di pittura era capacissimo , ma di Lui non saprei come indicare l' abilità , perchè non ho mai vedute sue operazioni .

Antonio Stancari dello stato Ferrarese, giovane di grande aspettazione per il suo genio singolare alla Pittura si alloggiò nella scuola del Parolini,

c

e fu molto da Eſſo amato, e conſiderato, come tra ſuoi ſcolari uno, che gli avrebbe fatto onore, per la qual coſa non ceſſò di cominciargli cognizioni per la pittorica facoltà, ma preſto, e nel miglior della coltura di ſuo talento gli ſi tolſe dal fianco, e dalla ſcuola veſtendo l' abito Religioſo ne' ſerviti; ſe poi abbia ſeguitato a travagliare non mi è venuto a notizia, certo è, che vedendo i ſuoi principj danno motivo di argomentare quale farebbe ſtata la di Lui riuſcita, ſe e ſotto sì gran Maeſtro aveſſe potuto ſeguitare ad arricchirſi, e ſe l' eſercizio continuato de' pennelli l' aveſſe perfezionato. Io tengo di queſto Giovane pittore in picciolo ovato ſull' aſſe dilicatamente dipinta l' Immagine di S. Antonio di Padova mezza figura, così ſemplice, così naturale, che ſembra parlante, e nella ſua tinta di carne, pare, che vi ſia il ſangue: queſto picciolo pezzo certamente mi dà prova della ſua grande abilità.

CA-

CANONICO MARSIGLI

U molto amico, e dilettante, fedele seguace del nostro prelodato Giacomo l' Abate Marsigli, ed apprese da Lui, o almeno si raffinò nell' arte sua, poichè vedendo i suoi dipinti pare uno scolaro del Cignani, tanto è ghiotto di colore. Era questo buon Religioso Rettore della Chiesa di S. Luca in Borgo della nostra Città, ove ha dipinto nell' Altare di detto Santo il Quadro, che una volta si vedeva in fondo al coro, innanzi, che venisse trasportato il Crocifisso antichissimo miracoloso dal nuovo Rettore Sig. D. Luca Bonetti in questo luogo di nuovo rifabbricato, ed abbellito con nobile Architettura, invenzione gentile dello stesso Sig. D. Bonetti, comendevole dilettante. In detto Quadro si vede espresso il mentovato Santo

to Evangelista in atteggiamento di dipingere Maria Santissima. Altro Quadro poi più finito da questo Autore si vede nella stessa Chiesa all' ultimo Altare a man destra , ed esprime S. Antonio in atto di ricevere, tra le braccia il S. Bambino .

Un Quadro dello stesso nella famiglia Rossi , esprimente il medesimo Evangelista, mostrando di scrivere ciò, che gli viene dettato dal Cielo .

Nella medesima Casa due mezze figure di Santi dell' Ordine Cartusiano . Appresso di me conservo un ritratto di uomo vestito di nero con Perucca o Zazzera all' antica, il quale ebbi da un certo Sig. D. Berselli Rettore dell' istessa Chiesa dopo di Lui , in occasione , che da giovane eravi a predicare la quaresima , dicendomi , esser questo stato dipinto dal Canonico Marsigli , ed in fatti la qualità del dipinto mostra esser tale .

In Casa del Sig. D. Cesare Bignardi Rettore di S. Giacomo conservavasi
il

ritratto di Antonio Giovanni copiato diligentemente dall' originale del Bononi ; che tenevasi in gran conto da Monsig Crispi , e parimenti in detta casa il ritratto dell' istesso Canonico Marsigli fatto di propria mano . Dalle sue pitture apparisce essere Egli stato non solo dilettante , ma buon pittore .



CARLO RICCI

, Sacerdote .

Ra D. Carlo Ricci dilettante assai volenteroso di aver tempo per esercitarsi nella Pittura ; ma siccome era insieme vero Ecclesiastico esemplare , impegnato di continuo nell' esercizio di sua vocazione , così poche ore poteva nella giornata rubare alle serie sue occupazioni per dedicarle alla genial sua pittoric' arte ; pure per il trasporto , ch' Esso
fer-

servivasi per questa , molte dipinte specialmente per i proprj parenti , ed anche per i pubblici luoghi .

Soleva copiare diverse cose dagli originali , e dal Parolini , da cui ebbe qualche principio metodico , e dai Quadri dello Scannavino , onde ho veduto in Casa de' suoi diverse Immagini di Maria Santissima , varj Santi di sua divozione , e de' fatti della vita di Gesù Cristo , una gran Tela con l' Annunziazione di Maria ; delle sue pitture se ne vedono parimenti nelle Case de' suoi amici , e ne' Monasteri dove Egli era stato assegnato per dirigere spiritualmente le Religiose . Visse molto con esemplarità , e molto affaticò e nel suo zelante ministero , e nella sua geniale applicazione ; pagò finalmente il tributo alla natura , e fu sepolto in S. Agostino , lasciando eredi i suoi congiunti d' una gran quantità delle sue veramente cristiane virtù .

Ecco la nota delle sue pitture es-

Tom. IV.

K

poste

poste al pubblico, e di quelle, che a mia notizia esistono nelle private abitazioni.

In S. Tomaso all' Altar maggiore Quadro con detto Santo, che stende la mano al costato del Redentore per sincerarsi del fatto di sua Risurrezione.

Erano spariti per le cappelle della Chiesa del Gesù diversi Quadri, con varie azioni della vita di Maria Santissima, ed i santi Dottori della Chiesa, ora passati ad ornare i muri della sagristia di questo luogo, posti sopra i grandi antichi arredi, e fra questi ve ne sono del Cozza Vecchio.

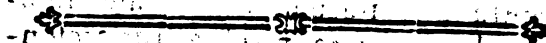
Nel Monastero di S. Lucia tre devoti Quadretti con mezze figure di Santi, ed un Quadro grande con S. Agostino copiato dall' originale di Sebastiano Filippi.

In quello di Santo Agostino la testa di una Madonna al naturale, con altri Quadretti di questo Autore.

Una picciola mezza figura del Salvatore copiata dall' originale di Giacomo Parolini mi trovo avere nella

A mia

nia raccolta, ma non troppo finita



STEFANO FIGATELLI

Viveva nel 1700.

U Stefano lodevole Pittore da Cento proveniente dalla Scuola Bolognese. Si vede nelle sue Pitture un buon carattere, ed un lodevole disegno; ma non troppo corretto, abbiamo qui in Ferrara diverse opere sue di sufficiente gusto, e sono.

Nella Chiesa della Rosa al primo Altare a mano destra entrando in un ovato dipinto vedesi il B. Pietro da Pisa figura minore del naturale di miglior ordine, che le altre cose da Lui dipinte in questo luogo. All' Altar di S. Onofrio detto Santo nel deserto, e le figure a chiaroscuro tra gli archi, che si vedono nel corpo della Chiesa rappresentanti Santi Apostoli sono cose sue. Tengo presso di me di questo

K 2 Au-

Autore una Tela grande con sopra dipinta una statua al naturale figurata dentro una nicchia rappresentante la Prudenza, il tutto a chiaro scuro color di traversino.

Altra picciola figura esprimente nell' istesso modo in piedi S. Agata Vergine, e Martire.

Diverse delle pitture sue si vedono nelle Case de' privati, e specialmente de' ritratti, nel qual genere di dipinto questo Pittore ritrovava più fortuna; uno di questi si vede inciso da Andrea Bolzoni molto elegantemente ed è il ritratto del Medico fisico Dott. Lanzoni.

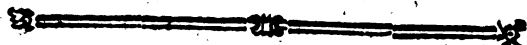
PIETRO SCITA

FU Pietro pittore della Città di Cento d' un assai mediocre abilità; qualche opera sua si vede esposta tra di noi, ma di poco rimarco; se ben si studej Egli di introdurvi vaghezza, colore,

e

e tal volta quantità di figure.

Nella Cappella privata dell' Inquisizione su l' unico Altare un Quadro con S. Pio Quinto. Nell' Oratorio magnifico de' Santi Cosma, e Damiano di ragione, de' Speciali due Quadri posti lateralmente di non piccola estensione, ove il martirio dei due Santi.



ANTONIO FELICE FERRARI

Fioriva nel 1720.

Rancesco Ferrari pose tutta la sua attenzione nell' allevare questo suo figliuolo, il quale corrispose alle di Lui premure, riuscendo però Antonio Felice assai più nella quadratura, ed ornati, di quello che nelle figure, e venne presto in caso di dar mano al Padre medesimo, e così bene che negli ornamenti l' uno dall' altro non venisse distinto, e se puro si rimar-

K 3

cava

cava qualche diversità ne' pezzi dipinti dal figlio, era perchè riusciva Antonio più grandioso negli ornati, e le sue erano tinte più moderate, e naturali, come si può vedere in S. Giorgio nella Navata di mezzo, che dipinse con molto molto valore, e gran verità, ed in ispecial modo nel rilievo delle Colonne, lazzando in modo le scannellature, che ingannano gli occhi di quelli, che non le toccano, avendo usata quest' arte con grande intelligenza, per alleggerire il massiccio di quelle, che ottagonolari sono, ed in paragone della sua grossezza assai corte. E così nella facciata de' Signori Consoli molto bene ajutò al Padre, e riuscì più eccellente il lavoro.

Giunto alla vecchiaja Francesco suo genitore, veniva in sua vece chiamato Antonio ai lavori grandiosi, ed in questa Città, e fuori di Paese, e specialmente in Venezia, e nello stato della Repubblica; da ciò poi derivando la stima, che si ebbe del suo disce-

scepolo **Girolamo Mingozzi**, come diremo, a lui contemporaneamente colla chiamato a travagliare. Dipinse il **Ferrari** in quella Dominante per il nobile **Delfino**, e tutto ornò il Palazzo vicino a **S. Pantaleone**, la scala, e la magnifica sala, mescendo a maraviglia il vero con il finto onde meglio restasse l'occhio deluso. Nella Città di **Padova** la scala, e il salone del Palazzo **Catala**, e quì si fece ajutare dal **Parollini**, chiamato a fare le figure. In **Udine** il Palazzo **Arcivescovale** edificato, ed ornato a spese di **Monfig. Delfino Patriarca d'Acquileja**. Dipinse in Patria nell' anzi-detto Monastero di **S. Giorgio** gli ornati alle porte delle Celle. Molte cose fece ancora nel Castello chiamato dal Cardinal **Giulio Piazza** allora Legato a latere per ornare un Camerone, e diversi luoghi disadorni, e rifarciti dal diroccamento.

Travagliò per la Casa **Bevilacqua**, e molto per la Casa **Mosti**, ed ezian-

dio nel Palazzo Nigretti; per il Marchese Fiaschi fece diverse prospettive ne' suoi giardini, ed ornati nel Palazzo, e ne' loggiati.

In Casa Calcagnini dipinse in fondo alla Galleria, ed ornò diverse stanze. Nell' occasione che Antonio Ferrari molto si trattenne nello Stato Veneto, ebbe occasione di contrar amicizie in diverse famiglie, e tra queste ritrovando la sua meta destinataagli dal Cielo, si prese moglie, stringendosi in matrimonio con la faggia e civile fanciulla Benedetta figlia del Dottor Giannantonio Ghiro Padovano; poi ritornando esso Ferrari in patria con dispiacere de' Sig. Veneziani, i quali in corrispondenza della sua esperimentata abilità l'avevano aggregato al novero de' dipintori suoi come eccellente Accademico; condusse seco la Sposa presso il suo vecchio Padre, il quale con somma soddisfazione qual Nuora l'accolse, mostrandole fin che visse una paterna amorevolezza.

Per

Dal sovrachio lavorare ne' suffitti a fresco, e troppo usar della calce, e de' colori minerali, che particolarmente in questo genere di dipinto si adoprano, ne riportò del pregiudizio moltissimo, stante che i sali che da somiglianti materie sogliono separarsi, ed esalare, l' offesero nei nervi, e cagionarongli una specie di paralisia nelle mani, concorrendovi altresì ad eccitargli questo male l' atteggiamento incomodo di travagliare in alto, e convenne al povero Antonio Ferrari por fine assai presto a suoi bei lavori, reggere non potendo più alla violenza del suo tremore, e siccome non s'era mai abilitato a dipingere su le tele, specialmente ad olio, così pensò cambiar tenore di vita per necessità, e non più essere Pittore, ma sol tanto Economo per i suoi interessi domestici, da prima per la sovrachia distrazione del dipingere trascurati. Qui si mise di proposito a voler esiggere i suoi crediti

diti, e quelli del troppo generoso, e facile suo Padre, per ritrar da ciò un onesto mantenimento, e mietendo quello, che si era seminato ritrarne il necessario ristoro alla sua logora vita: ma quanto sono mai fallaci le nostre immaginazioni, se bene alla ragione, ed equità sieno appoggiate! I debitori, anche più rispettabili per condizione così lo menarono a lungo, e si studiarono di diminuire i suoi crediti, avvilenando, e biasimando le già fatte Pitture, di cui prima per la compiacenza non si sapevano dar pace, ed avevano universalmente tanto incontrato, che tirandosi in dietro dal accordatoli, eziandio con scritture, o nulla otteneva da loro, o poco assai del già pattuito prezzo, affogando le sue ragioni giustissime con schiamazzi, prepotenze, e minaccie, onde il povero uomo si ridusse con la sua famiglia a qualche indigenza, per la quale accorato cominciò ad abbandonarsi in governo d'una tetra
ma-

malinconica , e ad ingrossarglisi la fantasia , tanto più che per le antedette caggioni aveva anche di molto patito della vista ; infermità , che concorre a render l' uomo pensieroso , e cupo ; non tardò una lenta febbre ad unirsi per distruggerlo affatto alla orrida tetragine , che tutto lo occupava , e disperando alcun sollievo tra le umane vicende , cominciò molto prima , che gli accadesse a prepararsi alla sua fine . Fece testamento , ed avendo presa moltissima avversione all' arte sua pittorresca , dalla quale aveva ritratti tanti danni , mostrò in ciò l' alterazione della sua mente , proibendo in questa sua ultima volontà a suo figlio Giangiuseppe Ferrari l' applicarsi alla Pittura , minacciando di privarlo della meschinissima eredità .

Ciò fatto con tutto l' agio si munì de' Sacramenti , e compì a tutti quegli atti Religione , che si conven-
gono ad un vero , e timorato Cristiano , e placidamente passò al altra vita

ta in età ancor fresca ai quattordici di Febbraro del 1720. e siccome si lasciò, fu sepolto in S. Maria in Vado, nel sepolcro de' suoi antenati Giovanni Antonio Orazio, e Francesco, sopra del quale fu inciso il seguente Epitafio diverso assai dal già indicato, ed ommesso dagli Eredi del prelodato Francesco Ferrari.

D. O. M. Joanes Antonius Orazius de Ferraris ipse sibi, ac Æredibus suis moriens ex testamento poni mandavit. anno salutis 1521.

Francisco, et Antonio Felice Pictoribus celeberrimis, ac architectoribus hic quiescentibus, Avo et Patri Joannes Joseph Ferrari. mon. rest. ubi ceterum illustrium Pictorum ossa tumulantur anno 1720.

Le opere che di questo Professore esposte abbiamo al pubblico quì in Ferrara sono.

Il Camerone dell' orologio sopra indicato, di cui le figure furono disegnate da Tommaso Bonfadini. La
fac-

facciata della residenza de' Signori Consoli . Nel Teatro Bonacossi resta ancora qualche scena delle molte da Lui dipinte, e specialmente una deliziosa con trafori nel fondo .

Come pure ai Sig. Casiglieri piccola scena con veduta d' una Piazza; molti ornati, e sovraporte, e fregi nelle stanze de' Signori di questa nostra Città, e particolarmente nel Palazzo Obizi da S. Pietro, ove una nicchia molto bene ornata, ed altra stanza con cappella privata nel Palazzo Strozza da S. Gregorio, oltre a diversi fregi, che circondano le Camere . In S. Francesca gli ornati delle Cappelle, e le sovra porte . Il pregio singolare di questo valent' uomo è, che i suoi dipinti hanno tanta rassomiglianza al vero per gli ombreggiamenti de' rilievi, che si confondono con le ombre naturali prodotte dai lumi delle finestre, lasciando l' occhio deluso per non saper discernere qual sia il vero rilevato, o la
Pit-

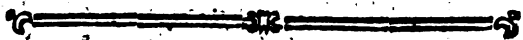
Pittura; ed in ciò i suoi Scolari Giacomo Filippi, e specialmente Giuseppe Facchinetti molto appresero, e riuscirono eccellentemente, e se la morte non ce l'avesse rapito innanzi l'ordinario tempo, di questo valoroso Ferrarese avremmo ammirati portenti.

Gli fu dipinto il ritratto da un certo Francesco Ricchieri, che ho veduto in casa di Alfonso Ungarelli molto bene espresso.

FRANCESCO RICCHIERI, E TOMMASO BONFADINI.

IL carattere del Ricchieri lo mostra discepolo dello Scannavino, anche di qualche conto; de' suoi pezzi ne ho veduto qualch'uno in Casa degli Eredi di D. Carlo Ricci già indicato. Il cognome, e la scuola lo indicano de' nostri per altro non ho potuto ritrovar

var memoria di Lui più precisa , e sicura . Di Tommaso Bonfadini poi, per Ferrarese riconosciuto , eccellente dilettante , ho sol notizia per la Camera in Castello detta dell' Orologgio da Lui disegnata , come è detto , figurandovi i fatti d' armi accaduti , quando nel 1708., e 1709. la Città nostra fu bloccata dalle truppe Tedesche , i quali disegni vennero poi coloriti , e dal suddetto Ferrari , e da Giacomo Filippi , come si vedrà a suo luogo .



GIROLAMO MINGOZZI

STudiò i principj della Quadratura questo Pittor Ferrarese fin da Giovanetto sotto Francesco Scala , o più propriamente parlando , vedendolo inclinato al dipingere fu chiamato Girolamo Mingozzi dallo Scala per dargli mano nel prepararli i colori e nel met-

metter giù le tinte principali, non è però, che essendo Esso fornito di talento grande per la pittura non apprendesse il buon ordine, che vedeva ne' bei dipinti del Maestro. Dopo la morte dello Scala passò sotto la direzione di Antonio Felice Ferrari ed insieme con Giuseppe Facchinetti molto imparò, e con questo suo condiscipolo qualche cosa dipinse, ma poi risolvendo di mutar fortuna col cambiar Paese, si portò a Venezia, e quì la sua prontezza gli fece largo ed eziandio il nome celebratissimo in que' luoghi del suo maestro Ferrari. Venne in gran nominanza, ed ebbe molte commissioni a spedire studiandosi di imitare il carattere di Antonio Felice tanto colà gradito. Si portò poscia a Roma, e messosi nel numero di que' Pittori gli toccò di esser dichiarato Principe dell' Accademia loro. Molto travagliò per la Casa Colonna, e fu eziandio a que' Signori così caro, che se lo presero nella loro

ro

ra abitazione, ove dimorò molto tempo; e da ciò venne poi, che non più nè in Roma, nè in altro luogo era chiamato Girolamo Mingozzi, ma Girolamo Colonna. Tornò a Venezia, e fu impegnato per diversi Nobili a dipingere nelle loro sontuose Villeggiature. A fresco ho veduto nel Palazzo Morosini una Sala ottangolare ove dipinse tutta la Quadratura, e gli ornamenti, e cartellami, ove il Bortoloni ancor giovane dipinse le figure a chiaro-scuro nei lati, e nella soffitta altissima a colori, ma non molto accordato coll' Ornatista, per cui non troppo risalta nè l'uno, nè l'altro; quel pure diresse, sovrapposte su l'ordine dello Scala, e quattro prospettive ben intese.

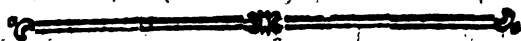
In Ferrara nel Palazzo Roverella varj ornati alle porte delle stanze fu il medesimo ordine delle indicate. Vien detto, che sia morto in Verona mentre spediva diverse incombenze di sua professione. Ecco quanto ho

Tam. IV.

L

ritro-

ritrovato di questo nostro Ferrarese Pittore , chiamato universalmente il Colonna :



TOMMASO RAFANELLI

Discepolo del Ferrari fu parimente Tommaso in Ferrara , e confederato Ferrarese se ben oriundo del Finale di Modena , perchè da Giovane stabili famiglia tra noi, prese moglie, ed ebbe figli, tra i quali una Femmina, che passò per matrimonio in Casa Sestoli , e fu madre di tutti i fratelli di questo cognome pure viventi onoratissimi nostri Cittadini , i quali al presente in varj impieghi seguitano a far onore alla loro Patria .

Riuscì Tommaso valente Pittore di quadratura più che d'ornati , e moltissime scene furono da Lui dipinte per il Teatro Scrofa , ed in ispezialità un Tempio con trafori , e cupole ,
che

che si è ommai ruinato , una Sala con balaustri , e fondo traforato , una Stanza appparata finto veluto cremisi , un Carcere , che si vedeva in tempo di mia gioventù , ma ora più non compare , e qualche altra Scena ma logora , e sfigurata poi da ritocchi di assai meno periti artefici .

Nel Teatro Bonacossa un atrio Reale con archi traforati , e colonne mattonate , una Piazza con stellate , e finte catene , una Regia con le colonne a spira di color ceruleo fasciate di rose , un Gabinetto , e varie altre scene per un Porto di Mare , di cui il fondo a pura aria , e solo nelle estremità dipinte le onde , varj atrezzi , e pezzi per lontananze , cose tutte , che dubito non serbar più la loro prima figura .

Diverse prospettive dipinte in varj Palazzi , e Case . Nel Palazzo Sacratì contiguo al Seminario una prospettiva di sorda architettura in fondo all'ultimo cortile , che per il portone si ve-

L 2

de-

deva dalla pubblica via prima che fosse chiuso, ed incorporato questo edificio al suddetto Seminario , e per nuova fabbrica del Teatro eretto per uso de' collegiali dipinto egregiamente da Luigi Corbi, separato il primo dal secondo Cortile .

Altra prospettiva del Raffanelli nel Palazzo Calcagnini da S. Spirito , ma ritoccata poi da Giuseppe Filippi .

Di queste cose tutte ho veduti i disegni originali esattamente condotti ad acquarella , e li ho tenuti diversi anni presso di me per mio studio mentre talora mi son divertito a dipingere Scenarj in qualche maniera ed in grande , ed in piccolo per mio intertenimento in Casa mia . Di Lui non ho altra notizia sicura .

VINCENZO, ALBANO , E
CARLO GIUSEPPE POGGI

 Questo Pittor Ferrarese di Quadra-
tura

tura, e di Ornati fu di una sufficiente abilità mostrando da suoi lavori di aver appresa l'arte dai prelodati Ferrari; era Vincenzo Poggi uomo onoratissimo, e molto esatto in materia di Religione, e di costumi timorati assai, e di molta cortesia, per cui avendo facile accesso tra le persone più distinte, non gli mancavano incombenze per sostenere decentemente la sua famiglia. Ebbe tre figliuoli Agapito, Carlo Giuseppe, ed Albano. Il primo valente Geometra, ed Architetto, che disegnò diverse fabbriche nella nostra Città, fu principe dell'Accademia pubblica del disegno, e spedì varie decorose intraprese con molto plauso, bravo maestro d'Idrostatica nel quale esercizio onoratamente logorò la sua vita ed in grande estimazione finì i suoi giorni.

Giuseppe, ed Albano altri due suoi figli seguirono il padre nella pittorica professione ma con poca fortuna per ogni verso come diremo quì sotto.

L 3

Vin-

Vincenzo dunque nella sua mediocrità non restò mai ozioso, dipinse varie stanze nella Casa Maffei, altre per la famiglia Pomatelli ove Giacomo Parolini fece le figure. Nel palazzo del Barone Cervelli in Ferrara, e pure per Ezzo nella sua villeggiatura di Francolino; ed in quella di Coparo nel poi gran palazzo Ducale, malamente riattando le ruinosi belle pitture de' nostri antichi Pittori celebratissimi già accennate, assieme coi suoi due figli, che peggio di Lui le assaffinavano, coprirono i muri bianchi di colonne, uccelli, statue, paesaggi prospettive, ed altre cose somiglianti nell'interno del grande Edifizio.

Si diletto pure di incidere in Rame ad acqua forte, e specialmente un S. Filippo Benici che in Bologna guardò dall' originale de' Caracci.

Fu così divoto, che nell'atto di colorire ne' soffitti, o su le tele figurar qualche Santa Immagine soleva recitar preci al Santo, ch' era inteso

fo a rappresentare, e consegnando il suo lavoro a Padroni, o mostrandolo finito a chi glie lo aveva ordinato ricordava loro d'essere divoti dell'originale esistente in Paradiso, di cui Egli aveva espressa la figura. Morì in età assai avanzata ai quindici di Settembre dell'anno 1748., e fu sepolto in S. Paolo, nè potè aver la consolazione di veder collocate in Monastero due Nipoti sue figlie del predetto Agapito, ed un altro suo Nipote figlio di Giuseppe fatto Religioso ne' Minori Osservanti. Carlo Giuseppe, ed Albano Poggi suoi figli aiutarono il Padre nella professione, come è detto; ma l'uno non si distinse per niente, pochissimo, e troppo mediocrementemente dipingendo; l'altro poi se non ci lasciò memoria di sua braura, almeno la ci restò di sua straordinaria sollecitudine, essendo stato capace di imbrattare in una mattina con colonnati li paesaggi, uccelli, ed ornamenti a suo modo i muri intieri, e la sof-

L 4

fit.

fitta di una stanza; condurre a fine prospettive, ora ne' giardini, ora nelle loggie delle Case, o delle pubbliche Osterie in pochissime ore; nè serve qual dar prove indicanti la sua abilità, specialmente negli uccellanti, e mostri di nuova stranissima invenzione, poichè somigliante prestezza non può ammettere, nè diligenza, nè buon gusto, nè qualche poco di disegno, o intelligenza, anzi nemmeno riflessione. Basta il dire, che da per tutto Hebbuoghi, ove pochissimo spendere si voleva, si scontravano Pitture di Giuseppe Poggi, e Giuseppe Poggi sempre vedevasi andarsene a spassito con la sua sportella piena di cozzie, e di pennelli in mano infilzata in una mal ridotta, e sdruuscita riga, tanto presto d' ogni più vasto lavoro. Egli si spediva. Fu uomo onesto, e gioviale, e non sono molt' anni ch' Egli in età avanzata lasciò di vivere.

VIN-

VINCENZO, E GIANNANTONIO

VOLARI

Dipingeva ornati, e cinese con lodevole diligenza Vincenzo Volari, e specialmente ornava le stanze de' Palazzi, e le soffitte coprija di arabeschi, e cinese a chiaroscuro l'umeggiati d' oro, e di questi suoi lavori parecchi ancora se ne conservano. Era Egli a miei giorni caricato d' incombenze, e passava per buon Pittore. In tal genere di cose soleva essere spesso ajutato nel travaglio da suo figlio Giannantonio Pittor parimente d' ornati, e di fiori, e sbrigavano con sollecitudine quanto lor veniva ordinato. Giannantonio toccava di buon gusto specialmente le frutta, che riuscivano vaghe lucide e rilevate. Morì Vincenzo ai 26. di Luglio del 1761 e fu sepolto nella Parrocchiale di S. Clemente.

AN-

ANTONIO COLAMBERGH, E
GIUSEPPE MONDINI .

V Na figliuola di Giannantonio Volari nell' occasione , che dava mano a suoi lavori un certo Antonio figlio di Policarpo Colambergh Svizzero , fu con Esso allogata in moglie . Era questi pure un sufficiente Pittore di quadratura , e di ornamenti, passabilmente pratico di Architettura , il quale tal volta fu impiegato a ritoccare , ed anche a dipingere tele da Teatro insieme col prelodato Giovanni, non meno dell' altro nella prospettiva , e quadratura instruito , e che era stato capace di comunicare al Colambergh i principj dell' arte. Antonio col maestro in molte occasioni non lasciò di faticare , e col sopradetto Vincenzo Volari ; e parimenti molte cose da Lui dipinte si vedono nelle stanze

ze, e nelle soffitte delle Case, e Palazzi di Ferrara. Si è il Colambergh allevato un figlio, che si esercita ledevolmente nell' arte medesima, e sopravvivendo al già defonto suo Padre ritrae da questa l' onesta sua sussistenza.

Travagliava insieme con Vincenzo Volari un certo Giuseppe Mondini povero uomo assai timorato, e specialmente esercitavasi nel dipinger fiori. Morì molto miserabile, perchè sebbene sempre faticasse, o per la poca abilità, o per la poca fortuna, o per esser troppo discreto, la sua professione non era sufficiente al suo mantenimento.



GIUSEPPE, E MARGHERITA

Z O L A .

Fu Giuseppe Pittore in Ferrara, sebbene traesse la sua origine da Bergamo
ri-

riputato , come nostro ; tra noi faticando fu le tele divenne eccellente nel suo genere , sì di paesaggi , che di figure , con questa differenza , che quanto riuscì mediocre nelle figure che lodevolmente disegnava , ma languidamente coloriva , altrettanto fu particolare ne suoi paesi , e le stesse figure egregiamente inventava , ed accordava a proposito de' bei siti , e rustici fabbricati , i quali a maraviglia introduceva ne' suoi Quadri , come lo mostrano diversi pezzi , che ornano i Palazzì , e le Case de' Signori di questa Città , e in ispecial modo nelle stanze del Sacro Monte di pietà , ove espresse in grandi tele Storie del Tasso , in Casa de' Signori dalla Fabra , e Sacre Storie nella Chiesa di S. Giovan Battista lateralmente all' Altar del Crocefisso , i quai pezzi sono assai belli , e le figure accordatissime coi paesaggi , e molto propriamente introdotte . Su il principio del suo dipingere fu molto studiato ,
e di

e di un sodo gusto appreso dal guardar molti bravi maestri ; ma poi per soddisfare alle parecchie incombenze che venivangli addossate , non curò più tanta diligenza , e fatica , e sicuro nel tratto del suo pennello accelerò la maniera, usando nei suoi Quadri maggior vaghezza di tinte .

Adoperava imprimiture di creta semplice , e pennelli logori, con i quali eccellentemente batteva la frasca e formati in prima su le tele pochi segni spesse volte , o con la creta medesima , o col pennello imbrattava , onde prescriversi i luoghi , che si immaginava di figure , con una estrema prontezza scorreva col pennello medesimo sopra tutto il Quadro, dal che in pochi momenti pareva , che nascessero , ora strade interrotte da sassi , ora torrenti , e fiumi , ed acque cadenti , ora prati , e fabbriche rusticali , spezzami d' architettura coperti di mucchi , e di edere , rupi , tronchi , ed alberi , or verdi , or secchi ,
con-

contrapponendoli a un ciel torchino stracciato da lucidissime nuvole , le quali discendendo al piano dividono i muri verdastri , ed azzurri dal rimanente del campo , su cui formavano le lontananze ; fu così fertile , e vero nell' invenzione , che cento diversi paesi era capace d' inventare , e figurare siti naturali , che sembrano da Lui veduti , e copiati dalla natura , se bene altra sorgente non conoscevano , fuorchè la seconda sua immaginazione . Maggior diligenza però si scorgeva nelle figure , le quali servivano al paese mirabilmente , lasciando a questo il trionfare . Per tale sua facilità condusse a fine opere quasi senza numero , e siccome era assai discreto non solo i Signori , e del nostro , e degli altri paesi gli ordinavano Quadri d' ogni grandezza , e per i pubblici luoghi , e per le private loro abitazioni , tra i poveri ancora si azzardavano a porlo in opera , ed Egli cortesemente , e per poco gua-

da-

dagno serviva egualmente tutti; per la qual cosa riuscirebbe impossibile il voler descrivere tutte le opere sue: nonostante per non staccarsi dal prefisso metodo noterò le esposte al pubblico, e qualc' una delle private, onde si possa formar idea della sua sorprendente abilità.

Nel chiostro de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola dipinse figure, e paesi, esprimendo a fresco cinque miracoli del suddetto Santo, ne' semicircoli degli archi.

Nel Monte di pietà le già sovraccennate pitture, ed un altro paese grande con la sacra Famiglia, e questo nelle stanze de' Cassieri.

Nel Teatro scroffa dipinse un bel scenario, esprimendo fosca boschereccia con in fondo un vago Paese.

In S. Giambattista, come si notò, due Quadri rappresentanti nell' uno il S. Precursore che predica al deserto, nell' altro la Visitazione di S. Elisabetta. Nella sagristia di S. Leonardo

do diverse boschèreccie con minute figure esprimenti sacre Storie.

Nella Parrocchiale di S. Michele vi sono sei Quadri con paesi, ove figure assai diligenti, che rappresentano Storie dell' antico Testamento.

Nel Monastero di S. Caterina da Siena v' è l' Immagine della B. Lucia da Narni, la quale Immagine era una volta nella Chiesa esteriore, ove ora si vede il Quadro di Carlo Bononi. Tra i Quadri, che adornano la sala dell' Inquisizione ve ne sono da Lui medesimo dipinti con fatti di scrittura in belle figure molto accorate. Nella Chiesa di S. Domenico lateralmente alla porta maggior due bei paesi, dove espresse il miracolo per cui il Sig. D. Antonio Varano fu liberato dalla Santissima Vergine fu il pericolo di annegarsi nel Po.

Moltissimi ne ho veduti de' suoi dipinti per le case della Città, e per le Ville, che troppo farebbe il volerli accennar tutti, avendo riempito
de'

de' suoi Quadri il paese intiero , ne ha il Sig. D. Sacchetti , ne tiene il Sig. Rizzoni , il Sig. D. Vettori , in Casa Calcagnini , nella famiglia Maffei , dai Sig. Saragosa, Ungarelli , Meloni , io pure non ne sono senza , ed uno fra gli altri possiedo de' più diligenti , ove le macchie esprimono l'apparizion di Cristo alla Maddalena in forma di Ortolano .

Pagò finalmente il tributo comune a noi mortali , privandoci d' una fonte così perenne de' suoi gentilissimi prodotti ai diecinove di Marzo dell' anno 1743 , e fu sepolto nella Chiesa de' P. P. Teatini . Abitava Giuseppe in una Casa contigua alla Chiesa della morte , la quale fu poi demolita per fare un poco di piazza dinanzi alla facciata di detto luogo , ove prima non eravi , che uno strettissimo vicolo . Dopo di Lui lasciò erede de' suoi pennelli , e di quel poco , che gli rimase , ma non già di tutta la sua abilità nella professione

Tom. VI.

M

Mar-

Margherita sua figlia, la quale non cessò mai di ricercare nella professione la imitazione del Padre, e se bene non vi riuscisse troppo felicemente, pure non si dovrà negare il dovuto plauso al suo buon genio, ed alla sua instancabile attività, come si può conoscere da una moltitudine eccessiva de' suoi Quadri dipinti in varj luoghi, de' quali i migliori sono quelli che dipinse vivente ancora suo Padre. Morì Ella ai venti di Aprile dell' Anno 1762., ed ebbe sepolcro nella Chiesa di S. Andrea.

Furono di Giuseppe Zolla i scolari nella professione, oltre alla sua figlia, Francesco Branchino, Girolamo Gregorio, Rinaldo Zioti, ed il Sig. Capitano Bonaccioli, ma sol tanto dei tre ultimi due per aggiungere cognizioni alla loro abilità per altro verso, ed il terzo per mero divertimento, del qual Sig. Bonaccioli ho veduti diversi paesi molto accuratamente coloriti nella famiglia Rossi. Questi
la-

lasciò di vivere nell' anno scorso . Fu il Gregori già morto vaghissimo in questo genere di dipinto , pronto nell' invenzione , e nell' tocco del pennello , come si dirà a suo tempo . Ed il terzo ancor vivente , il quale nelle rare volte , che ei si è applicato , è riuscito sempre di ottimo gusto , e di una sorprendente diligenza .



FRANCESCO BRANCHINI

FRa Francesco il miglior discepolo del prelodato Zolla , e se la morte immaturo non lo coglieva , e le disgrazie troppo presto non lo spingevano a questa estrema miseria dell' umana condizione , avrebbe forse dimezzata la gloria del Maestro col suo valore .

Nato in Ferrara il Branchino da da una famiglia di onesti Artigiani fin da giovinetto praticò la scuola del Zolla uom troppo cortese , perchè non

M 2

do-

dovesse sperare il suo talento di riportarne dai di Lui insegnamenti tutta la miglior coltura , non essendo Egli avaro , o sofisticò a comunicare le cognizioni proprie a suoi discepoli e a lasciarsi vedere nell' atto del lavoro eseguito con la sopraddeffa sua sorprendente facilità , perchè questi l' apprendessero assieme col buon gusto .

Morto il Zolla , e da se travagliando Francesco Branchino si fece un carattere tutto suo più carico di tinta , ed un frasccheggiar pronto non men del Maestro , ma in maniera diversa. Non ebbe grandi incombenze in Ferrara troppo ripiena delle opere del Zolla , però non sperando molta fortuna dalla sua benchè grande abilità , cambiò paese con la sua famiglia, scorse la Romagna , ove molto dipinse , fermò poi la dimora a Forlì , e colà trasse sufficiente guadagno da suoi molti lavori , e particolarmente dipingendo i suoi paesi sopra cartoni conforme l' uso di que' luoghi ; fu chiamata-

mato in diverse Città a dar prova del suo valore . Servi con la sua professione private persone , e Cavalieri , fra i quali il Signor Marchese Paolucci , Monsignor Bandi , ora morto Cardin. Vescovo d' Imola , e siccome era un pò troppo discreto nell' esigere mercede , così per una grave malattia ebbe mestieri di essere gagliardamente assistito dal prelodato Sig. Mar. Paolucci innamoratissimo della sua abilità , e sommamente compassionevole di sua poca fortuna . Morragli poi la Moglie , pensò Egli ritornando in patria di ritrovar modo migliore di riparare alle sue indigenze coll' esercitarsi , e ciò fu nell' anno 1766 . ma giunto ritrovò molto più buona volontà negli amici , che comodo d' impiegarlo , correndo un anno penuriosissimo , ond' eravi tra di noi altra brama , che quella di far dipingere ; il pover uomo si vide ingannato dalla sua lusinga , e quì ritrovandosi senza appoggio , e con poche incombenze , le

M 3

quali

quali spediva per quasi niente, sollecitosi col pennello in guisa per vivere, che le cose sue non riuscivano di quel merito, che sarebbero state, se vi si avesse potuto un poco più fermare.

L'istessa povertà avviliva la incomparabile sua braura, ed era costretto trattar povera gente non potendo figurar con abiti ed impostura, di cui pur troppo il mondo si pasce; e non essendo in caso di mendicar vantaggi dall' esterior portamento, con queste compagnie abbiette trovavasi parecchie volte su le osterie, e tra i disordini, e tra la indigenza, ed il poco governo contraffe una gagliarda malattia, la quale su il periodo si dichiarò per affezione scorbutica, via ordinaria per cui si è strascinato all' Idropisia, onde per questo morbo in età di 48. anni accolto nel Ospedale di S. Anna, in cui non poterono i rimedi vincere il male dovette soccombere, togliendosi da noi con la morte

te nel mese di Novembre dell' anno 1768. Nell' ultim' anno dalla sua vita, mal concio della suddetta infirmità, e dal bisogno ricorreva agli amici di buon genio per aver qualche sussidio, ed il Sig. Francesco Rizzoni lo accolse spesso in casa sua soccorrendolo, e conoscendo quant' ogn' altri a traverso del di lui avvilimento il vero suo merito; essendogli stato amico fin dalla gioventù, pensò in qualche maniera di sostenere la sua cadente fortuna, gli ordinò diversi paesi preferivendoli. Egli medesimo, siccome uomo di buon genio, ed intelligenza, il modo di compiacerlo, i quei paesi conservansi nella sua raccolta, e sono di un colorito freschissimo, egregiamente condotti pieni di colore, e di molta forza ne' contrapposti, per cui si rendono estremamente luminosi, ciò che in particolar maniera dagli altri suol distinguere i lavori del Branchini.

- Delle opere sue se ne vedono nel-

M 4

le

le Case de' particolari moltissime : Avevo io due paesi , uno del suo Maestro , l' altro fatto dal Branchini di sua invenzione per accompagnarlo , i quali sono passati in mano del Sig. Marco Pacchieri : a veder questi due Quadretti finitissimi , e vivacissimi , è un incanto , nè si sa qual scegliere per dire questo è del Zolla , e questo è del suo discepolo : conservo ancora di Esso due piccioli paesi rotondi .

Non mi trattengo ad esporre il numero delle di Lui fatiache , e perchè tutte non sono a me note , e perchè egualmente tutte per le ragioni sovraaccennate non gli fanno l'istesso onore.

GIAMBATTISTA , E CARLO COZZA.

URa Pittore in Ferrara Giambattista , ove piantò in gioventù domicilio , e famiglia , se bene oriundo del-

dello stato di Milano. Fu prontissimo, e molto vago di colorito, quantunque non sempre così felice di contorno, specialmente nelle estremità che sovente soleva trascurare, essendo solito dire in sua lingua, che nè un piede, nè una mano facevano un Quadro; facile assai nell' inventare, ed aggiustato nelle sue pieghe, sebbene tal volta non egualmente gentile. La vaghezza del suo colorire, e la sollecitudine con la quale vi improntava un Quadro, e più maggiormente la discrezione nel prezzo fece ch' Egli fu sempre carico di incombenze, e per le Chiese, e per i pubblici luoghi, e per le Case de' privati, che per la sua maniera aggiustata, e la sufficienza del suo modo di dipingere era proporzionata a tutte le Classi di persone. Piaceva al popolo il suo colorire, e la proprietà nelle sue figure, l' accordo veniva gustato sufficientemente dagli intendenti, e la prontezza, e la facilità sapeva grado a tutti.

Que-

Questo è un Pittore, che mi è sempre piaciuto, perchè in Lui veggo uniti, e la buona intelligenza, ed il popolare, e se non è così nobile d'invenzione, e di simmetria come gli altri suoi celebri coetanei, se non sempre così gentile come si vorrebbe dagli intendenti più delicati, il suo dipinto almeno vi ferma a prima giunta, e vi piace. Vi si trova nelle sue invenzioni un merito di antico, e moderno, di delicato, e di forza, un azzardo di tinte, che lusinga ed appaga.

Sono moltissime le sue pitture, nè tutte m' impegno di notarle, perchè diverse non sono nemmeno da me stante vedute, sebben mi furono indicate.

Nella Chiesa di S. Monaco Quadro sull' Altare a man destra con l' Effigie della suddetta Santa e nell' altro dirimpetto ornò il piccolo Quadro del Garofolo con molti Angioletti diligentemente dipinti. Nella Cappella di S. Nicola in S. Andrea a mano

no destra gran Quadro con l'Immagine del Crocefisso, che abbraccia la statua processionalmente portata del suddetto Santo.

In S. Vito due Angioletti sopra il Quadro dell'Altar maggiore per allungarlo. Nella Chiesa detta di Cà bianca uno de' migliori suoi Quadri si vede su l'Altar Maggiore con la Vergine, e diversi Santi dell'Ordine de' Servi.

Nella stanza grande della Conforteria sopra l'Altare una Pietà.

In S. Francesco evvi il Quadro di S. Caterina Vegri, ove la detta S., che riceve il Bambino dalle mani di Maria Santissima, ed a mio gusto è veramente bello quanto ogni altra sua cosa. Sotto di questo in picciolo ovato mezze figure di S. Anna, e S. Gioacchino.

In detta Chiesa ritoccò molte mezze figure dipinte tra gli archi da Girolamo Carpi, e qualcuna rifece intieramente.

In

In S. Maria di Bocco su l' Altare a man sinistra il Quadro con Santa Caterina Vegri in atto di abbracciare il Crocefisso .

Nell' Oratorio , ove al presente sono le Penitenti , abitazione prima delle Oblate Agostiniane , sul l' unico Altare una tela con Maria in aria , San Luigi , la Beata Chiara di Montefalco , ed altri Santi , che l' adorano .

In S. Maria in Vado nella Cappella di S. Omobuono le due gran tele laterali con espresse azioni del suddetto Santo . Nel Convento di Santo Agostino due Quadri con mezze figure naturali , uno esprimente la presa di S. Giovanni Battista , e l' altro Quadro Erodiade con la testa di detto Santo . Nel Parlatorio in un ovato Maria Santiss. col Puppo in grembo , S. Agostino , e S. Monaca in mezze figure

Nell' Oratorio a terreno de' Signori della Missione sei Ovati con i Santi Pietro , e Paolo , ed i quattro Evangelisti , e su l' unico Altare Ovato al-
fai

fai più grande, ove espresso il transito di S. Giuseppe.

Nella Chiesa di San Silvestro su l'Altare a man sinistra S. Mauro, che chiede la benedizione al S. Patriarca Benedetto. Entro il Monastero San Benedetto Abate, e gran Quadro dipinto a cola con espressa una pietà.

Nella Chiesa della Consolazione il Quadro su l'Altare de' sette fondatori Serviti.

Nelle Orsoline all' unico Altare il martirio di S. Orsola, e compagne.

In S. Lucia nell' Altare a man destra l' Annunziazione è suo grazioso lavoro. Nella Chiesa nova S. Caterina Vegri, che accarezza il Bambino dipinta sopra il Gonfalone.

Nell' Oratorio di S. Crispino su l'Altare dirimpetto alla porta i Santi Crispino e Crispiniano dinanzi a Maria Vergine Santissima, e questo a me pare il Quadro suo più gentile.

Nel Gesù sopra l' organo il Quadro rappresentante il Salvatore, e nell'
Ora-

Oratorio contiguo a questa Chiesa il Quadro su l' unico Altare rappresentante la purificazione di Maria Vergine questa tela fu incisa in rame dal **Bolzoni**. In sagristia diversi Quadri coi Santi Dottori, i quali prima erano attaccati nella Cappella fransischianti con altri di D. Carlo Ricci, come si è detto. Nelle sacre Stimate su le finestrelle del Coro dipinse S. Francesco di Paola, e S. Francesco Xaverio. Due ovati sopra le suddette finestre ove espresse la Santissima Vergine, e Santa Maria Maddalena.

Nella Chiesa di S. Lorenzo il soffitto dipinto ad oglio con la Concezione, ed i Santi Giorgio, e Maurelio, il Santo Titolare, e S. Francesco d' Assisi, ed il Ritratto di Scotto Filosofo, e Teologo Francescano acerrimo difensore di questo mistero.

Nel Duomo vecchio si vedevano l' Immacolata Concezione, i Santi Giovanni Evangelista, ed Antonio Abate figurati in tre Quadri diversi.

Nel

Nel Chiostro di S. Francesco di Paola ne' semicircoli 13 miracoli del sud. Santo dipinti a fresco. Nella Chiesa d' ogni Santi, Quadro appeso lateralmente in Coro, ove la sacra Famiglia.

Nella Cappella di S. Pietro martire, in S. Domenico lateralmente posta, gran tela figurante il miracolo del detto S. di riunire la gamba recisa d' un giovinetto, lavoro di questo Pittore assai studiato

Nel dormitorio dell' annesso Convento, Quadro con la B. Vergine, e S. Pio Quinto.

Nella Chiesa della Rosa la pala dell' Altare di S. Caterina Verg., e M.

Nella Chiesa delle Mortara dipinse su l' Altare a man destra il Quadro con la visitazione di Maria Verg., a S. Elisabetta.

Moltissime sono le pitture nelle Ville dello stato, e nelle terre, che il descriverle sarebbe troppo impegno, se ne vedono a Fiesso, ma delle cose sue prime, a Canaro, nel suffitto

to in diversi scomparti, le azioni di S. Sofia, e le sue figlie martiri. Ne' palazzi de' signori, e case de' privati ve ne sono diverse. In casa Bevilacqua da S. Francesco ne ho veduti quattro molto ben dipinti.

Ho veduto pure un bel transito di S. Giuseppe, e due Quadri per traverso col ferito evangelico, ed altra storia somigliante, un S. Sebastiano grande al naturale, e diversi gruppi di puttini dalla famiglia Zafferini nel Novembre dell' Anno 1783.

In Casa Bartoli bella copia di una mezza figura al vero rappresentante Cleopatra, di cui l' originale del Guercino esiste in Casa Fiaschi fatto da Essi dipingere dall' immortal Centese per il prezzo, vien detto di scudi 60.

In Casa Maffei sei ovati, e due bislonghi rappresentanti sacre Immagini ed Istorie. In Casa Calcagnini da S. Spirito ho veduti di questo Professore portenti. Una bellissima Carità figure grandi al naturale vivissime, e
stu-

un Quadro compagno con altre virtù a meraviglia istoriate ; diversi baccanali grandi assai con putti al naturale , ed un maggior di tutti dipinto sopra uno cammino . Ivi ancora bella mezza figura di una Madonna , il martirio di S. Erasimo , e due storie di minute figure , contraffacendo l' antico ; e su quest' ordine piccolo Quadretto su l' asse tien il sig. Meloni , con un S. Francesco di Paola . In Casa sestoli una Carità figure minute ; presso il sig. Mainardi due sacre storie di buon gusto . Appresso al Sig. Vicario Dorigli Rettore del Seminario una Santa Chiara .

Il Sig. Rizzoni ha due Quadri di questo Autore , esprimenti la nascita del Signore , e la adorazione de' Magi . In Casa mia ne ho trovati cinque pezzi di diverse grandezze , il più studioso è un miracolo di S. Francesco di Paola espresso con figure minute , altri quattro di figure grandi quasi al naturale molto finiti rappre-

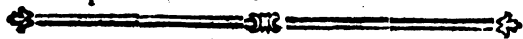
Tom. IV. N

sen-

sentanti lo spofalizio di Maria Santissima, la morte di S. Giuseppe, la nascita del Signore, e la Crocifissione.

Dipinse instancabilmente, e si logorò la salute, onde dovette terminar la carriera sotto il peso delle sue fatiche prima d'esser giunto alla somma vecchiezza nell'anno 1742. agli undici di febbrajo in età d'anni 66. ebbe due discepoli Carlo suo figlio, e Francesco Pellegrini. Carlo riuscì assai mediocre pittore propriamente per mancanza di talento, e per poca naturale abilità in simil genere, e più per applicarsi ad altre faccende, che forse gli erano di maggior vantaggio. Dipinse poche cose esposte al pubblico, come nella Chiesa Nuova un Quadretto laterale nella Cappella della Madonna, in Santa Lucia detta la Vecchia, il Quadro dell'Altare a man sinistra con S. Antonio Abate, ed altra tela appesa al muro col martirio della Santa Verg. e M. Nel Monastero di S. Bernardino di-
ver-

verse cose fu il muro, come pure in quello di S. Silvestro, ed in altri Monasteri di Monache, ne giova indicare di più perchè sono troppo le opere sue lontane dal buon gusto di suo Padre. Non così però l' altro discepolo cioè Francesco Pellegrini vivente, che se ben giunto in età avanzata segue con la sua diligenza, studio, ed attenzione a conservarsi quel credito, che già fin da giovane si aveva acquistato coi suoi lavori al pubblico esposti, e per special modo nella Chiesa del Gesù, mostrando quella abilità, e que' numeri vantaggiosi da par suo, che ciaschuno compiacendosi a bell' agio può vedere. Morì Carlo Cozza ancora in fresca età fu il principio di Novembre dell' Anno 1769. esercitato pochissimo nella pittorica professione.



GIACCOMO FILIPPI

Apprese l' arte Giacomo dal celebre
 N 2 bre

bre Antonio Felice Ferrari, e ricopiò da Lui la bellissima prerogativa d'imitare così propriamente il naturale, che i suoi ornati rassembrano verità, non però le sue tinte furono tanto amene come quelle del maestro, e degli altri suoi condiscipoli Girolamo Mingozzi prelodato, e Giuseppe Facchinetti, del quale parleremo in appresso. Ebbe diverse faccende questo Pittore da cui ne trasse l'universale estimazione: la sua maniera di dipingere è molto soda, e forte, e particolarmente nei Teatri, dove ebbe occasione di travagliare riusciva con lode. Ecco la nota delle sue pubbliche fatture.

Eravi in fondo all'angusto Coro della Chiesa di S. Stefano, prima di essere pochi anni fa rifabbricato, un ornamento rilevato, il quale attorniava l'organo vecchio, e gli formava due porte laterali con medaglie, e festoni molto propriamente introdotti, e ben rilevati.

Nel-

Nella Chiesa della Rosa ornò la Cappella, ove sono collocate le statue esprimenti la deposizion di Croce di Nostro Sig. Gesù Cristo sopra una barra opera già indicata del Lombardi, e le due Cappelle dirimpetto del B. Pietro da Pisa, e di Santa Barbara.

In S. Lorenzo dipinse diverse tele frapposte ai quadri con ornamenti, e quadratura.

In S. Maria in Vado quella parte della crociera, ove si adora il preziosissimo Sangue, ornò attorno alla gran macchina, e sopra i cornicioni con nicchie, balaustri, medaglie sulle quali per altra mano furono fatte le figure, come pure sopra i due pezzi di muro, che dirimpetto sostengono la Cantoria, la quadratura così propria, ed i pezzi così ben lazzati, che sembrano rilievi.

L' Oratorio a terreno de' Signori della Missione fu tutto con vera intelligenza ornato da Lui, dipinse col suo maestro Antonio Ferrari nella ca-

mera dell' Orologio in Castello sopra le invenzioni del Bontadini, come si disse. Nella sala degl' Intrepidi fece tutta la quadratura, che ne forma il prospetto coi tre Busti a chiaroscuro dell' Ariosto, del Guarini, del Tasso. Nel Palazzo del Paradiso innanzi dell' ultimo riattamento sotto le logge attorno ai stucchi di Filippo Bezzi detto Gian Bologna, tutti gli ornamenti, e le quadrature, le quali fasciavano le porte, ed i fregi nelle sale terrene, che conducevano al vecchio Oratorio furono opere sue, che ora più non esistono, ma che io mi ricordo assai belle, e che veramente corrispondevano ai graziosi rilievi del prelodato Bezzi.

L' istesso Giacomo Filippi ajutò Giuseppe Facchinetti suo condiscipolo nel dipingere la volta, e gli ornati, che in oggi si vedono nella prima sala della pubblica Biblioteca.

Nel Teatro Bonacossi da S. Stefano fece diversi scenarj, i quali sono già

già periti. Morì finalmente stanco dal lungo travaglio il nostro Giacomo ai tre di Agosto dell' Anno 1743., e fu sepolto in S. Maria in Vado . Ebbe discepoli due suoi nipoti Giuseppe, e Pietro Filippi, e Giuseppe Turchi.



GIUSEPPE, E PIETRO FILIPPI.

Questo Pittore veramente si distinse col suo modo di ornare, e se fossero state così felici le sue tinte, siccome furono i suoi disegni leggeri, e sciolti, e veramente adattati alla buona quadratura, sarebbe riuscito di maggior credito. Mostrossi molto pratico della architettura, e varie prospettive, e scenarj eseguì con lodevole prontezza, e forza ne' nostri Teatri, e per i Dilettanti della Fortezza formò una ben intesa e vaga sala reggia. Son parecchi i suoi Quadri

dri di prospettiva fatti per le Case particolari, e diverse le cose sue esposte al pubblico.

In S. Domenico ornò molte Cappelle, in S. Francesco riuscì anche meglio, perchè ne' suoi ornamenti vi introdusse egregiamente l'architettura, e molto ben intesi colonnati; quì fece disegni d'altari, quì dipinse due facciate, cioè quella della porta maggiore, ed attorno alle nicchie di due statue di rilievo, e l'altra della porta laterale, attornian- do i due piccioli Altari, ed i sovrapposti medaglioni, ove le figure espresse il Ghedini, ed in molte Cappelle macchiò gli Altari, de' quali attorno fece gli ornamenti, quì pure la cantoria, le travi, che incatenano le navate, e ristorò varj pezzi degli antichi lavori nel cornicione, e ne' pilastri.

Nella Chiesa di S. Spirito la Cappella di S. Diego, ed attorno all'Altare di S. Francesco, quì macchiò in-

insieme con suo fratello Pietro gli Altari della Madonna , di S. Antonio, del Crocefisso , l' arco della Cappella del Santissimo Sacramento.

Nel Chiofstro fece varj contorni alle pareti, e risarcì pezzi d' architettura del Poggi , e del Raffanelli , ed in questo Convento moltissimo operò con bravura .

Fu ajutato in tutti i sopraccennati suoi lavori dal suddetto suo fratello Pietro uomo di buonissimo costume , che non si staccò molto dalla mediocrità , specialmente lavorando da solo , come si può vedere nella Cappella dell' Annunziata in S. Francesco, nella Casa del defonto Marchese Carlo Bevilacqua , ove in fondo a suoi cortili dipinse una prospettiva ad olio. Travagliarono insieme particolarmente ne' Teatri, ove risarcirono varj scenarij , e ne fecero dei nuovi. Ho veduti al tempo mio nel Teatro Bonacossi una camera , ed un Gabinetto chiuso non spregevoli .

Fi-

Finì di vivere Giuseppe ai 28. di Luglio del 1757., e fu sepolto in S. Maria in Vado co' suoi Antenati . Come da lì a non molto fu seguito dal predetto Pietro , il quale ha lasciato un figlio , che nella stessa sua professione lodevolmente si esercita , ed un discepolo in Francesco Mascelli uomo di somma integrità ne' costumi , e diligenza ne' suoi lavori .



GIUSEPPE , E BARTOLOMEO

T U R C H I .

Giuseppe Turchi non si distinse per la bravura , ma però non cessò di faticare nella sua professione per sostenere decentemente la sua famiglia dando mano ai suddetti professori , ornò la Cappella maggiore in Santa Apollonia . Morì in età d' anni 56. nel 1761. , e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria in Vado . Diversi fratelli

telli ebbe il suddetto Turchi, uno de' quali chiamato Bartolomeo, che si diede alla Pittura; questi dipingendo troppo sollecitamente le figure mostrò del talento nel suo adoperare, ma a questo non sempre corrispose e la sua attività, ed il suo genio. In San Pietro, il Quadro di S. Antonio, e S. Bellino fu opera sua. Precedè suo fratello all' altra vita d' un anno, e fu sotterrato nella Chiesa di S. Tommaso sua Parrocchia.



GIUSEPPE, E BARTOLOMEO FACCHINETTI.

IL più eccellente tra i scolari di Antonio Felice Ferrari fu il nostro Giuseppe Facchinetti, anzi si rese assai migliore del suo Maestro. Egli fu, che introdusse tra noi un grandioso modo di ornare, un non più usato colorito con sì vaghe, e morbide tinte

te , che nel suo stesso grande resta leggero , e vuoto ; tintecciava con tanta delicatezza , cercando il vero rilievo , che le sue cose ingannano , ed in ciò ad imitazione del Ferrar suo Precettore . Si lasciò indietro gli altri suoi condiscipoli di gran lunga , e fu particolare per la sua maniera di granir le ombre per maggiormente staccar dal piano il dipinto , ripiegar le foglie , e le volute .

Divenne Maestro di Prospettiva , e di Architettura nella pubblica Accademia dell' Unversità , e si conservano pezzi de' suoi disegni acquarellati su la Carta tanto ben espressi , che pajono rilevati anche sotto degli occhi .

La particolar sua modestia quasi si oppose alla sua fortuna , la qual doveva portarlo all' apice più luminoso , stante l' universal sorpresa , che recavano i suoi dipinti . Il famoso Aldobrandini Bolognese Pittor d' architettura e d' ornati , ed il dotto Bi-

bie-

biena si maravigliarono nell' osservar le opere sue , e le sì amene , e belle tinte egregiamente condotte . Egli si persuadeva a traverso de' comuni applaudimenti d' essere a tutti inferiore , e con Lui parlando , senza averlo conosciuto in prima dalle sue opere , e convinti del suo incomparabil valore , si farebbe ciascun creduto di tener parola con un misero Garzone : per questa sua estrema umiltà , e bassa opinione di se medesimo in un tempo , che regnava poca cognizione universalmente del vero merito , esigeva pochissima mercede sopra i suoi lavori , e si avviliva a bassissimi patti con gli indiscreti , rimettendosi all' assai mediocre esibizione di quelli , che , se ben forniti di cognizione , si abusavano della sua soverchia moderazione , non offerendogli di più . Potrei narrare cento storielle per illustrare questo suo un pò troppo abbietto sentimento della propria abilità , ma lunga assai riuscirebbe la
po

pologia : giunse fino in sua vecchiezza ad associarsi , o meglio parlando, allogarsi per uomo in un lavoro con de' suoi più inferiori discepoli , sottoscrivendosi a qualunque tenue ricompensa esibita gli venne dalla indiscrezione di chi lo aveva condotto : ed una volta quando pure si manteneva nel maggior suo credito, per il misero pagamento, che di mia propria esibizione io stesso ancor fanciullo gli accordai , mi dipinse un scenarietto intiero da bambozzi largo sei piedi , ed alto quattro , senza ripetermi parola , ed il prezzo fu così misero , che un altro mezzanissimo Artefice se ne sarebbe chiamato mal contento per solo apparecchiare le tele : ciò che certo fatto non avrei se in allora fossi stato a portata di rilevare il merito suo , e conoscere , che se per un inesperto giovinetto pareva assai la tenue spesa , era però pochissima per un uomo , ed un uomo così grande . Quasi tutti i nostri buoni

ni ornatisti, che al presente figurano hanno da Eſſo lui ricevuto il latte, ed Egli con pazienza non ha penato a comunicar loro tutte le ſue cognizioni per modo, che ſi vede a meraviglia da più ingegnosi ſeguitato il ſuo ordine ſpecialmente nell' inventare, e nel tingere; ma il molto che ſi potrebbe dire del Facchinetti in queſto genere giova tacerlo per giuſti riguardi; e che parlino piuttosto in favor ſuo le belle ſue opere, ſpecialmente quelle compite in compagnia del noſtro Ghedini, ove tanto ſi segnalò, e così bene ſi accordò col bel guſto del figurista, che le ſue coſe divengono un incanteſimo per la vaghezza, varietà delle tinte, armonia, e rilievo a chiunque le riguarda. Non oſtante però queſto ſuo eccellente, e raro modo d' inventare gli ornati, la ben dipinta, e vera ſua nobile quadratura, ed il ſuo carattere grandioſo, ed inſiemeſente proprio, e dipingere paſtoſo e delicato, ed eſſere per

per così dire in questo genere il rispettabile universale precettore della gioventù, trovò chi mal pago del suo adoperare, dall' interesse, o dall' invidia spinto, e fino tra suoi scolari chi di Lui, dico, o parlar con qualche disprezzo, censurando i suoi ottimi lavori, ond' Egli con una somma modestia soleva tal volta querelarsene coi suoi amici, e con me, senza però farne il menomo rumore; per la qual cosa prevalendo l' arditezza al vero merito, presso a chi di poco buon gusto poteva sortirlo d' incombenze per trarne onesto mantenimento, erasi ridotto pochi anni fa in vecchiaja mal trattato dalla fortuna a provare i tristi effetti dell' indigenza ed avvilito, e privo di coraggio giungeva ad instillar la compassione ne' cuori de' suoi Cittadini, quando i Signori Campana, famiglia, ove regna buon discernimento per le bell' arti, si presero l' impegno di ristorare alquanto la sua disgrazia ricettandolo

dolo in Casa , ed impegnandolo senza pressione , o stimolo in diverse cose , e se ne prevalsero in tanto , come direttore , e guida del lor bel genio nella pittoresca facoltà , in fin che chiuse gli occhi alla luce del giorno per sempre , lasciando di se una porzione assai preziosa e per noi , e per la sua gloria nelle di Lui opere a sostenere contro l' ingurie del tempo , e della maldicenza la sua troppo onorevole ricordanza , aspettando queste , che risorga un' altra volta il bell' ordine grandioso ed il buon gusto decaduto , per voler che dia luogo alle minutezze , ed alle bagatelle d' una maniera introdotta , che ha seco tutto il peggio dell' antico , e gli avanzi più spregevoli del moderno , per essere nell' occasione del risorgimento una volta le sue belle operazioni il vero modello della vaga , e nobile arte d' ornare .

Ebbe molti discepoli , fra i quali fi
Tom. IV. O di-

distinsero il defonto Maurelio Goti , Luigi Corbi , e Massimo Baseggi , non lasciando però gli altri suoi scolari di quadratura , e di ornati di farsi onore ; studiandosi di legare , moderare , nobilitare con buon intendimento le puerilità , e le dissonanze dei colori , che pur si vogliono , come le donnesche capricciose mode ad ogni patto , e nelle Case , e ne' Palazzi , e fin ne' sacri luoghi dai ricercati , applauditi , e molto ben remunerati forestieri in mal punto introdotte ; ed hanno il bel che fare a difendersi i dotti professori nostri , o saggi intelligenti , declamando per opporsi alla corrente , la quale sotto titolo di Rafaelesca maniera innonda , ed immaschera ovunque le soffitta , e le muraglie de' luoghi più rispettabili con scacchi , e colori presi ad imprestito dai Papagalli nemici del rilievo , della buona macchia , impicciolendo i siti con mille tridumi , che dall' ornare in oggi disapprovato , si rendevano nobili , e maestosi

stosi : lor si risponde, va fatto così , perchè la gran moda vuole così , da per tutto si vede oggi così . Difesa ben infelice di una maniera barbara , che sbandisce le buone pitture , ed i Quadri sì antichi, come moderni, sostituendo questi poco pratici coloritori medagliaccie chiamate da Essi Camei con sopra visacci indiavolati d' Imperatori antichi , o mal formate vestali , tripodi , carrette , e delubri ridicolosamente improntati dove prima vedevansi Sacre Immagini , o storie di mano de' più celebri professori : e questi gran Camei sostenuti scioccamente si vogliono da nastri , fettucce torchine , e gialle , verdi , rosse, siccome pendono dalle Ceste de' Chincaglieri . E ciò è tutto buon gusto ? ed intanto si leva il modo di esercitarsi nella lor arte nobilissima a studiosi pittori viventi , sì di figura , come di sòda , e vera architettura ; qual ora non vogliano avvilir la mano a formar vario-pinte penne di gallo , cifa-

re, fettuccie, scacchi, e fanciulleggiare con tutti i pittoretti, che adesso per sì fatto esercizio nascono con soffribile abilità, quali per la pioggia di estate escono dalla polvere le picciole bote saltellanti; bastando per Essi una dose per far tinte cremesi, o azzurine, come i Speciali tengono per gli unguenti (poichè comparisce più bravo pittore chi ha più bei colori da mescolare) quattro cartoni traforati, malamente ricopiati dalle anticaglie, diverse stampiglie di rosoni, e cifre greche, o di pennacchi di faggiano ritorti, e a maniera d'iride coloriti, rubando a cuochi le forme delle lor paste, per farne un impasticciato ornamento a gabinetti più sontuosi, ed ai luoghi più serj, e sacrosanti; e ciò tutto è buon gusto? Ah se fosse dato all'onorato vecchio Facchinetti, scuotendo la sua polvere, di alzar la testa dalla fossa, e vedere a quale scorno venga esposta l'arte di cui era sì dotto maestro, cre-
do

do , che lasciata la natural sua mansuetudine , e pazienza griderebbe con voce dell' altro mondo . Via via Erciarchi del buon criterio , tornate a vostri paesi , e vergognatevi di aver tolto a Ferrara il bell' ordine grandioso , e nobile già tra noi invalso da sì gran tempo , il quale distingueva la dalle altre Città , ed ai stranieri fu mai sempre oggetto di vera sorpresa , come gli abitanti della fredda ed incolta Scandinavia dall' Illirico , e dall' Italia , e dal rimanente dell' Europa sbandirono un giorno le belle arti tutte per introdurvi le goffaggini de' loro fabbricati , e minutissimi ornamenti , e la sciocchezza del loro pensare in questo genere ; e di ciò poi serva qual pruova , senza più , l' indicazione de' suoi nobili lavori , che ancora sono stati dagli amatori de' pennacchj , e delle stampiglie obbrobriosamente cancellati .

Una delle sue prime operazioni fu l' arma sovrapposta alla porta della

scuderia di Casa Bonacossi nel vicolo primo in fianco a S. Francesco. Le quadrature, ed ornamenti ne' soffitti delle stanze nobili in Casa Sacracati da San Domenico, e similmente in Casa Bevilacqua di Piazza nuova e nell' Oratorio soppresso di San Sebastiano, ove le figure dipinte furono dal Ghedini. Opere queste sono così nobili, e belle, che potrebbero avvilire ogn' altro buon ornatista se lor si mettesse al confronto, non che un esercito questi pittoretti da Scacchi. Nell' Oratorio di San Crispino parimenti la soffitta, ed ornamento dei muri, ove delicatamente tingendo si studiò il dotto Professore d' accordarsi col diligente figurista Francesco Pellegrini. E ciò pure far dovette ornando insieme col mentovato figurista la Cappella del Crocifisso in S. Domenico a spesa della prelodata nobile famiglia Sacracati: come in S. Paolo la Cappella del Santissimo Sacramento, i colori con eguale modestia in compa-

pagnia del Pellegrini macchiando l'Altare ove Egli dipinse la pala .

In Santa Caterina da Siena non così già ornò la magnifica Cappella della Beata Lucia da Narni , ove dipinse graziose figure nel soffitto il Ghedini , ma vivacemente , sapendosi uniformare, siccome molto intelligente, al gusto altrui .

Nella Chiesa del Suffragio dipinse quanto vi è d'ornamento, servendo al dotto Pittor di figura D. Francesco Parolini , eccettuandone il presbiterio , e il coro , che dilatato e rifabbricato di nuovo per maggior comodo de' Confratelli ornato venne con spiritoso lavoro bizzarramente inventato , e con vivacità e prontezza eseguito dall' instancabile Massimo Basseggi , fornendolo di figure il nostro valente giovane Pittore Giambattista dall' Ettore .

Lavori de' suoi primi furono gli ornamenti della Chiesa di S. Lorenzo. Sua fu pure la quadratura , e gli orna-

namenti della Scala per cui si ascendeva all' Oratorio di questo nome già indicato , e quì parimenti servendo alle figure del predetto Ghedini .

In S. Apollonia dipinse l' ancona su il muro del terzo Altare a man diritta , come in detto sito gli ornamenti nella Cappella di S. Antonio.

In S. Maria in Vado tutte le pitture sopra l' organo , ed i laterali di quel braccio della gran crociera sopra il cornicione sono opere sue , e del prelodato Ghedini .

Nella Chiesa di S. Girolamo i due primi Altari dipinti su il muro delle Cappelle prossime alla porta sono bellissime sue operazioni , che non rassombrano dipinte , ma distaccate dal muro . In S. Rocco la facciata dell' Altare maggiore fu tutta da Ezzo sovra il muro a fresco ornata .

Così parimenti fece nella Chiesa di Mortara , ove i muri laterali al maggior Altare egregiamente dipinse .

Nel gran corridore del Chiostro di
S.

S. Spirito colorì a fresco tutti i medaglioni ove Giacomo Parolini aveva già dipinte le mezze figure, e quì pure Ei fece gli ornamenti e quadrature delle porte e contorno all' immagine dell' Immacolata Concezione.

In S. Nicola gli ornamenti degli Altari laterali . Nell' Oratorio di Santa Libera l' ancona dell' unico Altare dipinta su il muro .

In Ca-bianca ornò , e macchiò tutti e tre gli Altari travagliati di legno sopra i suoi disegni . Nell' Oratorio pubblico , e sagristia della Casa Riminaldi quanto vi è d' ornato, e di quadratura è opera di questo Autore , accomodandosi pur quì al tinger leggiero del Pellegrini , il quale vi fece le figure , ciò che veramente in questo luogo per l' angustia del sito era necessario . La porta però di fuori fu bizzarro lavoro del Baseggi .

Nello studio Pubblico gli ornati , e fogliami , e mascheroni dipinti nella volta della libreria , e della Sala per
le

le funzioni, avendogli quì dato ajuto Giacomo Filippi.

Nel Palazzo Gavassini ornò la soffitta di un intiero appartamento, ove il Bigher Pittor celebre Bolognese fece le figure.

In molte altre Case private, e Palazzi dipinse il Facchinetti, che lungo sarebbe il voler descriver tutto. Dipinse varie prospettive a fresco, una in fondo al Chiostro de' Padri Olivetani di S. Giorgio, e diverse cose per la famiglia Campana, come pure in Casa mia oltre al Scenario indicato possiedo bella, e soda prospettiva dipinta ad olio in tela. Per le scuole de' Gesuiti fece un nobile scenario a colla rappresentante una reggia da servirsene di giorno nell' Oratorio per le funzioni delle scolaresche; varie cose parimenti dipinse fuori di paese, ove per forza talvolta si lasciò condurre, essendo stato sempre amatissimo della sua patria, per il qual amore ricusò in molte occasioni di approf-

fit-

sttarfi degli inviti , che gli si facevan
no, i quali potevano concorrere a for-
mare per Esso lui una ancor più lumi-
nosa fortuna .

Ebbe un Nipote chiamato Bartolo-
meo Facchinetti , che dipingeva bene
ad imitazione del Zio . Ho veduto del-
le sue prospettive in mano de' suoi ami-
ci , delle quali ne ho perduto la trac-
cia . Morì giovinetto , e sul dare i pri-
mi saggi della sua abilità .



MAURELIO GOTI

DOchi anni sono lasciò di vivere
tra noi per lunga malattia di petto il
valeroso discepolo del prelodato Fac-
chinetti Maurelio Goti , il quale si
potea dire studiosissimo plagiatario d'
ogni tratto del suo celebre Maestro,
alla cui meta giunto sarebbe , e se
non fosse stata così malagevole l'imi-
tazione d' un carattere tutto suo, e
la

la morte immaturamente colto non l'avesse, incontrando nelle sue tinte conservando il suo ordine d'inventare, e la sua stessa diligenza nell'eseguire, la qual diligenza sapeva ben nascondere ad imitazione del suo medesimo precettore con la prontezza mirabile di tinteggiare. Questo era veramente per la nostra Città un giovane di grande aspettazione disapprovatore accerimo dell'introdotta nuova maniera d'ornare, e per ciò stesso è premorta fortunatamente alla sua pittorica disgrazia, poichè sarebbe vivendo corso a pericolo di non aver incombenze, qual ora non si fosse uniformato all'abuso de' cartoni, e delle stampiglie, ed a introdurre nella sorda architettura in vece di cornici regolari (com'egli solevasi legnare) fascie improntate di zifre greche, od altri modi, che hanno più del gotico, che del vero buon ordine per tanti secoli usato da migliori Dipintori.

Se

Se intendo di esporre il mio sentimento, soggiungeva tal volta meco parlando Maurelio Goti mio amico, e fu tal proposito dico ciò che mi pare, assoggettandolo sempre a chi a miglior cognizione di me in questo genere, non pretendo d' impor legge al capriccio altrui, che pur nel sodo dell' architettura non dovrebbe aver loco, nè mai sarà negato ad alcuno il dire questo mi piace, questo non mi piace, ed addurre qualche ragione da Essolui creduta oportuna, perchè fondata sugli esempj di tanti passati valent' uomini, dei quali imbevuto si è formato criterio (erano queste presso a poco le sue espressioni) veramente il Goti era fornito non sol di bel genio per la pittura, ma di un animo ben fatto, d' un ottima morale, cortese di maniere, dolce di espressione, modesto nel tratto, e pieno di buona volontà di avanzare nella sua professione: nell' esercizio di questa era di gran riputazione, piccandosi

dosi di onoratezza per tutto fino all' ultima sua possibile perfezione.

Le di lui opere gli faranno il miglior panegirico del mondo , e sono le esposte al pubblico , poichè delle private non ne ho gran notizia.

Dipinse la Quadratura , e gli ornati nella Chiesa rinnovata del Corpus Domini accordandosi molto bene col figurista , macchiò gli Altari architettati dal prelodato Foschini , e si studiò di dare con la sua abilità tutto il possibile risalto a questo luogo , che per servire alle circostanze , e un pò troppo abbondante di ripieghi.

Ne' Signori della Missione in nuova Cappella eretta in fondo alla sagristia dipinse un' elegante anconetta su il muro esprimente a maraviglia il rilievo.

Nella Certosa dipinse una Macchina in tela per l' ottavario del Corpus Domini molto ben ideata , la quale fingendo un semicircolo abbraccia l' Altar di marmo. Diverse altre cose

cose Ei fece per questi Monaci , e specialmente ornò una stanza la quale serve per il Coadiutore .

A Villa nova Marcheggiana dipinse una piccola Chiesa appartenente a suddetti Certosini.

Diverse cose ha dipinte ne' Palazzi de' Signori , prospettive in tela , ornamenti a porte, ed a finestre, ed a soffitte , e particolarmente in Casa Bonacossi , ove ornò una stanza intiera molto vagamente insieme col Facchinetti, ch' ei si prese per compagno. Le figure furono fatte di buon accordo dal studioso giovane Pittor nostro Alberto Mucchiati , esprimendo con somma bizzarria il trionfo della Fede sopra i sentimenti perversi de' filosofi novatori , figurati in tanti genj spaventati , e posti in fuga da un Angelo , che tiene in mano la fiaccola del Vangelo ; ciò dipinse a fresco nella soffitta con gran vivacità di colore e prontezza , il prelodato Mucchiatti, e quivi pure un ovato per le Cappel-

pellina con la Vergine Santissima , e S. Luigi , Quadro pieno di colore , e di bel gusto . Questi non cessa di farsi onore nel Paese , e d' aver incombenze , e per la Casa Scrofa , e dal Sig. Commissario della Camera , e per il Sig. Marchese Obizzi , e per la Casa Avogli , Boari , e Raspi ove in competenza di un bravo artefice Bolognese non pendò a compir lavori interrotti dal medesimo ; e per la Cattedrale un S. Girolamo , il quale si espone nella festa di detto Santo , e per diversi luoghi (della Città , e terre del Ducato) sì privati , come pubblici a lasciate , Maurelio morendo in casa di suo fratello , varie prospettive in tela eccitando in noi vera aspettazione de' suoi rapidi progressi ; ma rimettendomi in carriera , ciò è quanto del Gotti mi è vanto di sapere .

GIANFRANCESCO BRACCIOLI

uesto Pittor Ferrarese il quale ci ab-

abbandonò per morte in tempo di mia gioventù, nacque in Ferrara l' Anno 1698. Era uomo fornito di molte cognizioni non solo nella pittorica professione, ma eziandio in altre scientifiche materie; perito nell' istoria sacra e profana, sufficientemente instruito de' filosofici principj, erudito nelle favole greche, e molto agguistato nel pensare, cortese, e assai civile nel tratto. Apprese l' arte da principio nella scuola del prelodato Giacomo Parolini, poi cercò altro maestro in Bologna più confacente al suo genio, e si alloggiò presso il dottissimo dipintore Giuseppe Cavalier Crespi detto lo Spagnolo di Bologna; e così bene ricopiò il suo ordine, che tornato in Patria da prima dipingeva in modo che molto si accostava al celebre Bolognese, ed io ho vedute diverse delle opere sue fatte appena ripatriato, che veramente recano maraviglia per la forza del tingere, per il tocco del suo pennello,

Tom. IV.

P

c

e per il ben collocato suo chiaro scuro : di questa sua egregia maniera di dipingere si vedono belle mezze figure , ed anco intiere storie al naturale in casa de' Signori Ronchi da San Francesco suoi Nipoti , ed in fra tutte si distingue il fatto d' Aronne stupendamente immaginato , ed eseguito . Nella Casa Pacchièni dagli Angeli un S. Pietro che piange dipinto d' una forza Guercinesca , un altro Quadro su quest' ordine io tengo rappresentante l' istesso Santo Apostolo in diverso atteggiamento mezza figura al naturale , che sembra di mano del mentovato Crespi , avvi pure un Ecce Homo in Casa del Signor D. Luigi Sacchetti pittura delle sue più belle ; due mezze figure di Donne in Casa Mazzolani , la Santa Giuliana Falconieri nella Chiesa de' serviti pendente dal parapetto della Cantoria in fondo al Coro . Molto pertanto prometteva ne' suoi primi anni il Braccioli , e già si credeva

va Ferrara di vedere in lui rinascere il credito acquistatosi dal Parolini ; quando da troppa fissazione nelle nozioni da lui possedute gli si formò una specie di malinconia , che a gradi crescendo gli alterò l' intelletto , e gli rovesciò il buon criterio , ingombrandogli la fantasia per modo , che cominciò a confondere le sue invenzioni , ad imbrogliarsi nelle proporzioni , a caricare soverchiamente le ombre fuori di proposito , ad introdurre farragini di figure , e di Angeli malamente disegnati ne' suoi quadri , i quali così compiva con una sommacelerità , senza intender più egli stesso il buon ordine. Di queste sue imperfettissime pitture lasciate per pochissimo prezzo , spinto da qualche indigenza , riempì presto il paese , e fece così dimenticare la sua primiera abilità , finchè smarrito affatto il buon intendimento non fu più capace di operare , ed in età di 64 anni ai sedeci di Luglio nel 1762 pagò l' u-

P 2

fatto

fato tributo alla natura, e venne sepolto nella Chiesa di S. Matteo sua Parrocchia.

Diamo la nota delle opre sue migliori, e di qualch' una della seconda classe meno imperfette.

Nella Chiesa Nuova il gran quadro dell' Arcangelo Michele, che scaccia i Demonj dal cielo è bel suo lavoro; nell' istesso luogo dipinse sopra un ovato S. Francesco di Sales per la compagnia de' Cordigeri pur questo assai buono. In Santa Caterina Martire la flagellazione alla colonna, e la coronazione di spine del Redentore, due quadri che erano una volta pendenti dai muri in alto lateralmente all' Altar maggiore ed or sono in Sagristia. Nella Chiesa del Gesù la gran tela lateralmente posta all' Altar maggiore presso la cantoria a man sinistra, ove espresse con sommo gusto ed intelligenza i tre Santi Gesuiti Martiri Giapponesi. Ne' Serviti la già indicata S. Giulia-

Tiana Falconieri moribonda coricata in atto di mirare il cielo .

Nella Chiesa del Buon Amore il bel Gonfalone con la Ss. Vergine , e diversi Santi , e Sante dell' altra classe . In S. Romano la Vergine SS. adorata dagli Angeli sopra il suo Altare detto del nome di Maria . In S. Maria Maddalena su l' Altare a man manca entrando l' Immacolata Concezione . In S. Francesco di Paola all' Altar di S. Antonio la pala con detto Santo molto confusa . Ne' Conventuali il Quadro di S. Elisabetta Regina di Ungheria posto al suo Altare , alquanto migliore . Di queste pitture ne ho veduto un numero grandissimo , quali più , quali meno imperfette . In Seminario , due Quadri per traverso con figure sedute .

In Casa del Signor Ungarelli un gran Quadro da Lui sbozzato nella occasione del suo maggior intorbidamento di fantasia esprime il serpente di bronzo nel deserto innalzato da

P 3

Mo-

Mosè , che lo addita ai popoli feriti per segno di guarigione , nel quale si distingue la sua grande abilità nelle farraginose invenzioni, nelle ciere dolenti degli Ebrei morsi dai serpi tutti in diverse attitudini , ed ancora nel tocco molto pronto del suo pennello , ma con tali scorci , e tal confusione , che il precipizio del suo cervello eccita la compassione .

Nell' istesso modo , una Via Crucis in Quadri non piccoli ho veduta nella Villa di Canaro con migliaja di figure disordinatamente collocate , le quali cose non si può a meno di non considerarle, ad onta della sua disgrazia , come parti informi bensì , ma di un grand' uomo pieno di cognizioni , e di talento.

Conservo presso di me un Ovato , dov' Egli diligentemente dipinse Santa Teresa attorniata dagli Angeli , e ferita dal dardo del divino amore ; pure in questa pittura si vede , che già cominciava a patire di malinconia

nia . Diversi di quest' ordine ve ne sono ancora rimasti nella sua famiglia.

Si diletto pure di incidere in rame ad acqua forte cose di sua invenzione , e particolarmente di Lui si vede un S. Lodovico Re che dispensa l' elemosina ai poveri , carta in ottavo , ed una mezza figura di Sant' Anna con la Santissima Vergine bambina parimenti in un ottavo di foglio . I nostri migliori Dipintori viventi , che da Esso , siccome buono ed illuminato parlatore, hanno acquistate di belle notizie e lumi nell' arte loro , prima che in Lui tramontasse il buon gusto insieme col chiaro discernimento, si sono sempre fermati volentieri a guardare i suoi lavori per commendevolmente emulare il suo valore , nè forse avrebbero potuto dimostrare e farsi largo con la loro abilità finchè fosse vissuto , se non l'avesse tanto prima rubato a noi la troppo negra sua malinconia.



GIROLAMO GREGORI

U nostro Pittor Ferrarese il Gregori di grande abilità , e di somma prontezza , provvisto dalla natura di pittorico talento , amicissimo del prelodato Braccioli , uomo di estrema cortesia , e disinvoltura nel tratto , ma per la troppa sollecitudine assai poco diligente nella sua professione , e quanto era capace di ben disegnare con un pronto maneggio di cannetta , altrettanto non voleva , colorendo , fermarsi per ultimare i suoi prodotti innumerevoli ; e come questo Pittor Ferrarese era speditissimo nel dipingere e sbrigarsi quasi direi di un Quadro al giorno ; così era nel parlare ampolloso , e pieno di termini , ed invenzioni , specialmente ragionando delle sue incombenze , e con tale esorbitanza di espressione , che tal volta fa-

faceva credere a chi lo ascoltava, che Egli così si esprimesse per tener dritta la brigata, raccontando circa i suoi lavori certe storielle facete, e amplificate, che senza ridere non si possono ricordare, e questo con un torno di parole, con un volto così composto, con un'aria di verità, che faceva ben distinguere essere Esso persuaso d'imporre agli altri, e che gli si prestasse intiera fede.

Ebbe Girolamo Gregori i principj dal Parolini, ma intollerante che egli era passò a Bologna, e si fermò per qualche tempo nella scuola di Giangiuseppe del Sole, poi si rimise in Ferrara, e quì invogliatosi di posseder l'architettura frequentò Giacomo Filippi come amico, e ne apprese le regole, ma con non troppa fortuna in progresso, o più propriamente parlando con poca pazienza, ed attenzione pose sempre in opera le sue cognizioni; invogliato eziandio di paesaggi, ed in Ferrara distinguendosi

dosi in quel tempo Giuseppe Zolla pre-
 lodato, strinse con Esso amicizia, e
 imparò così bene da Lui l'inventar
 siti, il batter frasche, lo stendere e
 stracciar le arie, il toccar lontananze
 e fabbricati, che in questo genere di
 dipinto divenne eccellente, onde si
 è poi in appresso sempre distinto più
 ne' paesi ornati con buon accordo di
 vaghe macchiette, che ne' Quadri di
 figure farraginosi, e grandi; volle an-
 cora non dirò studiarsi di apprende-
 re di più di quello, che già si crede-
 va bastantemente di sapere, ma cer-
 care un modo di sfoggjar in pitta-
 ra novità nel paese, forse per ab-
 battere i suoi contemporanei, se gli
 fosse riuscito, ed a questo fine si por-
 tò a Venezia, ove si fermò qualche
 anno, senza però scegliersi alcuna
 scuola, onde si può dire, che colà
 cercasse più di divertirsi, che di raf-
 finarsi nell' arte sua coll' esempio di
 tanti valent' uomini: null' ostante ne
 riportò dall' osservar molti professori
 d'

d'ogni carattere una maggior prontezza, e celerità nello spiegare le sue idee sovra le tele, una leggerezza di pieghe, una vaghezza di colore e tinta di carne assai ghiotta, che a prima giunta piace, e fa armonia; e se quest' uomo si fosse più fermato su le sue pitture, avrebbe fatta una assai più luminosa figura.

Tra la farragine delle sue tele, altre troppo disprezzate, altre solo per metà dipinte, e per la maggior parte nemmeno diseguate vi sono uscite delle cose assai buone, delle mezze figure incomparabilmente graziose per l'accordo de' suoi colori, il fluido del suo pennello, la nobiltà delle sue ciere, la bella maniera di vestire, formar veli leggerissimi, barbe, biancherie, ed ornamenti; come pure delle storiette minute, paesaggi, e picciole figure così ben toccate, che in questo genere tra noi si pena a veder di meglio; delle quali sue pitture era Esso, o mostravasi
così

così innamorato , che poco sarebbe il paragonarlo alla madre verso i figli , o alla civetta verso i suoi parti , e però diceva spropositi così grandi , che ancor senza voglia conveniva tallora , ridergli in faccia , di che non si aveva niente a male , e pareva tal' ora che così dicesse appunto per muover altri a riso .

Era facilissimo , ed anche troppo discreto , contentandosi di tutto per le sue pitture da Lui stesso esaltate al par d' un Solimene , d' un Crespi , e più indietro d' un Guido , d' un Albano , d' un Luca Giordano , paragoni , che su i suoi prodotti aveva parecchie volte in bocca ; e tal volta entrando in qualche luogo , ove rivedesse alcuna delle sue pitture da molt' anni fatta , fingeva di non conoscerla , interrogando l' amico , o il conoscente se l' aveva fatta venir da Napoli , o dall' altro modo , bell' opera giudicandola de' sovraccennati autori ; ma ciò in un modo così franco ,

co, e nel medesimo tempo così espressivo, che si credeva di dare ad intendere essersi veramente ingannato. Da ciò poi è avvenuto, che si è riempito il paese, e delle sue ridicole espressioni, come dei suoi Quadri; onde è raro quel luogo, o pubblico, o privato, che non conti qualche opera del Gregori tra le sue suppellettili, e fino la più povera gente era solita ornare l'umile abitazione di qualche pezzo fatto da questo troppo felice pennello. Per la qual cosa avrebbe Egli accumulato un monte d'oro, se bene così discreto, essendo stato instancabile, ma era assai portato per il giuoco del Loto, dilettrandosi di Cabale, e per disgrazia tal volta avendovi colto, profondeva gran soldo in questa sua passione; non e però, che non gliene sia sopravanzato per comprarsi, e rifabbricarsi una bella Casa presso alla Chiesa di S. Nicola, ed anche terreni, che poi si sono consumati da suoi Eredi in brevissimo spazio di tempo

po , oltre all' esserfi sempre mantenuto decorosamente sì di vitto , come di vestire , sempre in tal corredo da poter trattare con ogni qualità di persone con la sua connatural cortese maniera , e polizia .

Era filosofo nel pensare , e sciorinava argomenti a bizzeffe in ogni materia con sufficiente dialettica , molto pratico delle sacre Istorie , ma non troppo delle profane , e meno delle favole ; dilettavasi , e riusciva mediocrementemente nella poesia , ed ho veduta di Essolui qualche sufficiente composizione : per la quale abilità credo , che talvolta siasi , come si suol dire , unto i stivali formando poetici plausi a suoi lavori di miglior riuscita , siccome parecchie volte spargeva , che gli venissero ordinati da personaggi di gran portata , e poco men che coronati o degli agghiacciati Sciti , o degli infocati Mori , a prezzi esorbitantissimi , inventando scritti , e recapiti , que' pezzi medesimi , che per inopinati

nati accidenti rimastogli si accordavano a' suoi Concittadini per pochi pao-
 li. Questo suo difetto tal' ora io l' ho
 marcato per una spezie di paz-
 zia. Era pur modestissimo nelle sue
 pitture, e mi ricordo, che avendolo
 molte volte fatto dipingere per me,
 e per altri, ed ordinarigli de' trat-
 ti istorici, in cui pure potevasi per-
 mettere qualche nudità con la debi-
 ta cautela, dipingevali mal volontie-
 ri, e così involgeva, e copriva le fi-
 gure, che veniva a toglierle forse
 quella maggior grazia, che sarebbe
 risaltata nel suo dipinto, se si fosse
 presa maggior decente libertà, come
 nella storia di Bersabea, di Susanna,
 del Casto Giuseppe, di Tamar, e
 Giuda, della moglie del Levita, ed
 altre somiglianti; e dirò di più, che
 avendolo intrinsecamente io pratica-
 to, e frequentata la sua stanza, non
 l' ho mai trovato a dipingere favole,
 e molto meno oscenità. Visse da onest'
 uomo sempre travagliando fino all'
 età

età di quasi ottant'anni con aria ridente, e gioviale, mostrandone quasi direi la metà di meno, morì per un colpo apopletico, che lo tenne immobile, e fuori di se tre giorni su gli ultimi di Gennaro del 1773., e venne sepolto nella Chiesa parrocchiale di S. Andrea. Io fui l'Erede del suo studio, de' suoi disegni, gessi, e stampe, ma da chi doveva consegnarmela, venni dimezzata l'Eredità, levandomi forse il meglio per avidità di guadagno. Fu mio Padrino nella Cresima, e però da Lui sono stato molto amorevolmente veduto, e da cento cordiali espressioni, e promesse per così dire affogato tutte le volte, che feco Lui alquanto mi interteneva.

E' impossibile il porre quì sotto una nota esatta delle sue pitture condotte a fine sì per i luoghi pubblici, che privati di questa Città, e dello Stato, come per diversi paesi stranieri, per i quali veniva senza iperbole veramente incombenzato, perchè sono quasi

quasi senza numero. Mi atterrò alle esposte al pubblico, ed alle migliori private giunte a mia notizia. Nella Chiesa d' ogni Santi fu l' Altare a man destra il quadro con la Sacra Famiglia, e S. Giovanni fanciullo.

In S. Domenico tra gli archi delle Cappelle dipinse molti Angeli a colla, e nella volta di quelle di S. Vincenzo Ferrerio, di S. Pio quinto, di S. Pietro martire, di S. Tommaso d' Acquino, di S. Cristoforo espresse figure di Virtù, Angeli, medaglioni a chiaroscuro, ed altre cose somiglianti. All' Altare di S. Pio suddetto dipinse di nuovo la Pala esprimente il S. Pontefice genuflesso, ed in aria S. Giuseppe, il Bambino, e Santa Caterina da Siena sopra una tela vecchia, poichè questo quadro con altre figure, ed altra invenzione mi ricordo aver io veduto, e fu già fatto in Roma. Nella sagristia di questa Chiesa diciotto quadri con diversi Santi in piedi dell' ordine Domenicano; molti altri quadri somiglianti di sua

Tom. IV.

Q

ma-

mano adornano il Refettorio. Nelle stanze dell' Inquisizione si dice aver dipinti alcuni paesi la Margherita Zolla, e framischiati tra quelli del Padre suo molto bene imitandoli, ove il Gregori vi fece le figure elegantissime esprimenti sacre Istorie.

Nella Chiesa Parrocchiale di San Michele la soffitta a fresco, ove dipinse la caduta degli Angeli ribelli scacciati dall' Arcangelo S. Michele.

Nella Chiesa nuova i tre Santi Arcangeli in gran quadro tolti per ordine di chi lo incombenzò da più antica invenzione, i quali poi furono intagliati in rame dal Bolzoni.

In S. Agnese Parrocchia, due quadri grandi lateralmente posti verso la porta. In uno il riposo della sacra Famiglia nel viaggio d'Egitto, nell' altro l' Angelo, che conforta S. Giuseppe in sogno. In S. Francesco nella Cappella di S. Giuseppe da Copertino, i due quadri laterali con miracoli di detto Santo. Nella Parrocchia-

chiale di S. Pietro copia fatta da Lui del S. Giorgio dipinto nella Chiesa degli Olivetani in Borgo da Maurelio Scannavini.

Per la Compagnia de' Sacchi, quando stanziava nell' Oratorio della Casa Bonacossi presso la via della Ghiarra dipinse un quadro col sacro cuore di Gesù, la Beata Giacinta Marescotti, e S. Rainiero da me ordinatogli.

Nella Chiesa di S. Apollonia vi sono delle migliori sue opere, cioè in Coro due gran tele esprimenti fatti maravigliosi di S. Antonio con bellissime glorie d' Angeli ad imitazione del Pasinelli Pittor Bolognese, e due altre con le azioni della S. Vergine e Martire suddetta parimenti nel Coro, bel quadro con S. Francesco in estasi, ed in aria l' Angelo, che suona il violino. Su il primo Altare a mano destra il quadro assai proprio ed elegante, ove espresse su l' ordine antico S. Anna, e Maria col Bam-

Q 2

bino

bino sopra un piedistallo rotondo, ed attorno genuflessi su il piano i Santi Francesco di Paola, Giovanni Nepomuceno, Eurosia Vergine, e martire, ed altri Santi indietro. Nella Chiesa della Madonnina la tela, che cuopre l'Immagine antica della Madonna detta della Porta, ove il Santo suo nome con Angeli.

Nella Chiesa della Consolazione figurò molto bene attorno alla statua di rilievo della Madonna Addolorata, opera di Angelo Pio scultor Bolognese, in sette quadretti i dolori di Maria Santissima, ed il quadro dell'Altare contiguo con S. Filippo Benici genuflesso dinanzi alla Santissima Vergine, ed Angeli diversi, quadro da me veduto a dipingere.

In S: Spirito nella nuova sagristia gran quadro con Maria tra le nuvole, e genuflesso sul piano un Beato dell'Ordine Serafico.

In questa Chiesa pure sopra il cimasio dell'Altare di S. Diego vedevasi

vasi un S. Giovanni Nepomuceno ,
 mezza figura con dinanzi un Ange-
 letto , che è stato giudicato di altra
 mano , o almeno , perchè ben riusci-
 to , chiamato da qualche Aristarco in-
 discreto bella sua abilità , opera non
 sua , senza accennar poi di chi fosse .
 In S. Andrea sopra il quadro , che
 serve di pala all' Altare del Santis-
 simo , un ovato con mezza figura di
 un Beato dell' Ordine Agostiniano .

All' Altare della B. Vergine sotto
 l'Organo , quadretto con l' immagi-
 ne di S. Anna . Al primo Altare dal-
 la parte della sagristia dipinse la B.
 Chiara di Monte Falco .

All' Altare della Madonna detta
 della Cintura dipinse nella volta , e
 ne' muri Angeli grandi al naturale
 sopra le nuvole in atto di coronare ,
 e corteggiar Maria Santissima .

Su l' Altare di S. Francesco di Pao-
 la , il quadro si può ben conoscere per
 suo, nè credo vi sia da far mistero ; di-
 versi quadri suoi si vedono in sagri-

Q 3

stia

stia, e pel Convento annesso a questa Chiesa. In S. Bartolomeo nella sagristia cinque quadri ovati, ove il transito di S. Giuseppe, e quattro Vescovi mezze figure grandi al naturale dipinti con dotta prontezza.

Nel Convento degli Angeli entrò le Stanze Priorali varj suoi Paesi con gentili macchie esprimenti Sacre Istorie.

Nella Chiesa del Buon Amore Paoliolo con diversi Santi delle sue cose migliori:

Moltissimi quadri suoi si vedono nelle Chiese parrocchiali dello stato. In Villanuova di Denore eravi un quadro con S. Anna, S. Biaggio, e S. Antonio ora passato in mia mano, lasciando il luogo ad una statua di S. Anna travagliata da me l' anno 1765.

Nella Parrocchiale di Fossa nuova di S. Biaggio la soffitta della Chiesa istoriata con Angeli, e parimenti quella della sagristia. In Canaro quadro con la Madonna del Carmine.

In

In S. Pietro in Valle due pale da Altare l' una con la Madonna e S. Antonio , l' altra con S. Eurosia V. e M. , le quali hanno ceduto a due statue di stucco rappresentanti la Ss. Vergine del Rosario, ed il mentovato S. Antonio fatte da me l' Anno 1778. In Colonia il quadro di S. Margarita Vergine e Martire , titolare della Chiesa . Moltissime ne ho vedute ancora , e molte ne veggo sempre di nuove per i Palazzi , Conventi , Case particolari , che troppo sarebbe il riferirle tutte .

In Mantova nella nobil Casa Facchini diversi grandiosi pezzi . In Ravenna in Casa Ginnani sacre storie . Presso i suoi Eredi le cose forse migliori , mezza figura molto vaga della Giuditta , ch' io credo la più bella sua pittura , e mi par difficile , ch' altri la possa eguagliare , s' Egli stesso tentando più volte di farne delle somiglianti non potè riuscirne , una Pietà con figure al naturale in quadro

Q 4

gran-

grande per traverso condotte a perfezione, la Circoncisione del Signore, Santa Cecilia, e S. Luca pitture sono compitissime, le quali non ha mai voluto cedere, sebbene a prezzo anche molto onorevole, e moltissime altre sue pitture oltre il suo ritratto.

In Casa di Massimo Baseggi quattro mezze figure pur queste molto ben travagliate. Presso il Sig. Giuseppe Bianchi altre quattro, che veramente mi hanno sorpreso.

Nella nostra famiglia ve ne sono moltissime, in grande, ed in picciolo, siccome era amicissimo di mio Padre e di tutti noi Fratelli, ed in fra queste le migliori sono le seguenti.

La strage degli Innocenti, la Vergine Addolorata, S. Luigi in atto di dedicare la sua purità a Maria Santissima; la Nascita, la Presentazione al Tempio di nostro Signore Gesù Cristo, e la visita de' Re Magi, S. Maria Maddalena penitente, mezza figura di S. Giovanni Evangelista, e queste pit-

pitture espresse alla grandezza naturale . S. Girolamo in piccolo tutto nudo in bel paese copiato diligentemente dal vecchio Palma, quattro gentili Fiammingate , due baccanali, varj paesi di ottimo gusto con macchiette accordatissime, due mezze figure rappresentanti la Madonna , e S. Giuseppe: queste in fra le altre molte per noi fatte si possono dire cose sue compiute veramente con attenzione , delle quali la più distinta pittura tengo presso di me in mezzo alle altre de' Pittori pregevoli , ed è una mezza figura di Maria Santissima , che ha sulle ginocchia il Bambino dormiente , la quale non cesserà mai di ricordarmi la sua vera pittorica abilità .



FRANCESCO BREGOLA

Nelle Acque Francesco di Giuseppe Bregola Ferrarese l'anno 1731 , e fu scolaro

laro di Giacomo Filippi ma il migliore senza comparazione. Sortì un talento sorprendente per la professione, in cui divenne maestro, per così dire, ancor fanciullo; ed avrebbe superato di gran lunga Giacomo suo precettore, se la morte non l'avesse rapito su lo spuntare il fiore della sua prodigiosa abilità; poichè in età di vent'anni, tempo in cui s'era preso in matrimonio l'Aurora Ziotti, dipingendo nella Chiesa degli Angeli il fregio, che la circonda, ornato di vasi, e cartelle, giunto sopra il baldacchino del pulpito, volendo dal palco, sopra cui travagliava passar con un piede sopra di questo, credendolo sufficientemente capace di sostenerlo, tarlato ed antico ch'egli era, sotto gli si fraccassò, e miseramente il povero giovanetto Francesco Bregola, cadde, e si ruppe le reni sopra lo schienale d'un panco sottopposto, e restò morto sul fatto. Sebben così giovane aveva dati già varj saggi
del

del suo valore, i quali mettevano in aspettazione tutto il paese d'una singolare riuscita. Nel Monastero di S. Giorgio due picciole prospettive per le stanze Abaziali veramente affai belle; altre quattro erano in Casa di Giuseppe Bazzoli. Gli ornati delle due finestre nella facciata di S. Maria in vado, imitando l'antico lavoro di marmo travertino, che circonda con soda architettura la porta maggiore sono suoi.

Dentro il picciolo Chiostru di questo luogo ornò varie porticelle altre vere, ed altre finte, nella cui luce, fece semplicissime prospettive vedute, che dal tempo logorate, furono alterate nel ristorarle da altra men felice mano; e questo lavoro da Lui si compì tre anni prima della sua morte. In Casa di suo Cognato Rinaldo Zioti colorì una bella prospettiva in fondo alla corte dirimpetto alla porta, della quale al presente si conserva qualche vestigio, ed io in
mia

mia gioventù l' ho veduta intiera ,
dipinta d' una forza incomparabile .
Ciò è quanto posso notare di questo
giovanello Pittor Ferrarese .



GIUSEPPE BREGOLA , E
NICOLA CHIOZZINI .

UN altro Bregola venne dopo di
Lui discepolo di Giuseppe Filippi, il
quale operava a sufficienza, e diver-
se cose abbiamo di sua mano, che lo
mostrano un Ornatista, il quale non si
ha saputo levare col suo talento pit-
torico dalla mediocrità. Travagliava
spesso con Lui, o si prendeva per aju-
tante Nicola Chiozzini uomo timora-
tissimo ed onestissimo di tratto, ma di
un' abilità assai limitata, anch' Ezzo di-
scepolo del medesimo maestro. So di
quest' ultimo, che varie cose dipinse
per un mio Zio Parroco con un' estre-
ma lentezza, ma vera attenzione, e
su-

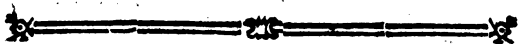
sufficientemente ne riuscì , cioè dipinse varj ornamenti alle porte , e alle finestre della Sagristia di quella Chiesa , una macchina a guisa di Teatro per le quarant' ore , con le colonne cerulee , e ritorte a spira fasciate di fiori sopra un disegno mio tolto dal Raffanelli accomodato al sito , e la cosa riuscì , se ben languida a fronte de lumi , pure esatta e dipinta con amorevolezza , così , che di sua mano non ho veduto mai più altrettanto. Fu premiata la sua buona morale dall' Altissimo per così dire a mezzo il corso della sua vita , perchè in età di quarant' anni in circa fu colto dalla morte. Di Giuseppe Bregola abbiamo le seguenti cose .

In S. Apollonia gli ornati in parte , che circondano i quadri del Coro travagliati insieme con Giuseppe Turchi , come è detto .

In S. Domenico la Cappella della Croce , che dipinse col figurista Francesco Pellegrini .

In

In S. Caterina Martire un'intera Cappella interna nel fondo del dormitorio; molti ornamenti nelle stanze delle Case, e de' Palazzi di questa nostra Citrà, ma che non sono cose di gran conto. Lasciò di vivere, che non sone molt' anni costituito in assai mediocre fortuna.



GIUSEPPE, E PAOLO BAZZOLI

ERa famoso tra di noi Giuseppe Bazzoli per il suo pittorico intraprendimento, e per aver a dir il vero, messo le mani da per tutto, e tal' ora con troppo ardimento. Non è però, che quanto lodar potevasi il suo coraggio, altrettanto di qualunque sconcio non ne ricadesse la colpa sopra que' da bennuomini, che lo incombenzavano. Non doveva fors' Egli procurarsi i suoi vantaggi? E se una vera abilità non poteva distinguerlo, e renderlo immortale

tale, siccome l' incendiario del Tempio di Minerva, era a lui vietato il tentar lo co' suoi temerarj azzardi? E se per altro modo non gli riusciva, perchè con questo non poteva egli procacciarsi quegli utili di cui aveva Esso mestieri? Non fu forse plausibile in Lui l' aver alzato l' ingegno per trovar modo di formar la sua fortuna in quella stessa professione, che Egli era mediocrissimo pittore, dal poco valore gli veniva diversamente attraversata? Ma provvisto di un talento, che se fosse stato a tempo coltivato, e non sforzato dall' angustia, di aver loco tra primi. Di sua invenzione però dipinse cose meschinissime di cui giova non tenerne memoria, copiò con qualche bravura diversi Quadri antichi, e gli riuscì di allacciarli molto bene a quelli, che non avevano fior d' intelligenza per originali.

Fu sua copia da una carta del Mattioli Bolognese la Santa Margherita di Cortona, che in S. Francesco si vede

vede fu il primo Altare a man destra entrando per la porta maggiore ma dove si distinse, e lasciò di se immortal ricordanza, fu nel ristauro de' quadri ruinati, o antichi oscuri da ruinarsi. Era Egli gran parlatore ed osservava un'estrema intelligenza de' Caratteri, e battezzava a rotta di collo ogni, e qualunque pittura gli si affacciasse dinanzi, ancor che di quella mano non ne avesse mai veduto trovando fuori dal suo cervello un nome oltremontano per incantar la brigata. Si introduceva con questa sua pittorica eloquenza, o sia loquacità in ogni luogo, si esibiva come universal ristoratore delle pitture patite, e in verità quanto diverse sufficientemente ne ha rattoppate, ed anche con qualche plauso, altrettanto ne ha molte assaffinate; sebben non si possa negare al Bazzoli, che non avesse de' secreti particolari per nascondere, e velare le accomodate, e patinare il nuovo dipinto, unendolo col vecchio

chio in modo, che se avesse avuto un pennello felice per accompagnarne il tratto, ed i contorni sarebbe fortunatissimamente riuscito. Sono le sue imprese il ristoramento del quadro di S. Antonio nella Cappella Obizzi in S. Maria in Vado opera bellissima di Girolamo Carpi, ove veramente sembra il Parmeggiano, ma ruinata non so se mi dica più dal tempo, o dal pennello del Bazzoli, il quale ha voluto fare un pò di troppo. Azzardò eziandio la sua intraprendenza a ritoccar, e rifar pezzi dell'incomparabil pittura del Bononi, che si ammira nella volta del Coro di questo Tempio, specialmente nelle figure de' Santi Padri più prossime al cornicione, ed altri moltissimi suoi lavori di simil fatta, cui torna meglio di non quì numerare per non scontrarsi in quelli, i quali più recano afflizione, di quello, che piacere.

Ebbe un figlio in Paolo Bazzoli, quale volendo seguire le orme del pa-

Tom. IV.

R

dre

dre peggiorò , e con assai minor coraggio , e riuscita fece varie copie , che imbrattò con certe pattine oscure , e le investì con una sua propria connatural semplice maniera a certi collettori di pitture mal pratici , che se le assorbiano come originali . Fece di sua invenzione un Arsenale con quadri assai dozzinali , e così procacciò da vivere , senza essere molto fornito nè di cognizioni , nè di disegno , nè di buoni principj per quei pochi anni , che al padre sopravvisse , costituiti entrambi non troppo lontani dalla indigenza .

A N T O N I O B A S S I , E G I U S E P P E A Z Z I .

DUE poveri uomini onoratissimi sebbene di civili natali , furono questi , che la pittura presa si avevano siccome un meccanico mestiere per ritrar-

riarne guadagno, l' uno stando rannicchiato nella sua Casa taciturno e sordastro intendeva a diligentemente copiare, come sapeva, antichi originali, conforme che li venivano ordinati; l' altro in pubblica bottega aperta, ove ciarlando a bizzeffe di tutto, e tutto ascoltando, dipingeva col suo disperatissimo pennello ogni sorta di roba; ma specialmente ritratti. Il primo con onesto contegno, e vera moderazione suppliva con la sua fatica alla mancanza della naturale abilità, e con le sue copie piuttosto cenericie procacciavasi da vivere a sufficienza; l' altro con un profluvio di vanti, e di parole autorizzate da un viaggio fatto a Roma, ove diceva aver nelle scuole de' migliori Ritrattisti di quella gran Metropoli appreso a far ritratti in maniera di sfiorir il mondo, accompagnava la furia del suo pennelleggiare, e infatti sfioriva chi lo stava a sentire. Un infinità di ritratti egli ha spedito a un prezzo

R 2

mi-

miserabile , cogliendo per lo più molto bene nella caricatura del volto qualunque persona a prima giunta , ma guai se lo voleva condurre a perfezione : poichè nel disegno , e nel colorito non si ritrovava alcuna proporzione col lampo naturale , e tutto veniva guastato ; per la qual cosa in un continuo moto essendo la sua mano , e la sua lingua , ritraeva onestamente il modo di sostenersi nella sua sorte .

Morendo entrambi hanno lasciato due figli , giovani morigeratissimi , pieni di buona volontà d' affaticare , i quali non cessano d' applicarsi a questo esercizio onestamente , e con lode , studiandosi di imitare i buoni maestri , più che i loro desunti Genitori .

GIUSEPPE TRAVAGLI

Questo Ferrarese pulitissimo uomo
 assai portato per la pittorica profes-
 ses-

fezione era di una sufficiente abilità, e le cose sue mostrano più il genio per la pittura, che lo studio; essendo che, divertito da altri affari, non ebbe agio di dare al suo talento in tal materia tutta quella estensione, che per riuscire un buon professore sarebbe stata necessaria. Ritrovava assai miglior fortuna nel far ritratti, che in altro genere di dipinto, poichè in questi la natura più che lo studio lo assistiva. Era assai socievole, e per gli amici faticava instancabilmente: lasciò di vivere pochi anni fa per lunga malattia, la quale lo consumò lentamente. Ho veduti diversi ritratti suoi somigliantissimi, ed anche lodevolmente condotti, ed uno io ne tengo veramente assai buono.

Nelle sacre Stimate hanno i Confratelli, tra i quali era assiduo, diversi suoi lavori, e specialmente un quadro grande con l'Immacolata Concezione, il quale viene esposto per l'occorrenza della Novenna, ed altro

R 3

con

con S. Giuseppe da Calasanzio genuflesso dinanzi a S. Francesco corteggiato dalle virtù della castità, povertà, ed ubbidienza, quadro che si tiene sopra la porta della sagristia di questa Confraternita, e si espone sul maggior Altare nell' occasione della sua festa. In Santa Maria nuova nella Cappella posta a mano sinistra dell' Altar maggiore un quadro con la B. Vergine, ed il Bambino in aria, e S. Giovanni Battista su il piano. In S. Sebastiano eravi una copia d' una Madonna fatta dal Travagli.

Nell' atrio del Castello che conduce alla scala maggiore vi dipinse su il muro in due riparti S. Filippo Neri, e S. Maurelio. Molte altre sue pitture si ritrovano nelle case particolari, ed in maggior copia in quella de' suoi parenti. Ho veduti tre ritratti da Lui colti a maraviglia del Padre Arcangelo Cappuccino, del Cardinal Scipione Borghese, e di una mia Sorella, nelle quali pitture si scor-

scorgere un vero talento in Lui per la pittorica professione.

BARTOLOMEO PETRARCA

IoN Crispino Terra del Ferrarese ebbe i natali quest' uomo di singolare talento per la pittura, e di pochissimo genio per aprenderla. Non ho veduto un somigliante pennello a coglier su il punto in pochi tratti l' aria d' un volto, come quello di costui, e se fosse stato capace di condurre a compimento i suoi lavori, avrebbe fatto nella pittorica repubblica una luminosa figura; ma traviato da varj genj, e troppo tenacemente attaccato agli amici, al conversare, al divertimento, trascurava i mesi, e gli anni la professione, e strascinato per lo più soltanto a dipingere dal bisogno, non potea farlo che con gran distrazione, con poco esercizio, e male.

R 4

Si

si portò a Venezia ne' suoi più freschi anni, e s' intertenne nella scuola di Giambattista Fontebas, ma collà più inteso ai divertimenti, di cui troppo ne abbona quella illustre Dominante, che a fornirsi di cognizioni nel sodo disegno, e nella condotta del colorire, non fece quel profitto, che si attendeva dal natural suo ingegno; e sebbene ricopiasse in parte il carattere del Maestro, pure condusse a fine i suoi lavori quasi sempre con poca fortuna. Ripatriò finalmente con assai scarso corredo di studio alla sua abilità; dipinse non ostante tutta la sala della paterna Casa con un bel lampo, e lodevolmente vi riuscì. Ciò che veduto dai Padri Certosini abitanti in Villa nuova lo invitarono a dipingere la soffitta della loro nuova Chiesa, e quì travagliò con grande spirito, e vivacità, ma con poca proporzione, ed intelligenza di prospettiva, per le quali cose non incontrò molto la sua pittura

cura, e siccome poi, quasi direi per sua fortuna, non avea saputo adoprare colla sufficiente per ritaccare i colori, da se stessa si cancellò in modo, che con tal giustissimo pretesto que' Religiosi, senza far torto al Pittore, la imbiancarono. Dipinse varj quadri per le ville circonvicine di Gavello, della Guarda Veneziana, Ferrarese, di Cologna, d' Ambroggio, e più presso della Pescara; ma con tanta precipitazione, che le sue pitture non si possono guardare da chi ha intelligenza, sebbene il color vivacissimo richiami gli occhi a quella parte. Ne' sovraccennati luoghi riempì le Case particolari con somma celerità delle sue pitture conforme lo spingeva la necessità, o la voglia di trattenerfi lontano dal suo paese, per vivere in conversazione, e divertimento, essendo stato amenissimo, faceto, cortese, e vero amico. Era fornito di grande abilità in altre cose, per cui gli amici l'intertenevano volentieri per molto

to tempo nelle lor case, dividendosi per tutto l' anno, or in questa, ed ora in quella, ora inteso a qualche suo lavoro, che spediva in un fiato, ora alla lettura di libri faceti, or in altre occupazioni, e specialmente teatrali, per le quali era trasportatissimo, uniformandosi al genio de' suddetti suoi amici. Caro a tutti per il suo carattere, e le sue maniere di procacciarsi l' universal benevolenza, visse una vita girovaga, che a mezza via gli si troncò per una fistola formataglisi nel petto, e dopo un anno intero di stentata malattia addolorato, e ridotto in pelle ed ossa, e scarnificato dai Fisici dovette pagare il tributo alla morte, la quale, sebben cambiasse ad ogni momento paese, pure lo ritrovò nella stessa sua casa in Crispino al fianco della dolente sua moglie, che si dovette accomodare a perderlo l' ultima volta per questo estremo suo viaggio. Fu sepolto nella Parrocchiale della sua patria da tutti gli
ami-

amici compianto . Era amico di un mio Zio, ed anche di tutta la nostra famiglia , stanziando diversi mesi dell' anno , ora nella sua , ora nella nostra Casa : per lui dipinse il quadro principale della sua Chiesa , cioè S. Margarita Verg. e Mart. , ed un'altra poi ne fece dopo lungo tratto di tempo ricopiata dalla S. Barbara del Bassagli esistente nella Chiesa della Rosa, la quale molto gli riuscì ; fece il suo ritratto ; gli dipinse tutta la Casa e dentro e fuori , ed in materia d' ornamenti , e quadrature su le mie invenzioni fece un scenario per il sepolcro , ed altre cose conforme ed al Zio e a me veniva in pensiero , il che tutto eseguiva senza contradizione , e senza chieder prezzo , rimettendosi a quella ricompensa che ci pareva di dargli . Fece per noi diversi ritratti somiglianti , ed inspecial modo il mio, e quello di un mio fratello . In Ferrara servì con questa sua abilità molte persone , e lodevolmente ; il miglio-

gliore però fu sempre giudicato quello della Marchesa Maria Maddalena Bevilacqua sua protettrice.

CASSIANO OLERA

U Cassiano Scultore in Ferrara di sufficiente abilità, e assai popolare. Era nativo di Lucerna, giovinetto a noi venuto fu arruolato nella Guardia della Legazione: quì cominciò a travagliare in legno con gran diligenza diverse bagatelle, poi a poco a poco passò a far statue grandi al naturale e puttrini con lodevole disinvoltura. Fece varie immagini di Maria Santissima, e di S. Antonio, per le Terre e Ville dello Stato, ed in varie Chiese diversi Angeli, che sostengono lampadi, ed ebbe, per essere solo in quel tempo, molti lavori da spedite comè si può vedere dalla nota di quelli, che sono al pubblico esposti.

Nella

Nella Chiesa di Santa Lucia all' Altare maggiore due statue rappresen-
tanti S. Agostino, e S. Bernardo, in que-
sto luogo due Angeli, e diversi Sera-
fini, che servono d'ornamento al con-
torno del Quadro. Nell' Oratorio de'
Suffragj grande immagine di un Cro-
cefisso, che pontifica in processione.
In S. Antonio diversi putti, e Sera-
fini, che ornano la pala, e la cima
dell' Altare, ove Filippo Becci inta-
gliò le due statue di S. Antonio, e
S. Benedetto Abate.

In S. Nicola al suo Altare la sta-
tua di detto Santo la quale viene af-
fai picciuta, e decantata dal popolo
nell' occasione d'essere ogn' anno por-
tata processionalmente.

In questa Chiesa sovra piccole Al-
tarini posto di sotto alla cantoria un
Crocefisso. Nell' Oratorio di S. Libe-
ra fece il Bambino in braccio ad un'
antica immagine di Maria, Santissima;
molte ancora se ne vedono delle ope-
re sue nelle cose particolari, e di
nina conto.

AN-

~~ANDREA FERRERI~~
 ANDREA FERRERI

FERRERI *giornali nostri* Andrea Ferreri
si originò Milanese scultore insigne
nella nostra Città di Ferrara, e le
molte opere famose delle quali arricchì
 il nostro paese ci ha reso immortale il
 suo nome, e ci ha fatto vedere quel-
 lo che dopo i tempi più antichi d'
 un Alfonso Lombardi non avevamo più
 veduto. Nacque in Milano da Anto-
 nio Ferreri, e da Isabella Gnoli ai
 13 di febbrajo dell'anno 1673, e
 fu battezzato li 25 dello stesso mese
 nella Parrocchiale di S. Pietro in Vin-
 coli detta Camminatela. Portatosi
 giovinetto coi suoi a Bologna nel
 1683, per certe pretensioni ad una
 Eredità, e stabilita in quella Città la
 famiglia, ebbe agio di spiegare il
 suo talento, e manifestarsi inclinatis-
 simo per la scoltura. I suoi parenti
 lo collocarono nella scuola di Giusep-
 pe Mazza famoso scultore, dove mol-
 to



to approfittò, e si rese eguale al maestro. quando non vogliam dire alquanto più gentile, che travagliando insieme non si distinguono l' uno dall' altro, come nella Chiesa della Consolazione manifestano i due grandiosi Angeli di stucco in fondo al coro l' uno formato dal Mazza l' altro da Andrea ne si fa decidere qual sia il migliore. Era il Ferretti portatissimo per l' architettura da lui conosciuta troppo analoga alla appresa professione, e senza altro maestro così bene la imparò studiando sopra i libri, che si rese capace non solo di eseguire quei pezzi che richiedono lo scalpello, e l' intaglio; ma di far piante, alzati machine, e cose somiglianti; e fino di dipingere prospettive, e scenarj, e quanto, egli veniva ordinato, e lo spingeva il suo talento di fare. Questo suo grande ingegno era per così dire, sepolto nella profonda sua naturale umiltà, e se le opere sue non lo avessero manifestato abbastanza per
per

per quel grand' nome, che Egli era il suo portamento, la bassa opinione, che nudriva di se medesimo, il moderatissimo parlare, il meschino abbordando l'avrebbero fatto credere un de' più inconsiderati omicciuoli, maestri delle più vili arti meccaniche. Questa stessa sua naturale sùbitazione parecchie volte gli riuscì di pregiudizio, e concorse assai a vederlo povero, ed Esso, e la sua numerosa famiglia, essendo un pò troppo discreto nelle pretese dei suoi lavori, e dirò per prova che giungeva a far statue modellate in creta ordinariamente per il vil prezzo di pochi paoli, onde ne è piena di questi lavori tutta la Città, e dai pochi intendenti tenuti in bassissimo conto. Lavorò molto in Bologna insieme col maestro, e da se scolpì diverse statue di marmo, ed avendo incombenza di spedir varj lavori per la Città di Ferrara, anzi da questi vedendosi affollato, credette prudente consiglio il trasferirsi con tutta

ta la famiglia nell' anno 1722 , lusingandosi , che non gli fossero mancate faccende, poichè vedeva, che tra di noi non eravi altro professore in questo genere, che potesse scemargli le occasioni di guadagno . Venne col padre , e la madre , e questo alloggiò in qualità di sagristano con le Monache Domenicane di S. Monaca , nel quale impiego dopo diversi anni invecchiato sommamente morì , e da lì a poco restò ancora privo della vecchia sua madre . Ad onta della sua umiltà fu tenuto in tanta riputazione , che erangli addossate le più grandi incombenze , per le quali non esigendo quel prezzo , che pur meritavasi , non poteva scuotere da se la povertà . Onoratissimo , e timoratissimo , ch' Egli fu sempre, allevò ne' suoi figli una famiglia d' Angeli : le sue figlie monacò ne' Monasteri di Ferrara, e contrasegnò questi con i suoi bei lavori . Il Pubblico medesimo gli fece un sommo onore , ed in occasione di aprirsi nell' Al-

Tom. IV.

S

mo

mo studio di questa Città con decreto del Maeſtrato, e dei Riformatori di quel tempo la pubblica Accademia del diſegno sì di Figura, che di Architettura alli 18. Febbrajo l' anno 1737. eſſendo Giudice de' Savj il Marchese Ercole Bevilacqua, ed inſieme Riformatore perpetuo unitamente al Marchese Guido Bentivoglio d' Aragona, fu eletto il Ferreri per primo direttore di codeſti ſtudj nella maniera più ſolenne, e con ſuntuoſo apparato, condecorando la funzione i Signori Intrepidi con le loro poetiche compoſizioni, oltre la Prefazione recitata dal noſtro celebre Dottor Gianandrea Barrotti in preſenza del Cardinal Legato Agapito Moſca, Monſignor Bonaccoſſi Vicelegato, e del Maeſtrato, e de' Riformatori con plauro univerſale della concorſa Nobiltà, e perſone di lettere. Nella qual carica, che in progreſſo poi ſucceſſe per turno, ſi portò Andrea con tanta moderazione, ed oneſtà per tutto quel tempo che la
cuo-

cuopri), che meritossi l'amore e la stima di tutti, onde rinfer di non ordinario pubblico vantaggio. Nè questo onore fu a lui cosa inusitata, perchè prima in Bologna era già stato, come de' più eccellenti maestri, di cui abbondò sempre quella illustre Città, qual se fosse stato originario, e nativo, onorato del luogo tra i quaranta fondatori dell' Accademia Bolognese. Lavorava il Ferretti di scultura in tutte le maniere, ed in marmo, ed in legno, in creta, in stucco di gesso, e sempre così bene, che le pieghe sembrano vere, distinguendosi i veli dalle vesti, i panni dalle sete, e le parti ignude scolpire a carne, i volti naturali, e convenienti al soggetto, i Puttini graziosissimi d' una morbidezza incomparabile o grandioso e disinvolto, o delicato e gentile, conforme lo richiedeva il luogo o la lontananza; come nella nostra Cattedrale gli Angeli e i Serafini i quali ornano il grandioso Altare del-

S 2

la

la Beata Vergine detta di sotto , e quelli, che sono disposti in varie forme all' Altare del SS. Sacramento opere tutte sue maravigliose . Non senza ragione se ne è fatto lodatore Gianpietro Zanotti Istoric della Accademia Bolognese , perchè di questa, e di tutta la Lombardia si è meritato l' applauso . Fu instancabile nel travaglio, e perciò stesso anche al pubblico esposte sono moltissime opere sue delle più grandiose ; e dall' anno 1722 , nel quale venne ad abitar tra noi all' occasione di scolpire le quattro grandiose statue nella facciata di S. Domenico, fino all' anno 1744 in cui per morte ci abbandonò , pare quasi impossibile, che abbia potuto condurre a fine tanti bei lavori i quali richiedevano a compirli non piccolo spazio di tempo . Passò dunque all' immortal gloria il nostro Andrea Ferreri ai 13 di Giugno dell' anno suddetto con tutte le dimostrazioni di vero timorato cattolico,

e

e si diè sepoltura al suo onorato cadavere in S. Spirito dinanzi all' Altare del Crocifisso il giorno appresso. Fu ritrovato nella sua stanza dopo la di Lui morte il Busto del Cardinal Delci Legato ed Arcivescovo di Ferrara scolpito a maraviglia, il quale fatto di marmo venne posto in una nicchia sopra la Casa delle scuole pie de' poveri fanciulli da un sì grande Porporato Benefattore instituite assieme con quelle delle fanciulle : queste ultime vennero soppresse da pochi anni , senza mai averne potuto rilevare perfettamente la ragione .

Andrea Bolzoni valente Incisor Ferrarese intagliò in rame il suo ritratto somigliantissimo , ma di nascosto del Ferreri , il quale certo avrebbe sdegnato per la sua umiltà questo amoroso onorevole pensiero dell' amico. Riuscirà assai difficile il numerare tutte le opere sue sparse per Ferrara , e perchè il numero è troppo eccedente , e perchè molte sono nelle Case

private, ove non è sempre così facile il penetrare.

Nella Chiesa Metropolitana tutti gli Angeli, putti, e Serafini di marmo che ornano l'Altare del Santissimo Sacramento, come è detto, opere sue più gentili. I grandiosi Angeli, e puttini, e teste al numero di ventidue pezzi, che sono disposti sopra l'Altare di marmo della Madonna. Nella terza Cappella a man destra S. Antonio, e l'Arcangelo S. Michele statue di stucco molto eleganti, e belle, poste nelle nicchie laterali.

Nella Cappella di S. Giuseppe le due statue di S. Anna, e S. Giovacchino, ed i Serafini posti nell'Icone sono suoi lavori di marmo.

Ne' quattro Altari di S. Giorgio, S. Maurelio, S. Filippo, e S. Tommaso d'Acquino i Serafini, ed i festoni di marmo bianco.

Nella gran facciata di S. Domenico le quattro grandi indicate magnifiche statue di marmo esprimenti quattro

tro Santi dell'Ordine Domenicano ,
 Nella facciata della Chiesa di Santa Maria in Vado la gran statua della Madonna posta sopra l'estrema cima , ed i due Angeli collocati sopra le volute laterali lavori suoi di marmo duro , come nel piccolo Chioffro della Canonica annessa graziosissima statua di nostra Donna col Puppò in braccio sopra un alto piedestallo , la qual da ogni parte rimirata riesce un perfettissimo modello per la nobile Scoltura. Nella Chiesa del Conservatorio di S. Giustina due statuette di cotto sopra le portelle laterali all'unico Altare , così innicchiate dopo il rifacimento della Chiesa .

Nella Rosa i puttini intagliati in legno , i quali ornano il quadro di S. Barbara , le due statue di legno sopra le portelle del Coro rappresentanti S. Girolamo , e S. Pietro da Pisa. Si vede che in queste Immagini aveva per mente l'imitazione , sì nelle pieghe , come nelle arie de' volti ;

S 4

delle

delle pitture del Garofolo . La quadratura della Cappella di S. Onofrio fu dipinta da Lui . Nella Chiesa di S. Lucia due Angeli grandiosi laterali al quadro della Santissima Annunziata . Ne' Cappuccini in tante nicchie situate nel corpo della Chiesa sei statue di cotto leggiadrissime , e sono S. Giorgio , S. Maurelio , S. Francesco , S. Antonio , S. Felice , S. Bonaventura : nella Sagristia una Madonna col Puppo in grembo fatta in mezzo rilievo , in Coro una Concezione grande al vero , altra minore in picciola Cappella, lavori tutti di terracotta . In S. Caterina da Siena all' Altare del Crocifisso due Santi Domenicani , due Angeli seduti sopra i riminati , e varj Serafini .

Nel Chiostro de' RR. PP. di San Paolo diversi busti di cotto , ed uno di marmo rappresentante il P. Giuseppe Zagalia da Ezzo Ferreri travagliato in Bologna , gli altri Padri Alessandro Saliciano , Giacomo Pellegatti, Bat-

Battista Panetti, Tolomeo Tolomei, Religiosi tutti dell' Ordine Carmelitano celebri per dottrina.

Nel Collegio del Gesù sotto l' Altare della Cappellina superiore il bel S. Saverio moribondo di terra cotta dipinto al naturale, e da me con cera ne' vestimenti un poco alterato perchè comparisca S. Girolamo Emiliani, ma accomodato in modo, che da un' ora all' altra si può restituire alla sua primiera figura.

In S. Guglielmo l' Altare a man destra lavorato di buoni marmi fu suo disegno, ed Egli stesso intagliò in marmo gli Angeli ed i Serafini, che l' adornano nell' anno 1737. Nella Chiesa delle Sacre Stimate sopra l' Altare maggiore le due statue di legno di S. Antonio e S. Chiara intagliate nell' anno 1734. In Santa Maria Madalena due statue di legno all' Altare della Concezione figuranti due Profeti. Nella Parrocchiale di S. Clemente dietro all' Altare maggiore un bas-

basso rilievo di cotto. Nella Chiesa de' Speciali fece dieci statue di stucco, sei delle quali innicchiate tra le colonne figuranti i quattro Dottori, S. Giuseppe, ed il Battista, e sopra il cornicione quattro Sante Vergini.

In S. Francesco le due statue di legno all' Altare de' Santi Innocenti rappresentanti Geremia, ed Osea. Nel Presbiterio sopra due ritratti dipinti gli ornati, ed i puttini di stucco. A piedi della scala del noviziato annesso a detta Chiesa la statua di creta della vigilanza, e nel dormitorio del suddetto luogo S. Giuseppe da Copertino. E' stata lavorata da Lari la statua di S. Francesco vestita, che si portava in processione. Nella Chiesa delle Cappuccine su l' Altare a mano manca la statuetta di legno della Concezione, che poi dipinta venne a miei giorni dal Ghedini, aggiuntovi per mano di Giuseppe Ferreri suo figlio il serpente. La detta statuetta fu da me ricopiata con la mag-

maggior attenzione l'anno 1752 per il Sacerdote amico D. Sante Folchi, mentre che altra copia della medesima ne fece Pietro Turchi in creta per il Sig. D. Alessio Bassi, il quale possedeva diversi baccanaletti graziosissimi del nostro Andrea ora passati per suo Legato al Museo dell' Università: questa Immagine della Concezione ancor fresca abbandonata dal Turchi a mezza via fu da me in qualche modo di mala voglia terminata.

In S. Barbara architettò l' Altar maggiore lavorato egregiamente di pietre tagliate, vi fece tutti gli ornamenti di stucco, gli Angeli, i Serafini, le cartelle, e le due belle grandiose statue di Santa Lucia e S. Apollonia Vergini, e Martiri poste lateralmente. In S. Rocco, ove aveva due figlie Religiose, travagliò di stucco lateralmente all' Altar maggiore due Sante dell' Ordine Dominicano: su l' Altare a mano destra due statue di marmo con altre Sante dell' Ordine
me-

medesimo . In fondo al Coro della Consolazione il già indicato Angelo di stucco, le nuvole, ed i Serafini . Le due statue di stucco, che ornano l'Altar maggiore nella Chiesa di S. Monaca, nel cui Monastero aveva altre due figlie religiose, sono lavori suoi, e queste rappresentano S. Rosa di Lima, e S. Caterina di Siena .

In S. Andrea nella Cappella di S. Nicola da Lui medesimo con buon gusto architettata interamente, e dato il disegno dell' altare di buoni marmi edificato, le quattro assai graziose statue, che figurano Santi Agostiniani, ed il S. Michele nella cima dell' Icone . Nella Chiesa di Ca-bianca all' Altar maggiore le tre statue, cioè la Fede nella cima, e due Santi dell' Ordine Servita ; gli Angioletti di questo, come degli altri due Altari laterali sono suoi lavori in legno.

Nel Arcivescovado a mezzo della gran scala la bella statua di marmo della Vigilanza, ed i due putti, che so-

sostengono il lampione , come i medaglioni coi busti de' Papi , e gli ornamenti della quadratura avendo chiamato in ajuto Filippo Suzzi di cui parleremo in appresso .

Nella piazza del Mercato fuori di porta S. Giorgio la statua di Marmo bianco posta sopra la colonna di granito , e nell' Oratorio detto della Schiappa la bella immagine di legno che si porta in processione.

Nella Chiesa Parrocchiale di Canaro all' Altare a man destra l'immagine di S. Antonio scolpito in marmo ; avevo io di questa statua un diligentissimo modello di cotto , e mi venne di nascosto levato .

Nella Parrocchiale di Villa nuova di Donore la statua della Vergine del Rosario . In quella di Cologna l' Immagine della Madonna del Carmine .

Ne palazzi , e case di questa Città moltissime ne ho vedute : In Casa Bevilacqua di piazza nova otto statue di terra cotta più grandi del natu-

tu-

turale. In casa Crispi un Ercole, che strozza l'Idra, la medesima, che scaccia un amoretto, il quale le vuol scuoprire il seno, ed altra statuetta d'una virtù, che si scuopre la faccia, e sono sculture in marmo di Carrara.

In casa Bevilacqua un leggiadriissimo amoretto grande al naturale; presso il Ghedini due putti sedenti, che giocano; nella famiglia Zanetti un Bambino dormiente. Nella Università una Venere ignuda coricata lunga un piede in circa, lavoro suo delicatissimo donatogli dalla Casa Marchioni; In casa Cremona fanciulli, che scherzano grandi quasi il vero, ne' Padri Domenicani eravi un presepio di picciole figurette di cotto assai ben travagliate. In casa Bucci la statua di una virtù alta due piedi in circa. Ma come mai esporre tutto ciò che in Ferrara noi possediamo di questo valeroso Professore; in cento luoghi ho veduti per così dire de' suoi bellissimi modelli, delle sue statuette
di

di Santi , di Bambini , di virtù , presso il Sig. D. Sacchetti il bel modello del busto d' argento di S. Maurelio esistente nel Duomo , la statua della vigilanza in piccolo modello perfezionato della figura indicata nell' Arcivescovado , bellissimo basso rilievo d' una Madonna col Bambino; travagliò pure il Ferreri il modello in creta del busto di S. Francesco Regis per i Gesuiti . In casa mia avevo un picciolo Ercole , ed or solo tengo varie teste di Serafini molto delicate . Fuori alla porta di S. Giorgio su la strada Romana , una mezza figura di Maria Santissima col Puppo in collo posta sovra la porta di una casa . In Bologna parimenti lasciò memorie immortali della sua sorprendente abilità , la statua della Santissima Vergine del Carmine intagliata nel macigno posto sopra una colonna dirimpetto alla Chiesa di S. Martino , altra nella scala della casa Belloni , fece un Ercole ed un Orfeo . In casa Monte
Ce-

Ceneri la statua di Cesare . Il Marchese Francesco Monti fece fare una gran statua di nostra Donna di marmo , e riposela sotto de' portici di S. Luca . Alla Massa di Sermede lavorò di stucco puttini , ed Angeli nell' Oratorio di S. Rocco . In Mellara fece alcuni Angeli . In Reccanati dipinse prospettive a fresco , e varie scene per il Teatro di questo luogo , come pur quivi per la Chiesa di S. Domenico , fece sette statue di stucco di gesso . Per le Monache dell' Assunzione nel loro Oratorio due statue di marmo . Nella Terra di Crispino la statua di S. Francesco di Paola ordinatagli dalla casa Bevilacqua . Non si finirebbe mai questa onorevole descrizione ; e cosa poteva far di più l'incomparabil Andrea Ferreri per rendersi immortale nella ricordanza de' posteri ? Se in cento milla oggetti lasciò incontrastabili segni del suo sorprendente valore .

Ebbe Discepoli suo figlio Giuseppe
vi-

vivente, uomo assai timorato; il quale sebbene abbia gran talento per la professione stimò meglio non esercitarsi molto, e dopo aver compiti lodevolmente varj lavori in stucco, in terra cotta, in legno, si dedicò ad altro esercizio. Studiò dal Ferreri Pietro Turchi, ed insieme con Esso lui assai travagliò Filippo Suzzi Bolognese stabilito con la famiglia in Ferrara, riconoscendo dall' aver seco lavorato la sua miglior prerogativa.



FILIPPO SUZZI

STuccatore, e Modellatore in Ferrara fu Filippo Suzzi Bolognese; aveva un tocco di stucco assai pronto, e se dal bisogno fosse stato men tormentato, farebbe molto riuscito. Venne chiamato a Ferrara per ajutare al Ferreri negli ornamenti della scala nel palazzo Arcivescovile, e sperando di passarsela meglio fra noi, dove pochi

Tom. IV.

T

fi

si esercitavano nella professione dello
 stuccatore, quivi ripiantò la sua fami-
 glia dopo i lavori della suddetta scala.
 Fu incombenzato da diversi Signori per
 travagliar cammini di stucco, in cui
 riusciva con molta disinvoltura, e fa-
 cilità, introducendovi sfingi, arpie,
 mascaroni, grotteschi assai bizzarri. Il
 Barone Fortunato Cervelli ne face-
 va per questa sua prontezza, e faci-
 lità gran conto, e moltissimo lo im-
 piegò nel suo palazzo, ornando a stuc-
 chi dorati tutto l' appartamento no-
 bile, la scala, e nell' atrio formò di
 creta un S. Giovanni Nepomuceno,
 ed un cane al naturale; molte sta-
 tue, e vasi fece per il cortile, e per il
 giardino, in mezzo al quale un grup-
 po con Galatea e le Nereidi, ove fu
 assistito dal prelodato Ferreri, ed in
 una grotta infondo di questo, Nettuno
 con cavalli, che gittavano acqua, co-
 sì pure le anzidette statue, poich' era
 Filippo uomo di grande ingegno per
 somiglianti ritrovati. Per questo Si-
 gno-

gnore passò a lavorare sù la riviera di Francolino, e quì fece nel suo Pallazzino, e nella piazzetta diverse figure, che il tempo ha consumato. Ornò ancora il Giardino del Cortigiani nostro Causidico dilettante di simili delizie, e formò per Eſſo statue, grotteschi, cose però non molto eleganti, ma assai pronte; molte statuette di cotto si vedono di lui nelle case de' particolari, ed in ispecialità delle figurette per il Presèpio, ed altre per ornar casini di villeggiatura, cose tutte da Lui spedite in un fiato. Nell'occasioni di feste teatrali, e di apparati, e per il mentovato Sig. Cervelli, e per altri moltissimo travagliò ne' stucchi leggieri di carta pesta, cartelloni, Angeli, statue, Serafini, nuvole, di cui se ne vedono ancora gli avanzi in S. Domenico, in S. Spirito, in Duomo. Le fatture sue che in oggi rimangono esposte al pubblico sono pochissime. Una statua di stucco nella Cattedrale a mano sinistra

T 2

dell'

dell' Altare di S. Giòrgio, il modello del busto d' argento del B. Giovanni da Tosignano fatto a spese dell' Arcivescovo Crispi, altre piccole cose di nessun conto. Ebbe due figli un maschio ed una femmina, l' uno morì Diacono, l' altra si fè Monaca, ed Eſſo cessò di vivere tra le afflizioni, e la miseria nel 1752. incirca nella casa contigua al palazzo Manfredini, e fu portato al sepolcro da Fratelli de' Sacchi nella Chiesa di S. Maria Madalena. Fui assistente al suo caso, il quale fu veramente da timorato Cristiano, e da Angelo; siccome a quello del suo figliuolo, che di poco gli premorì.

PIETRO TURCHI

T No de' migliori Scolari di Andrea Ferreri fu Pietro figlio di Giuseppe Turchi nato l' anno 1711. attentissimo nell' imitazione del Maestro, pratico nel disegno, e di una lode-

debole abilità. Fin ch'è visse il Maestro fece lavori assai belli, studiandosi di incontrar la sua approvazione, ma dopo lasciò trapellare in questi una specie di freddezza, e di troppo presto ritrarne profitto; ripetendo spessissimo gl' istessi volti, l' istesse pieghe, e le medesime attitudini. Faticò moltissimo, e le prime cose sue sono le migliori, come si può vedere da molte statue di stucco di gesso fatte nella Cattedrale, le quali veramente gli fanno onore, e se non fossero abbattute dalla somma eleganza, e bellezza di quelle del Ferreri nell' istesso luogo esistenti, molta più lode gli riscuoterebbero. Non ostante può tra di noi passare meglio non essendovi; ed in verità riuscendo Egli un buon, e ben aggiustato scultore, ebbe sempre molte incombenze, dalle quali non ritrasse quel guadagno, che avrebbe potuto sperare, se fosse stata rimunerata a dovere la vera abilità, e somma fatica, che lasciava parecchie vol-

T 3

re

te un pò troppo vedere , e particolarmente quando travagliò , o in legno , o in marmo . Ebbe molti figliuoli , ed uno d' infra gli altri si applicò al disegno , e si esercita nella pittura con dello spirito .

Fu maestro di un suo minor fratello Alessandro Turchi , e di due suoi Nipoti , che travagliano al presente , e volentieri faticano nella medesima professione . Morì Pietro logorato dalla fatica ai 29. di Ottobre del 1781, ed ebbe sepoltura in S. Maria in Vado . Sono le opere sue le seguenti .

Nel Duomo diverse statue Egli fece , di cui la migliore è il Beato Giovanni da Tosignano . In questo luogo due Angeli di marmo su i riminati dell' Altare della Circoncisione . Nelle Orsoline i puttini che adornano l' unico Altare . Nell' Oratorio delle Zittelle della Rosa la statua di legno della Madonna . Nella Certosa su le portelle ai fianchi dell' Altare i quattro Angioletti .

Nell'

Nell' esterior facciata dell' Oratorio di S. Crespino il basso rilievo , ove Carlo Magno in trono . Nella sala degli infermi in S. Anna la statua della Madonna , e quella del Beato Giovanni da Tosignano nella sala delle donne . Nel Gesù un Angioletto di marmo su l' Altar di S. Ignazio , avendo fatto il compagno suo fratello Alessandro . In S. Guglielmo , le due statue di S. Chiara , e S. Francesco , Nella Chiesa di S. Francesco nella cappella della Concezione i due Profeti di stucco lateralmente posti all' Altare , per darle , se pure è stato possibile un poco di garbo; in questa Chiesa fece in una nicchia il Pretepio con figure grandi al naturale di mezzo rilievo esistente nella Cappella della casa Riminaldi . In Santa Apollonia lavorò l' Altare di Sant' Antonio , e fece gli Angeli di stucco , e la bella statua di legno di detto Santo . In Santa Maria in Vado su i rimanati della macchina , che orna

T 4

la

la Cappella del Preziosissimo Sangue i due Profeti di legno, e dirimpetto ai fianchi dell' Organo due busti. Fece diverse statue per le ville Ferraresi, ma non con eguale riuscita. In S. Girolamo nella nicchia, ov' è collocata l' Immagine del Crocefisso feci la Santissima Vergine, S. Giovanni, e S. Maria Maddalena. In S. Stefano due statue laterali alla porta, e diversi busti de' venerabili Religiosi Filippini posti sopra il cornicione. Nella casa dei Sig. Massari una statua in capo alla scala, e quattro nel giardino. La figura d' un Ercole intagliata in marmo su la facciata del palazzo Varani fu l' ultima affaticata opera sua.

ALESSANDRO TURCHI

URa Alessandro Turchi riuscito un più che mediocre Scultore, e stuccatore, e specialmente per i volti delle sue figure, ed Angioletti molto leggiadri riscuoteva plauso; anch' Egli
 si

si fece onore ne suoi varj travagli ,
 nei leggieri suoi fogliami, cartelle , vo-
 lute , e grotteschi; e se non avesse mo-
 strato un pò troppo di freddezza , av-
 rebbe superato suo fratello . Si dilet-
 tò pur di dipingere non con egual
 forma , ed appunto in questo si fè co-
 noscere per semplice dilettante pieno
 di buona volontà di far bene , come
 nella nuova Chiesa del Monte di Pie-
 tà la pala dell' unico Altare . Ne' Suf-
 fragi eravi un baldacchino da Lui
 dipinto nell' occasione di avervi fat-
 ti Angeli , e lavori di stucco ben gra-
 ziosi , che oggi sono periti , cedendo
 questi suoi lavori il luogo alle nuove
 vivacissime pitture de' nostri bravi
 giovani Massimo Baseggi , e Battista
 dall' Ettore . Nella Chiesa della Pol-
 licella dipinse la soffitta in tre ripar-
 ti , ove fece paesaggi , ed arie il Co-
 gnato suo Rinaldo Zioti con buon
 gusto , ed intelligenza , in casa del
 quale ritrovasi una gran tela con di-
 versi Santi dipinta dal Turchi ; e pa-
 ri-

rimanti molti pezzi conservano i suoi figliuoli timoratissimi giovani. Era un uomo di ottimo costume e di un vero attaccamento alla Religione per cui il Signore volle accordargli il premio della felice eternità prima assai di quello, che naturalmente si attendeva, poichè in ancor fresca età chiuse la sua carriera. Passiamo al Catalogo de' suoi lavori. Diverse statue nella Cattedrale, essendo la più degna di considerazione il S. Francesco d' Assisi. Nella Chiesa d' ogni Santi due Angeli seduti sopra i rimanenti dell' Altar di S. Caterina. Lavorò gli ornati dell' Oratorio della Rosa; e nella Chiesa di S. Caterina Martire quattro medaglioni con bassi rilievi negli angoli del soffitto. Nelle Mortara le due statue di Santa Brigida, e S. Patrizio. Le quattro statue degli Evangelisti, e l' Altare con Angeli nella Chiesa del Monte suddetto. Nella pubblica Libreria i busti de' letterati, e gli ornamenti di stucco. Nella
log-

loggia del palazzo Crispi la statua della Vigilanza . In Crispino, ed in Colonia statue, Angeli , e Altari ; così a Formignana, ed a Vigarano , ai Masi , ed in altre Ville sonovi lavori suoi , che lungo sarebbe il dirli , essendo stato molto universalmente incombenzato , perchè molto onesto di costumi , di tratto , e di pretese .



ANDREA BOLZONI

Questo è l' unico Incisor Ferrarese veramente di merito a cognizion mia , essendo stato preceduto da suo Zio Francesco Bolzoni assai mediocre, dal quale riconobbe i materiali principj , e nella sua fanciullezza la sussistenza . Nacque in Ferrara da Ciriaco Bolzoni , e dalla Barbara Micchetti conjugj l' anno 1689 , e rimasto orfano d' anni 11 , fu raccolto con Giovanni altro suo fratello minore dal Zio Francesco, dal quale inta-

tagliando sigilli ed altre bagatelle conforme loro occorreva, fu iniziato nel mestiero. Era Francesco non solo Incisore, ma stampatore, ed aveva stamperia propria; onde si vedono diversi gierolifici, e vignette in legno, ed in rame intagliate dal suddetto Francesco; come il ritratto grande in rame con segno assai grosso della Beata Beatrice seconda d' Este, la pianta della Certosa, e diverse altre cose di poco rimarco, tra le quali il giovanetto Andrea frammischiava i suoi piccoli primi lavori; e Giovanni aiutando e il Zio, e il fratello vi metteva la material fatica, essendo più che al disegno inclinato alla musica; toccava sufficientemente il violino, ed esercitavasi a ricopiare con qualche abilità le carte musicali, ma però seguitò sempre fin che visse ad assistere il fratello Andrea ne' torchi per l' impressione de' suoi rami. Stanziana Francesco co' suoi due nipoti nella camera longa in fianco alla Chiesa

fa nuova sopra la gran scala della Comunità, ora destinata all' uffizio dell' abbondanza, la quale stanza servì poi fin che visse al nostro Andrea. I primi lavori, che Egli fece furono i Conj per la Zecca aperta allora in Ferrara, ed in quella occasione si portò a Modena per osservare colà il modo di scolpir le monete, ed ebbe agio di vedere la Galleria Ducale, onde innamoratosi di tante belle Pitture risolsse di proposito d' applicare al disegno, e cominciò con tanta attenzione, che a maraviglia riuscì, e fu poi in progresso considerato uno de' migliori disegnatori del nostro tempo. L' Arciprete Baruffaldi innamoratissimo della gloria del suo paese gli fece animo a copiare le belle cose del Bononi in S. Maria in vado, e disegnò tutto il Catino, ed altre pitture di questo gran professore, e finalmente le nozze di Cana, che in lastre di rame incise, ajutato da Signori Accademici della Selva, e da altri suoi amorevoli furono de-

dedicate al Duca di Parma. Ma non solo con i consigli il prelodato Baruffaldi spinse Andrea ai progressi, ma con la sua mediazione lo alloggiò presso Giacomo Parolini, senza l'ajuto del quale non avrebbe potuto disegnare con tanta intelligenza le opere del Bononi, anzi tante belle tele del suddetto Parolini, e con tanta fortuna; poichè, ben osservando su le opere di questo nostro dotto Incisore, si vedono riuscite più felici in quel tempo che viveva questo suo Maestro, non mancando chi vuole ne' contorni vi mettesse il Parolini la mano.

Nè era già il Bolzoni uno di que' Incitori, che sono paghi di ricopiare, o ricalcar materialmente il disegnato dagli altri, sembrandogli cosa abbiatta l'essere così servile nella sua professione; ma volle impossessarsi del fondamento, e mettersi approntata di correggere quanto poteva scorgere di scencio ne' disegni altrui prestatigli da incidere; non solo col rendersi in-

stan-

stancabile nel copiar pitture de' più valenti professori per mero suo studio, ma attendendo con tutto l' impegno al disegno del nudo; ed essendo fra tutti gli altri disegnatori de' suoi tempi frequentissimo alla pubblica Accademia nell' Università, che in luogo della scuola presente aperta tenevasi con gradimento, e profitto de' studiosi professori, parecchie volte direffe la gioventù di que' giorni; onde con tali fondamenti volle addivenir maestro da se prima che incidendo ricopiar dagli altri. Così i veri incisori si perfezionano, altrimenti non lo faranno mai.

Il numerar quì tutte le opere sue farebbe un riempir le carte con ciò che è già a notizia di tutti, e che passa universalmente per mano; mi atterrò dunque alla indicazione delle sue migliori. La S. Caterina Vegri portata dagli Angeli intagliata dalla gran tela del Parolini, carta in foglio. La Decollazione di S. Giovan-
ni

ni Battista intagl. dalla pittura dello stesso Autore, carta in fol. S. Gelasio Papa stamp. in fol. incisa dal quadro del Parolini esistente in S. Agostino. Il S. Vincenzo de' Paoli portato dagli Angeli, carta in fol. grande dallo stesso pittore; come pure i Santi Crispino, e Crispiniano carta in fol. Le nozze di Cana incise dagli originali del Bononi stampa in due fol. imperiali. L'Erodiade rinfacciata dal Battista intagl. dallo stesso Autore. La morte di Cesare intagl. dall'originale del Poussin, carta in fol. per traverso. La morte di Catone copiata da Pietro Testa carta in fol.; ed un numero sorprendente d'altre stampe d'ogni grandezza, e qualità, che giungono al numero di settecento in circa, le quali pressochè tutte unite si ritrovano nella nostra Collezione insieme con molte migliaja d'altri Incisori, e Pittori italiani, ed altrettanti de' più famosi, ed antiche, e moderne, e delle più rare, che dagli In-

ten-

tendenti vengono raccolte esistente nella Università, ove a bell' agio da chiunque si possono vedere, e per istudio, o piacere comodamente ricopiare: altra raccolta delle stampe del Bolzoni ritrovasi presso a Monaci Certosini, i quali avendo tra di loro ricettato l'onorato suo cadavere, vollero il piacere di aver altresì la serie dell' opere sue.

Fu da giovane stimolato Andrea a portarsi in Francia tra i famigliari del Nunzio Monsig. Cornelio Bentivoglio, per colà vedere que' valenti Incisori, che furono mai sempre la maraviglia del mondo, ed apprendere da loro la prontezza, precisione, e finezza del taglio; altra volta dal Cardinal Falconieri invitato a Roma per travagliare nella sua professione, e migliorarsi; come pure a Venezia per disegnar medaglie; ma sempre ricusò per non separarsi dal fianco del Zio cadente, da cui riconosceva tanti benefizj, dividendo fin che visse il

Tom. IV.

V

buon

buon vecchio con Eſſo lui il ſuo guadagno. Morto Francesco ſuo Zio, partì da Ferrara inſieme con Giovanni Giacomelli perito camerale, paſſò a Loreto, poi ad Aſſiſi, a Peruggia, a Cortona, indi nel ritorno a Firenze, dove ebbe agio di fermarſi a diſegnare diverſe belle pitture, e ſcolture di que' valenti maeftri Toſcani. Rimieſſoſi finalmente in patria ſi preſe in moglie una vedova Bologneſe li 8 Gennaro del 1731 in età d'anni 40. dalla quale non ebbe figli.

Fu chiamato a Mantova per intagliare i Conj di quella Zecca, e tornato a Ferrara, era coſì affollato di lavori, che tutti non poteva ſpedire, ſenza un' eſtrema applicazione, e fatica. Nell' anno 1737. fu condotto a Roma dal ſacerdote D. Giuſeppe Garbellini Ferrareſe, mentre ſi celebrava una ſolenne Canonizzazione, e vide eziandio l' ingreſſo di un nuovo Senatore, per la qual coſa potè ammirare una ſomma quantità d' intagli.

gli in rame , che ogni giorno nuovi uscivano fuori . Strinse amicizia col valoroso Giacomo Freij , col quale mantenne fin che visse carteggio ; ed al suo sapere per questa via aggiungendo cognizioni si perfezionò in quella guisa che noi abbiain detto nelle sue opere ; ma a vero dire più de' suoi viaggi indicati , e gitte a Padova , a Bologna per buon animo di giungere alla meta , vedendo tanti celebri maestri , nell' atto del lavoro in questa difficilissim' arte a Lui giovò l' assistenza , e le istruzioni del prelodato Giacomo Parolini , e fin che questo visse il Bolzoni mostrò maggior sicurezzane' suoi contorni , miglior esattezza , e franchezza nel suo bulino ; e confrontando le opere sue ultime , per altro molto finite e diligenti come la stampa della Città di Ferrara , il San Vincenzo Ferreri dall' originale del Cignaroli , con quelle fatte in prima vivente il Parolini , si ritrovano le ultime molto più fiacche e deboli ; ed

ebbe ragione il nostro Andrea se mai non cessò di ricopiare i disegni di questo valent' uomo, vero onore, ed ultima gloria ne' Pittori defonti del nostro paese. Una delle migliori, ed esatte copie disegnate dal Bolzoni sopra gli originali del Parolini è la volta della Cappella di nostra Donna in S. Paolo, il qual disegno si conserva apresso Alberto Mucchiatti; altri disegni poi sì di figure, come di ornamenti del Bolzoni sono in mano del Sacerdote D. Giacinto Agodi. Morì Andrea carico di fatica alli diecinove di Ottobre dell' anno 1760. e fu sepolto, come si disse, decorosamente nel cimiterio de' Certosini dietro al deposito antico del Duca Borso, compianto dai suoi Cittadini, i quali prevedevano la disgrazia, che con Esso lui in Ferrara sarebbe morto per sempre il buon gusto nella di lui così ben esercitata professione.

AN-



ANTONIO ORSINI

SI dilettò questo nostro Cittadino Ferrararese di incidere in Rame , e fu sempre applaudito il suo buon genio , se non molto i suoi lavori . Varie divote immagini si veggono intagliate da Lui , ed in ispecial modo il ritratto del P: Leonardo da Porto Maurizio Missionario Apostolico , un S. Domenico , due piccole Madonne , il ritratto del P. Pietro Rossa predicatore dell' ordine Serafico osservante riformato , ed altre non poche di picciol forma . Ho veduti diversi suoi disegni assai migliori degli intagli , ed altri lavori di sua mano molto ingegnosi . Ricercai maggiori notizie da medesimi suoi parenti , i quali non me ne diedero nessuna veramente precisa . E' morto in Ferrara alla metà del presente secolo .

V 3

GIAN-

**G I A N - F R A N C E S C O
M A L A T E S T A**

E stato ritrovato in un catalogo di Pittori Pesaresi il nome di un nostro Pittore chiamato Gian-Francesco Malatesta da Ferrara, il quale viveva in Pesaro nel 1511. Ciò costa dal catalogo medesimo, e da un Testamento rogato da Giovanni di Monte Luro Notajo, ove leggesi fra i Testimonj = Joanne Francisco Malatesta de Ferraria Pictore.

Fine del quarto , ed ultimo Tomo.



BREVISSIME AGGIUNTE

ALL' OPERA

PAssando per le mani dei miei Concittadini i cometti già stampati del Catalogo storico de' Pittori, e Scultori Ferraresi, e delle opere loro. Varj di questi supponendo, che fossi in debito di tutta descrivere la serie delle loro azioni, e quanto ne' privati luoghi travagliarono, mi hanno favorito di parecchie nuove notizie, delle quali non era a giorno, e che giovato avrebbero maggiormente ad illustrare un' Istoria compita, non che l' operetta mia, ove per adempire alle promesse bastava la descrizione de' nomi di essi Pittori, e Scultori, e la nota di quest' opere loro al pubblico esposte in Ferrara, con qualche indicazione del tempo, in cui vissero, e de' loro Maestri: tanto vuol dire Catalogo Istórico degli Autori, e delle Opere loro. Ma siccome se picciola palla di neve si rivolge sopra l'altra ancora distesa, e intatta, quella tutta dietro se la trae, e a dismisura s' ingrandisce; così il mio picciolo ristretto Catalogo de' nomi de' Pittori nostri si è fatto maggior per via, arricchendosi più del dovere; per la qual cosa non sia discara a miei leggitori quest' ultima brevissima aggiunta, di quelle poche notizie sole fra le molte, che ho

creduto più oportune; con le quali chiuder voglio il mio libricuolo.

Santa Caterina Vegri minió un libro d' ore canoniche da Lei scritto, e vi formó un Bambino con somma diligenza. Questo si conserva tra le Reliquie di Monsignor Crispi donate alla Cattedrale.

Di Cosimo Turra, oltre i già esposti, ho riscontrato un quadro assai bello in casa del Sig. Rizzoni in tavola per lungo con S. Girolamo Penitente a piè del monte Sina scolceso, e ruinoso in cinque piani diviso, quale a noi lo descrivono i viaggiatori, e sopra diverse figure in piccolo; su il primo piano Borso Duca di Ferrara con un Monaco Maronita; al fianco dell'istesso monte il Monastero, e Chiesa de' Monaci Greci eretta da S. Elena, in cui fece riporre il corpo di Santa Caterina già ritrovato al suo tempo incorrotto su il ciglion del monte. Sopra di ciò si osservino il Pellegrini, il Belloni, e Pietro dalla Valle. Quest' opera quanto é bizzarra, ed erudita, altrettanto é diligentissima. In Casa Zafferini una Pietà molto bella, ed in altro quadro i quattro Santi Dottori in piedi. Presso il Ghedini piccola Madonna col Bambino in grembo. Tra i miei quadri vi ho tavola per lungo con un S. Giorgio.

Di Francesco da Cotignola è stato veduto un quadro in una Cappellina superiore ne' Minori Osservanti di Ravenna, ove dipinta la Madonna col Bambino, posta sotto di un arco su piedistallo gialloro col Battista, e S. Francesco; quadro assai bello, benché antico, e ben conservato in tutta quella luce di colori brillantissimi.

tissimi, che si possa mai desiderare; dietro cui si è trovato scritto . Franciscus , et Bernardinus fratres = Cottignolani de Zaganellis faciebant = 1504. Dalla qual memoria si rileva, che Francesco ebbe un fratello pittore egualmente che Lui in Bernardino , e che Zaganelli era il loro cognome . Diversi quadri di Francesco sono in Ravenna nelle Chiese esposti . In S. Caterina la detta S. V. M. In S. Niccoló la tavola con il S. titolare . In S. Romualdo la Risurrezione di Lazaro .

Di Pietro Lombardi , che come è detto , fu Scultore del sepolcro di Dante in Ravenna, si ha che formò la statua di S. Apollinare eretta su una colonna nella piazza di detta Città ; e di Pietro non solo si nota qual nipote Alfonso , e pronipote Girolamo Lombardi detto l' usanza ; ma Tulio , ed Antonio Lombardi Ferraresi . Di Girolamo , oltre il già indicato , ritrovo che modellasse bassi rilievi per le porte di bronzo del Tempio di Loreto , ed ivi varie sculture intorno all' Altare dell' Santissimo Sacramento , e la bella statua della B. Vergine . Di Tulio , che autor fosse di due bassi rilievi espressi con miracoli di S. Antonio di Padova , cioè quello del cuor dell' avaro ritrovato nello scrigno , l' altro del piede ritaccato a colui , che se lo aveva reciso per dolore d' un calcio dato a sua Madre . D' Antonio poi , si scrive dal P. F. Angelico da Vicenza Riformato nella vita di S. Antonio , che abbia intagliato il miracolo accaduto in Ferrara del fanciullo di pochi giorni , che per dichiarar l' innocenza della madre , chiamò per nome il Padre suo ; e questi lavori furono fatti , ei dice , dai

dai due suddetti Ferraresi Tulio , ed Antonio Lombardi nella Cappella del Taumaturgo di Padova in Vicenza . Da ciò si rileva esservi stati altri due Lombardi Scultori Ferraresi .

Ritrovo in picciola nota da un erudito mio buon amico ottenuta, tratta da luoghi autentici , diversi altri nomi de' Pittori nostri i quali ne' passati secoli per l' opere loro non si distinguono, onde non vivevano più nella comune ricordanza; e questi sono Jaccopo Gavaceto , Bartolomeo Vacarini , Andrea di Gherardo della contrada di S. Gregorio, Antonio da Mestre, Ercole figlio di Antonio Roberti della contrada di S. Croce, Pietro Tisio figlio di Benvenuto, forse Avo del famoso Garofolo . Questi vivevano dal 1402 fino al 1484; e nel cinque cento, oltre ai notati nelle memorie del Roselli , ed in fine della seconda parte , Girolamo figlio di Matteo Tedesco Alabardiere del Duca, e Cittadino Ferrarese della contrada di S. Paolo , e Domenico figlio di Maestro Ventura Receti Cittadino Ferrarese della via di S. Agnese; e questi già scolari del Garofolo , il quale con la moglie Caterina figlia d' Ambrogio Scopetti abitava nella strada di S. Pietro sotto la via delle volte . Parimenti in questo secolo decimo sesto oltre alla metà vivevano Girolamo Ferrari diverso dall' antico mentovato emulato del Panetti , e Ruggero figlio di Francesco Gazuola abitante nel Polesine di S. Antonio , i quali distinti non si sono per le pitture loro, ma solo ci rimangono atti, che ne portano i nomi, ed il mestiero. Mi viene sotto degli occhi il nome del Padre di Lodovico Mazzolini, e trovo essere Giovanni Bastarolo

rolo Mazzuoli, cioè che porge motivo a congetturare che questo fosse Avo del nostro Lodovico Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo. Parimenti in una donazione legale di una casa fatta da Francesco Estense a Camillo Filippi nel 1531. trovo il nome di suo Padre essere Sebastiano fatto poi rivivere da Camillo nel figlio Bastianino famosissimo nostro lodevole Pittore, di cui tengo quattro gruppi di puttini bellissimi grandi al vero.

Del Dosso in Casa Calcagnini da S. Spirito due bei ritratti, altri due in Casa Bonacossi, due più grandiosi nel Palazzo Ariosti, il ritratto di questo celebre Poeta in Casa Riminaldi, ed altro in Casa Canonici più grande. Presso il Sig. Rizzoni quadro con Sileno sopra il giumento condotto da baccanti pastori in amenissimo paese. Come di Battista Dosso tiene una Venere con in collo Cupido dormiente, e diversi ritratti. Il Sig. D. Sacchetti ha quadro di questo Autore con Leviti trombettieri alla caduta di Gerico. Così detto Sig. Rizzoni possiede la Trasfigurazione del Signore, ed altro pezzo con Angelica, e Medoro di Francesco Diolaf, ed un Endimione dormiente in bel paese con Venere, ed Amore opera del Calzolari. Ha pur Esso di Benvenuto da Garofolo il ritratto del P. Alessandro Borgia, e quello di un Antiquario. In Casa Calcagnini della Ghiara riparti diversi in un soffitto. In Crispino nella Parrocchiale Tavola con la Madonna su d' un piedestale, e Santi su il piano. In casa di Francesco Pematelli Editor dell' Opera copia della presa di Cristo nell' orto esistente nella prima Cappella a man sinistra in San Fran-

Francesco, qualch' altro pezzo del Garofolo in Casa Agnelli .

Del Bastaroli presso il Mainardi due Sante in piedi , ed ha il Sig. Rizzoni due quadri, l' uno con le tre Marie al sepolcro , l' altro ove lo sposalizio di Santa Caterina , ed un S. Girolamo dipinti assai bene . Tiene pur Ezzo di Domenico Moni la Coronazione di spine del Redentore , quale é la cosa del Moni , che piú bella m' abbia veduta ; ha pure del medesimo l' Orazione del Signore all' Orto , ed un S. Francesco . Come di Giulio Cromer il ritratto d' una Principessa . In Casa Riminaldi il Battesimo di Gesù Cristo figure gigantesche . Detto Sig. Rizzoni tiene anche di Francesco figlio d' Ippolito Naselli bella copia d' un originale del Garofolo rappresentante Maria genuflessa adorante il Bambino , e diversi Angeli , che si vuole fosse l' antica Pala dell' Altare de' soppressi Gesuati . Di questo Autore tien Francesco Pomatelli suddetto l' Ecce Homo , e quadro piú grande con due mezze figure che si dicono dello stesso Naselli . In casa di Carlo Mainardi la cena del Salvatore somigliante a quella del Naselli esistente nel Refettorio di S. Bartolomeo . In Casa Calcagnini S. Girolamo tutto nudo copiato dai Caracci .

Di Sigismondo Scarsella detto Mondino , nella Chiesa de' Carmelitani a Ficarolo diversi pezzi con miracoli de' Santi Martiri Vincenzo , ed Anastasio , e di S. Nicola , come altri due su il cimasio dell' Altare con la Madonna di Reggio , ed un Santo Carmelitano . Tiene pure il Rizzoni del Mondino la caduta di S. Paolo assai farraginosa , e di Ippolito Scarfellino la Giuditta

ditta trionfante aspettata in lontano dagli abitanti di Bettulia . La tela già annunziata , che era infondo al coro della Parrocchiale di S. Gregorio esiste in casa del Parroco . Presso il Signor Mainardi tavola grande con la visita de' Magi . In Casa Calcagnini due quadretti con figure minute . Nel convento de' Minimi diversi pezzi piccoli . Nel Seminario una bella Madonna . Tiene il Feraguti Notajo piccolo quadro ove il Salvatore , e S. Carlo . In Ravenna ne' Canonici Lateranesi due quadri l' uno con la morte di San Giacomo minore , l' altro con S. Caterina M. Alle Papozze la Pala dell' Altar del Rosario con la Santissima Vergine , e diversi Santi . Ho io pure di questo a me molto caro Autore , aggiunti ai miei , quattro pezzi grandiosi con figure al naturale , cioè la Madonna di Reggio , Santa Lucia V. M. , Santa Apollonia V. M. , ed il ritratto di un maestro di Musica mezza figura .

Di Carlo Bononi . Ho ritrovato , che la nobil Lucrezia figlia di Annibale Marocelli vedova di Fino Fini lascia per testamento a Canonici di S. M. in Vado lire marchesane 2000 da pagarsi a Messer Carlo Bononi per sua mercede de' quattro gran quadri ordinatigli da Essa , e da porsi nel Coro di quella Chiesa , provvedendo ancora acciocché in caso di morte di Lui fossero compiuti da altri . Tiene di Ezzo il Sig. D. Sacchetti due piccioli quadretti elegantissimi , una S. Caterina , ed un S. Nicola . In Casa Signorelli due quadri . Alle Papozze quadro con la Santissima Vergine di Loreto , ed i Santi Lorenzo , Biaggio , e Nicola . Nell' Oratorio de' Santi Filippo , e Giacomo tela coi detti Santi Apostoli . Nella Villa
di

di Corbola la Pala del Rosario . In Cornacervina villa del Ferrarese , il Quadro della Madonna di Loreto, Santa Lucia , ed altri Santi. Alla Guarda Ferrarese tela con la Beata Vergine, e su il piano S. Rocco, e S. Carlo. Ho veduto in Casa Maffei bella figura della Madonna tenente il Bambino sopra un origliere ; ha la copia di questo quadro il Mainardi . Due quadretti ho uniti ai miei non é molto, cioè mezza figura della Madonna leggente , ed altra di S. Caterina di Siena. L' Editore Pomatelli ha il ritratto di S. Carlo . In casa Riminaldi mezza figura della Madonna col Puppo in grembo .

Di Ercole Sarti detto il muto, nella Sagristia di S. Silvestro evvi un quadro con detto Santo Pontefice in piedi pontificalmente vestito. Si è avuta notizia più precisa delle pitture di questo valent' uomo accennate nelle sue memorie esistenti nella Parrocchiale di Ficarolo , cioè la pala del S. protettore Antonino, ove S. Carlo Borromeo. All' Altare del Rosario nell' istesso luogo i misterj attorno all' Immagine di Maria Santissima, altra Pala con S. Rocco il quale prega in tempo di peste , e qui folla d' infermi, ed ammontamento di cadaveri, ed in un angolo il ritratto del Parroco di quel tempo genuflesso in atto di pregare . Alle Quadrelle Villa del Mantovano con noi confinante il Crocifisso con S. Lorenzo, e diversi Santi. Nella Parrocchiale di Salara la Pala dell' Altare di S. Valentino, ove il Crocifisso in mezzo , e lateralmente il detto Santo Sacerdote protettor del paese, e S. Carlo. Di questo quadro ho veduto il modello finitissimo, che mostra il bel carattere del Pittore in
Casa

Casa dell' Amico Sig. Ghedini, da cui ho avute le precedenti notizie. Nella famiglia Sarti a Ficarolo diversi pezzi, ed io tengo piccolo ritrattino del suo maestro Scarfellino molto vivamente dipinto.

Di Costanzo Cataneo ha il Ferraguti S. Lodovico Re di Francia in picciol quadro, altro ne ho veduto nel Convento de' Minimi, ed altro dal Mainardi.

Di Gianfrancesco Barbieri detto il Guercino in Casa Fiaschi mezza figura di Cleopatra moribonda già indicata dal Malvasia. In Mantova la Pala di S. Eligio che prodigiosamente rimette il piè tronco di un cavallo. Il Sig. Meloni, ed io abbiamo due Immagini di S. Francesco orante, pitture che mostrano certamente e la sua invenzione, ed il suo modo.

Del Cremonese ne ha moltissimi pezzi il Mainardi, ed intieramente la vita di S. Giovanni Battista in tanti quadretti per traverso, che ornavano una volta la Chiesa di S. Giovannino già indicata. Il Sig. D. Sacchetti ne ha tre pezzi, ed in uno espressa con figure minute la sentenza di Salomone. Ne' PP. Minimi tavoletta rotonda con diversi ubbriacconi, pittura bizzarra di questo Autore. In Casa Riminaldi bellissima tela per traverso con belle figure quasi intiere d' uomini, donne, e guerrieri, già indicata; ed io pure, oltre gli anzidetti, ho un Davidde trionfante con macchinosa Testa di Goliath appoggiata sopra un macigno, tenente la di lui gran scimitarra in mano, ed in capo turbante rosso, che gli copre la metà del viso.

Di Camillo Ricci, sonovi due quadretti a Correg-

reggio villa del Mantovano, e questi sono affai belli.

Del Berlinghieri nell' Oratorio di S. Francesco alla Stellata un bel quadro, che serve di Pala all' unico Altare con la Santissima Vergine il Bambino, e S. Francesco su il piano creduto comunemente di Carlo Bononi per certa memoria, che conservano i confratelli di detto Oratorio, la quale giova più a mostrare, che la pittura è uscita dalla scuola del Bononi, di quello che sia opera di sua propria mano, conoscendosi il quadro dai veri professori intendenti per la più bell' opera di questo suo discepolo.

TErminato il Catalogo de' nomi, e dell' opere de' nostri Ferraresi Dipintori, e Scultori, e di quei professori tutti, che quasi nostri stanziarono la maggior parte della lor vita in Ferrara, qui lasciando, e le onorate ceneri, ed i loro discendenti; stimo cosa conveniente l'indicare eziandio le pitture straniere più eccellenti, ed i rispettivi Autori di quelle per comodo di chiunque scontrandosi con l' occhio ne' pubblici nostri luoghi in qualche quadro, ove non comprendesse il carattere di questi Ferraresi pittori venga instruito da qual mano sia stato compito, ciò descrivendo con la maggior possibile esattezza, e non trascurando di notare anche diverse pitture de' professori esteri più rinomati esistenti ne' palazzi, e case private. Non dubito che di questa mia diligenza non sieno i leggitori cortesi per saperne grado, come altresì della mia attenzione usata nell' illustrare le loro particolarità raccolte gli istessi miei Concittadini, studiandomi

domi pure per questa via , e nell'atto di dar maggior risalto , e far pubblico plauso al loro bel genio, di meglio meritarsi il comune compattamento.

Nota esatta delle Pitture e Sculture più celebri de' Forestieri, e dei Nostri, esposte nelle Chiese, e luoghi pubblici di Ferrara; e di quelle che a mia notizia sono nelle case de' privati.

Nella Cattedrale la tavola all' Altar d'ogni Santi di Francesco Franza Bolognese. La gran tela dell' Altar di S. Giorgio con detto S. Martire di Ercole Graziani Bolognese. Il quadro con S. Tommaso d'Acquino al suo Altare del Bortoloni Veronese. Su l' Altar dirimpetto S. Filippo Neri di Stefano Torelli Bolognese. S. Maurelio al suo Altare di Felice Torelli pazimenti Bolognese. Sotto la cantoria a mano destra in grande ovato la sacra Famiglia del Cavalier Giuseppe d'Arpino. Gli ornamenti intorno alle iscrizioni, e ritratti dei due Pontefici, ed i putti di stucco di Filippo Bezzi Bolognese. I due Angeli ai lati della porta maggiore di marmo bianco sono dei fratelli Vaccà di Massa Carrara. Il fittatto di Papa Clemente ottavo sopra l'iscrizione nella facciata esteriore di Giorgio Albenga, come pure di Esso gli ornati di bronzo, ed arme gentilizie.

E de' nostri le più celebri sono i Santi Pietro e Paolo ai lati della porta maggiore, e la Madonna nel presbiterio posta sopra il trono pitture del Garofolo. Il catino del Coro, e la Pa-

Tom. IV.

X

la

la della Circoncisione di Bastianino . La Pietà nella sagristia Canonica del Moni . Il S. Lorenzo arrostito del Guercino . Il quadro della Madonna con due Vescovi dello Scarfellino . Il transito di S. Giuseppe , e la cena del Signore del Parolini vecchio , e su questo Altare , come a quello della Madonna , e nella Cappella di San Giuseppe suddetti Angeli e statue di Andrea Ferreri , e nella crociera il Salvatore , e i dodici Apostoli di Alfonso Lombardi .

Nella Chiesa de' Teatini la Pala dell' Altare di S. Giambattista é di Andrea Sacchi Romano . Qui ci é la presentazione al Tempio del Guercino , e nel Chiostro il transito della Madonna del Ghedini .

In S. Benedetto il quadro di S. Lorenzo é di Alessandro Tiarini Bolognese . All' Altar del SS. la circoncisione del Signore di Luca Longhi da Ravenna . Il quadro sopra il terzo Altare a man sinistra con la Madonna , i Santi Stefano , e Lorenzo é di Paolo Cagliari Veronese , trasportato dall' Oratorio delle Caselle l' anno 1753 . Il Busto di marmo di Lodovico Ariosto fu opera di Alessandro Nani Mantovano . Altra effigie marmorea piú antica , e forse piú somigliante , la quale fu da principio eretta sovra il sepolcro dell' stesso Poeta da Agostino Mosti , prima d' esser rinnovato nella forma presente é nel palazzo Ariosti da S. Martino . Fu onorato il suddetto Mausoleo da varj Principi e Sovrani forestieri , e particolarmente al mio tempo da sua Maestà regnante Imperatore Giuseppe Secondo alli 29. di Maggio del 1769 , e dal sommo Pontefice regnante Papa Pio Sesto ai 22. Maggio 1782.

In

In questo luogo de' nostri Pittori vi sono particolari i quadri di S. Marco del Cremonese, il S. Giovanni Battista del Bononi. La S. Caterina, l'Assunta, ed il quadro del Refettorio tra gli altri di Scarfellino. La nascita del Signore del Diolaj; ed il Cristo morto in braccio agli Angeli del Bastianino. Nel Chiostro il ritratto del suddetto Poeta Ariosto dei Dossi.

Nel Convento de' Minimi una mezza figura di S. Maria Maddalena vivissima pittura della scuola di Guido.

Nella lor Chiesa vi è di particolare il quadro dell' Annunziata di Giacomo Bambini.

In S. Nicolò tela grande posta provisionalmente sovra un Altare, ove S. Girolamo Emiliani fondator de' Somaschi di Ercole Graziani.

Singolari sono poi i due Santi Vescovi genuflessi all' Altar della Madonna dipinti dal Bononi, la Maddalena di Scarfellino, e la tavola con la Santissima Vergine, e Santi diversi pittura dell' Ortolano.

In S. Domenico nella Cappella di S. Pietro Martire l' apparizion della Vergine Santissima a detto Santo di Teresa Muratori Milanese. All' Altar di S. Vincenzo Ferrerio l' immagine di detto Santo di Giambattista Cignaroli. Le due statue di questo Altare del Zelo, e della Penitenza, l' una del Canali, l' altra del fratello del detto Cignaroli ambi Veronesi.

Qui veramente sono particolari le due pitture del Garofolo, cioè l' invenzion della Croce, e S. Pietro martire; e nella esterior facciata le quattro statue del Ferreri.

X 2

In

In S. Stefano il S. Filippo Neri al suo Altare é di Antonio Randa Bolognese copiato da Guido Reni.

Nella Chiesa della Rosa la statua di Maria Vergine entro una nicchia su il secondo Altare a man destra é di Giovanni Cremafco.

Sono rare in questo luogo le statue piangenti sopra il Cristo morto opere di Pietro Lombardi, le due statuette sopra le portelle del Coro di Andrea Ferrieri, come la S. Barbara del Bastarolo.

Ne' Serviti il quadro al primo Altare, ove i quattro Dottori vien riputato pittura di Francesco Franza.

Nella Cappella dell' Addolorata la statua travagliata di stucco é dello Scannellari Bolognese. Ivi un quadro con S. Lorenzo su la graticola posto lateralmente in una Cappella é del Tiarini. All' Altar di S. Pellegrino Laziosi dipinse la Pala ove il suddetto Santo Giovanna Durandi Milanese.

De' nostri sonovi distinti quattro miracoli di S. Antonio pitture di Giacomo Parolini, e nella cima dell' Altare de' loro Fondatori una Sibilla del Bastianino; come nel Convento gran tavola con la visita de' Magi, una volta esistente sopra il suddetto Altare.

Piccolo quadretto nella Chiesa de' Cappuccini sopra il ciborio d' un Altare, ove la Vergine Santissima attorniata dagli Angeli, ed i Santi Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leonessa opera del Cavalier Costanzi Romano.

In questa Chiesa é degna di riflessione la tela di S. Felice Cappuccino al suo Altare opera bella del Bononi; come al contiguo il riposo d' Egitt-

Egitto dello Scarfellino.

Il Crocefisso al suo Altare in detta Chiesa, e le due statue di legno laterali sono intagli di Giovanni Armentier.

In Santa Caterina da Siena il Crocefisso é bella tela copiata dall' originale di Guido Reni; e la Pala dell' Altar principale con la suddetta Santa Vergine visitata da Gesù Cristo é di Marcantonio Franceschini Bolognese. La tavola, che si vede per l' apertura dell' Altare, ove si venera il corpo incorrotto della B. Lucia da Narni in cui sono dipinti S. Caterina da Siena, ed altri Santi, e ritratti, si dice esser opera di Niccolò Pisano Pittor celebrato da Tito Strozzi con onorevole Elegia; ciò si asserisce, perchè trovasi scritto. E se di questo Autore é tale pittura, si ha argomento di giudicare che le due tavole laterali alla porta di mezzo in S. Francesco de' Conventuali sieno dell' istesso Autore, come pure la tavola, che nella medesima Chiesa trovasi ritaccata al muro laterale della Cappella del Crocefisso, ove diversi Santi Vescovi dipinti, dinanzi ai quali una volta erano effigiati due ritratti de' Signori della Casa Villa, i quali furono poi cancellati, ed al presente si vedono trapellare dalle cancellature due mani gionte; in fatti detta tavola é sempre stata appesa al muro della Cappella di questa nobil famiglia prima, che pochi anni fa fosse ristretta.

Nella Chiesa degli Angeli la bella tavola di S. Caterina da Siena si crede opera di Francesco Franza, ma ristorata da Tiziano, e che Efsó vi abbia del tutto formato la suddetta Santa. E dei nostri in particolare il bel quadro del

X 3

Bo-

Bononi rappresentante Gesù in mezzo a Santi Dominicani. Nel refettorio gran tela con Cristo che sazia le turbe, pittura del nostro Ghedini vivente.

Nel gran Tabernacolo della Chiesa de' Certosini le picciole pitture incassate sono di Agostino Caracci Bolognese. La prospettiva in fondo al gran Chiostro di detti Monaci sì l'architettura, come la figura sono lavori di Gabriele Rosi parimenti Bolognese maestro di Francesco Ferrari.

In detto luogo si distinguono le bell' opere del Bastianino, cioè la Pala in fondo al coro e le due tavole agli Altari della crociera, come i due Santi in piedi posti ai lati della Cappella maggiore dipinti dal Bononi; e dello stesso il quadro del capitolo con S. Brunone, e quelli del Refettorio con le nozze di Cana Galilea. Nella Cappellina priorale piccol quadro del Guercino.

In S. Paolo il quadro dell' Altare, ove il B. Franco fu dipinto egregiamente da Ignazio Ufford. Le statue di stucco, di gesso laterali a questo Altare sono di Filippo Becci; e lo stesso fece le figure, e gli ornati negli Altari della Chiesa nuova. In detta Chiesa il S. Carlo è di Carlo Mazza Bolognese.

Nella suddetta Chiesa di S. Paolo sono osservabili il bel S. Girolamo di Girolamo Carpi; le tre tavole di Bastianino, cioè l' Annunziata, la Presentazione al Tempio, e la Risurrezione; e di Scarfellino, in fra le altre cose, la nascita di S. Giovanni, e la venuta dello Spirito Santo. Il soffitto della Cappella del Carmine opera del Parolini; nel Chiostro annesso i busti del Ferre-
ri

ri; e nella Cappella di detto Chiofiro la tavola dell'Altare con S. Giacomo maggiore dipinta dal Roselli. Nell' anzi detta Chiesa nuova il quadro di S. Rocco del Guercino, e la S. Caterina Yegri del Parolini.

In S. Romano il quadro di S. Antonio sovra il primo Altare a destra è di Gian Domenico dalle Donne Fiorentino.

Qui pure de' nostri Pittori vi è di singolare la Pala dell' Altar maggiore col martirio di detto Santo, ed il bell' Angelo nel baldacchino, e diversi quadri del Bastianino.

La bella statua di S. Sebastiano nella Chiesa di Sant' Anna è di Orazio Grilinzoni dal Finale di Modena.

E notabile il Crocefisso con un Santo Vescovo all' ultimo Altare opera del Bastarolo.

In S. Carlo all' Altare a mano manca quadro con la Vergine Santissima, i Santi Giorgio, Maurelio, e Domenico è opera di Domenico Robusti figlio del celebre Giacomo detto il Tintoretto Veneziano.

Nella Chiesa del Gesù il quadro all' Altare de' Santi Luigi, e Stanislao, e quello dell' Altare di S. Francesco Saverio sono bell' opere di Giuseppe Caval. Crispi detto lo Spagnuolo di Bologna; come pure la bella mezza figura di S. Francesco Regis all' Altar di mezzo a mano manca, la quale immagine più non si vede. Così l' ovato con espresso S. Giovanni Nepomuceno è bella copia di detto celebre Maestro. Nella Cappella maggiore di questa Chiesa appeso ad un muro laterale San Francesco Saverio in atto di predicare di Vincenzo Pasinelli Bolognese, ed un Presespio

dirimpetto della scuola del Procaccino. Nel Refettorio dell' annesso Collegio una bella antica tavola rappresentante la deposizione dalla Croce della scuola del celebre nostro Lorenzo Costa.

In questi luoghi, sonovi assai belle pitture de' nostri, cioè la flagellazione di Gesù Cristo del Bononi, in Chiesa il Crocefisso del Bastaroli, e di Giovanni Braccioli il quadro grande dei Santi Giapponesi crocefissi, come in mezze figure entro un ovato i suddetti Santi del Parolini; e nella Cappellina superiore S. Francesco moribondo del Ferreri.

Nella piccola Chiesa de' Speciali la Pala dell' unico Altare coi Santi Cosma, e Damiano, ed il Catino nella cupola opere sono di Matteo Borloni Veronese.

Vi sono pur qui tutte le statuette di Andrea Ferreri.

In S. Giuseppe li due quadri nel presbiterio collocati sopra i gran reliquiari sono opere di Girolamo Troppa Romano, ove espresse fatti della vita di Santa Tecla protomartire delle Femmine.

Vi è osservabile in questo luogo il quadro di S. Tommaso da Villa nuova dello Scannavino. In Casa Riminaldi una Flora mezza figura opera sua.

In San Francesco nella Cappella di S. Antonio lateralmente dipinse il miracolo del giumento, che si genuflesse dinanzi al Santissimo Sacramento Giovanni Vengembes Fiammingo scolaro del Guercino, ed è l' opera sua migliore infra le tante che di Esso si vedono fra noi.

Le due tavole agli Altari lateralmente posti alla porta di mezzo nella crociera di questo Tempio

pio, come fu detto, si credono di Niccolò Pisano, e la marca posta in tutti due N. P. pare che lo indichi. L'Immagine di S. Girolamo tutto nudo posto al suo Altare sotto la cantoria è di Tommaso Laurenti Siciliano.

Nella Cappella detta l' oscura la gran tavola con la deposizion di Croce del Salvatore è studiosissima opera, dicono, di un Fiamingo. Si osserva in questa di particolare, che su la spalla destra della genuflessa Maddalena impressa nel vestito violaceo chiaro vi è espressa con somma accuratezza in minutissime figure a chiaro scuro tutta la rappresentanza della medesima. La picciola Immagine della Madonna su l' Altare della Casa Bonacossi si dice dipinta da S. Luca siccome altra quasi somigliante, che esiste nella Chiesa di S. Maria in vado. Convien dire, che molte assai ne dipingesse di queste Immagipette, per sua somma divozione alla gran Madre di Dio questo S. Evangelista pittore, perché se ne veggono parecchie delle Immagini somiglianti le quali si sostengono lavori di sua mano per tutto il Mondo Catolico.

Molte sono le celebri pitture de' nostri in detta Chiesa. Di Benvenuto da Garofolo la presa all' orto dipinta su il muro nella prima Cappella, la Pala dell' Altar contiguo detta la Madonna del Pilastrò; su l' Altare della Madonna del Parto la Vergine Santissima sedente, la Risurrezione di Lazzaro, la famosa strage degli Innocenti, e diversi quadretti incassati in detti Altari, e nel parapetto della cantoria, come si notò a suo luogo. Si distingue altresì in fra diversi dello Scarfellino il Riposo d' Egitto nella Cappella

la Romei, e le mezze figure tra gli archi di Girolamo Carpi: in fondo al Coro i tre gran quadri del Moni, e d'Esso un Padre Eterno in sagristia.

Appartenenti all' Oratorio della Scala erano un quadro con la Risurrezione del Signore di Federico Zuccari, ed una bella Tavola di Francesco Franza, queste pitture sono passate nell' ospitale degli Esposti.

In S. Pietro, sopra la porticella per cui si va in sagristia, il martirio di detto S. Apostolo della scuola de' Caracci.

Si osservi in questa Parrocchiale il bel Crocifisso dipinto dal Garofolo.

In S. Salvatore una tavola con S. Rocco, e S. Sebastiano di Francesco Franza suddetto.

In Santa Francesca all' Altar maggiore il bel Crocifisso dipinto da Lodovico Caracci, e la Madonna, e il S. Giovanni, e i Santi Padri che sono al disotto, e gli Angeli raggruppati insieme che si vedono nella cima sono suoi lavori. Tiene lo Stampator dell' Opera una testa dello stesso Lodovico Caracci.

In Santa Maria in vado nell' ultima Cappella presso l' organo il funerale della Santissima Vergine fatto da Santi Apostoli con l' anima di Essa tra piccole nuvole in mano al P. Eterno, opera di Vittore Carpaccio Veneto.

Nella Cappella presso la porta della sagristia quadro per traverso con diverse mezze figure, che rappresentano il Redentore, il quale persuade a Farisei di pagare il tributo. Si é sempre detto esser del Palma.

Nel detto Tempio le belle opere del Bononi

ni già descritte, cioè, le nozze di Cana, i scomparti nel soffitto, eccettuato quello vicino alla porta maggiore, e l'altro sopra il presbiterio, la gran volta del coro, e i dintorni delle due finestre, il S. Agostino in sagristia sono le più celebri. Di Camillo Filippi l' Annunziata all' Altar maggiore, e Santa Cecilia di Bastianino suo figlio. S. Giovanni Evangelista posto al primo Altare del Dosso, e dirimpetto la Madonna su il pilastro di Stefano da Ferrara. Nell' ultima Cappella sotto la cantoria il miracolo di S. Antonio pittura di Girolamo Carpi.

Nella Chiesa della Morte sotto le finestre del Coretto bella tavola con la Vergine sedente di Niccolò Pisano. Altro picciolo quadro vicino al fuddetto con la S. Famiglia, e S. Giovan Battista della scuola del Tintoretto.

Qui vi sono bei quadri de' Pittori nostri. Su l' Altar maggiore l' invenzion della Croce del Bastianino, la deposizion del Signore del Bastarolo, la sepoltura della Santissima Vergine dello Scarsellano. La figlia risuscitata di Gaspare Venturini, e la decollazione del Battista di Giacomo Parolini.

In S. Apollinare antica tavola sopra la porta con Maria Santissima e diversi Santi, di Pietro Marziale pittor Veneto.

Nella Chiesa interna di S. Bernardino piccol quadro con la sacra famiglia in mezze figure di Gianbellini; ma tra di noi vien detto comunemente, che sia un nostro Gianbellini, e non il Veneto.

In questo Monastero vi sono le maraviglie del Garofolo in diversi quadri dipinti su il gesso i qua-

quali tutti sono notati uell' opera.

Nelle Monache di S. Silvestro un bellissimo quadro di Francesco Franza posto sopra la cantoria ove dipinti la Vergine Santissima in aria, e diversi Santi su il piano, tra quali S. Giovan Battista, e S. Silvestro.

Diversi quadretti intorno alla Chiesa sono belle pitture di Benvenuto, come la Pala dell' Altar maggiore, ed in quello a man sinistra l' Orazione all' orto. Belle pitture di costui sonovi nel Monastero già annunziate.

Nella Chiesa delle Mortara il quadro dell' Altar maggiore, ove l' assunzione della Santissima Vergine, e bel ritratto a piedi é di Giovanni Lombardi da Tortona. Nel Monastero tavola con la visitazione di S. Elisabetta di Andrea Mantegna.

Sopra la cantoria vi é belquadretto con Santa Brigida opera gentile del nostro Scannavino.

Nella Consolazione il quadro di S. Pellegrino Laziosi é di Felice Torelli. Uno degli Angeli di stucco in fondo al Coro di detta Chiesa fu lavoro di Giuseppe Mazza scultor Bolognese, l' altro d' Andrea Ferreri, come fu detto.

In S. Giovanni Battista mezza figura dell' Adolorata chiusa in una nicchia, la quale vien detta di Michelangelo Bonarotti. Di questo Autore celeberrimo nel Museo donato all' Università da Monsig. Riminaldi diversi preziosi pezzi, ed in fra gli altri uno de' modelli di cotto del famoso Mosè, ed una Venere di Bronzo uniti ad altri moltissimi de' più eccellenti antichi scultori, e moderni, e fra essi si fa largo, una bella

la Diana del Celini, un Nettuno del Cavalier Bernini, un gruppo di Giacomo dalla Porta, una Carità del Guldi, una Venere, ed amore di Giovanni Bologna, lavori di metallo sopra zoccoli, e piedistalli di fini marmi, oltre a diversi pezzi di bronzo originali Greci, molti idoletti antichissimi Egiziani, ed Etruschi, Medaglie, e gran Camei, che formano il prezioso dono di questo Illustre Cittadino Prelato al nostro almo Studio Presidente.

Nella stessa Chiesa di S. Giovanni Battista nell'Altare dirimpetto a quello del Crocifisso l'immagine del volto di S. Caterina Vegri cavata dal suo cadavere; ed io una ne conservo nella mia privata Cappellina unitamente a quella di San Francesco Borgia.

In questa Chiesa pure de' nostri merita particolar osservazione il bel quadro antichissimo in tela di Cosimo Turra attaccato al fianco della prima Cappella a man destra con la Madonnina intorno; e i due ottimi quadri dello Scarsellino, cioè la Decollazione del S. Titolare, e il Signor motto in braccio alle Marie.

La tavola nella Chiesa di S. Vito con detto Santo fanciullo al suo Altare è di Luca Longhi, ed all' Altar maggiore di detta Chiesa la tela è di Bernardino Licinio da Pordenone.

Nel Monastero avvi un bel Crocifisso del Garofolo già indicato.

Nella Chiesa della Madonnina il S. Camillo de' Lelis al suo Altare è dell' Abate Petronio Parmiggiano.

Vi sono degne di considerazione de' pittori nostri una tavola con la Sacra Famiglia di Stefano da

da Ferrara, ed un' altra con S. Girolamo del Bastianino; la Visitazione di Girolamo Ferrari detto Riccamador, ed il S. Carlo del Bononi.

Nel Castello nei cameroni contigui al giardino pensile vi sono dipinti gentilissimi baccanali da Tiziano Vecelli.

Qui si vede il confronto dei nostri con questo grand' uomo nei baccanali del Dosso, e ne' suffitti del Bastianino già descritti.

Nelle Camere della Conforteria entro il recinto delle carceri diverse pitture di Schelèrri che ballano con arnesi, indicanti le loro varie condizioni di Bernardino de Floris scolaro del Garofolo; e di esso Floris parimenti la tavola su l' Altare della Cappella di questo luogo con dipintovi il Salvatore morto.

In S. Giorgio il San Benedetto vestito di bianco al suo Altare, è pittura della scuola dei Canuti Bolognese.

Nella medesima Chiesa il deposito, e le figure assai belle, che ornano l'arca di Lorenzo Roverella Vescovo di Ferrara, e la statua di Esso giacente su l'avello sono opere di Ambroggio da Milano compite nell' anno 1475. Nel refettorio di questo monastero dipinse il Laurenti detto il Siciliano tutta la facciata, esprimendovi il convito di Baldassare.

In questa gran Chiesa la decollazione di San Maurelio del Guercino, e la Pala della visita de' Magi del Garofolo; corte nella fascia che circonda il refettorio diversi pezzi dell' istesso Autore, e di Girolamo Carpi suo scolaro. Così nella Chiesa di S. Bartolomeo del medesimo Garofolo si vede altra visita de' Magi dipinta con qual-

qualche diversità, ed in questo Monastero la rinomata tavola della nascita di Gesù Cristo del Mazzolini.

Nel Seminario una camera dipinta dallo stesso Benvenuto alla maniera Rafaelesca.

Nella Chiesa delle sacre Stimate il quadro di S. Francesco del Guercino; e la Pietà, ed un Crocifisso sopra due Altari opera del Bononi.

In S. Barbara la Pala dell' Altar maggiore, e quella dell' Altare a mano destra con la decollazione di S. Giovanni del Bastarolo.

Nelle Cappuccine il quadro su il primo Altare a sinistra dello Scarfellino è il più particolare.

In S. Agostino la bella Annunziata di Bastianino all' Altar maggiore, e su quello a sinistra il quadro di S. Gelasio del Parolini. Avvi in Monastero bel Crocifisso del Dossi.

In S. Andrea in fondo al coro gran tavola con la Vergine e diversi Santi di questo Autore; e sopra due Altari a man sinistra l' Angelo custode del Bononi, ed il S. Agostino del Bastaroli; come a man destra l' Annunziata, e la Concezione dello Scarfellino sono i quadri più celebrati. Qui pure evvi la statua di S. Nicola di Girolamo Lombardi detto l' usanza, come si notò a suo luogo. Nel refettorio la gran facciata dipinta dal Garofolo, con la legge vecchia, e la nuova, ed il bel Crocifisso nel mezzo.

In S. Gabriele l' Annunziata del Garofolo, ed il quadro di S. Simon Stok dello Scannavino sono le pitture particolari.

In S. Maria Maddalena si ammira l' Altar della Santa con l' immagine dipinta dal Parolini,
ed

ed il quadro dell' Altar maggiore dello Scarfellino. In S. Spirito la Pala della Madonna levata dall' Altare con S. Girolamo, e S. Francesco, la nascita del Signore nella Cappella del Santissimo Sacramento, e la facciata del Refettorio con la cena del Signore sono pitture del Garofolo. L' Annunziata nell' istessa Cappella é opera dell' Ortolano. La sepokura di Gesù Cristo posta su l' ultimo Altare é pittura del Bononi dall' originale del Caravaggio.

In S. Antonio la Pala dell' Altar maggiore é opera del Garofolo, quella dell' Altare a man destra ove S. Antonio, S. Benedetto, e la Beata Beatrice seconda d' Este é opera del Lorenzi Veronese, e quivi due statue, ed Angeli di stucco di Filippo Becci Bolognese. Avvi nel Monastero altre pitture de' nostri, e del suddetto Garofolo, e del Bastianino, e del Bononi, e del Bastaroli, e dello Scarfellino, e dell' antichissimo Gelasio, le quali furono descritte ai suoi luoghi.

In S. Crispino bellissimi quadri dello Scarfellino, e del Parolini; del primo la Nascita, l' Annunziazione, e l' Assunzione della Madonna; dell' altro il martirio de' Santi Fratelli, Gesù presentato al Tempio, e quando predica ai Dottori della legge. E osservabile ancora la Pala dell' Altare dei suddetti Santi Crispino e Crispiniano dipinta da Giambattista Cozza.

In S. Rocco bel quadro di Scarfellino con la Madonna di Loreto, ed il S. Rocco dipinto dal Gennati copiato dall' originale del Guercino; e diverse mezze figure dello Scannavino.

Nella Chiesa dello Spirito Santo la Pala dell' Al-

Altar titolare del Bastaroli, l' Annunziata di Camillo Ricci, ed in sagristia il paliolo con l' apparizione di detto S. Spirito dello Scarfellino.

In Santa Caterina Martire la Pala dell' Altar maggiore del Bastianino, i due quadri laterali del Bononi sono le cose migliori. Tengono in Convento le Monache bella pittura di Bastianino rappresentante l' antico, e nuovo Testamento.

Nella Chiesa della Fortezza l' Annunziata dello Scarfellino, la S. Barbara del Bononi.

Nella Chiesa del Buon Amore la miglior pittura è la nascita della Madonna del suddetto Scarfellino.

In S. Guglielmo la Pala dell' Altar maggiore di Benvenuto da Garofolo.

Ora seguitiamo l' indicazione delle Pitture de' forestieri Professori esistenti appresso a privati, e giunte a mia notizia.

Nel Palazzo del Sig. D. Alfonso Varani di Camerino, fra le belle pitture degli Autori nostri, e forestieri, quali raccolse questo dotto Sig. si distinguono i seguenti. Il gran quadro della Circe giudicato di Tiziano. Il S. Francesco d' Assisi orante, opera che viene da Guido Reni, tre bellissime pitture dell' Abate Lazzarini da Pesaro, e tra questi è singolare l' Addolorata. Una Signora di lor famiglia, piccola pittura sovra tavoletta di cipresso del prelodato Tiziano.

In Casa Riminaldi molti bei quadri di Pittori forestieri, e si distinguono. Un Salvatore del vecchio Palma. Due pezzi del Bassano. Sant' Anna con la sacra Famiglia del Conca. Diversi pezzi di pennello Romano, di scuola Fiamminga, e d' altre scuole delle migliori di Lombardia raccolti dal genio in-

Tom. IV.

Y

com-

comparabile del degnissimo Prelato.

In Casa Calcagnini da S. Spirito una bellissima Addolorata del Masucci Romano, ed altro quadro con Angeli dello stesso carattere, due piccole teste di Carlo Maratti, mezza figura di San Francesco d' Angelo da Caravaggio.

In Casa de' Signori dalla Pellegrina da S. Clemente la cena del Signore del Bassanese.

Preso il Sig. Commissario della Camera una Madonna dipinta da Guido Reni.

In Casa Leccioli una Sacra Famiglia di Luca Longhi, una Madonna di Innocenzo da Imola, una Testa di un vecchio della scuola di Guido, ed altri pezzi diversi, di Forestieri assai belli.

In Casa degli Eredi di Alfonso Ungarelli bellissimo pensiero di Pietro Berrettino da Cortona, il ritratto di Francesco Ferrari dipinto dal Pasinelli, due pitture in ovato di Carlo Maratti, diverse piccole teste di Pietro dalla Vecchia, ed altre pitture di pregio di mani straniere.

Nella famiglia Moretti la testa di Gesù Cristo addolorato e coronato di spine, che si dice di Michel Angelo Bonarotti.

Appresso al Sig. D. Lodovico Saravalli mezza figura d' una Madonna divota di Carlo Maratti.

Preso il Sig. Faccini speciale bellissima Tavola di Tiziano, e il ratto di Proserpina in picciol rame su l' ordine del Calot.

In Casa del mentovato Sig. Rizzoni picciola tavola assai bella, e mantenuta con la Santissima Vergine S. Giuseppe e Santa Caterina, che adorano il bambino dormiente dipinta in maniera Rafaelesca da Innocenzo da Imola, altra tavola giudicata di Tiziano Vecelli vivace e bella

la con Adamo, ed Eva in bel paese sotto l' albero vietato; il martirio di S. Barbara Vergine e Martire di Paolo Cagliari detto il Veronese, S. Maria Maddalena penitente, ed una Cleopatra del Cavalier Pietro Liberi; il Giudizio di Salomone d' Alessandro Turchi detto l' Orbetto; la Santissima Vergine col Bambino in collo di Giambellino Veneziano. Diana Cacciatrice grande al vero sedente in bel paese con arco, turcasso, frecce, e cani di Fra Sebastiano dal Piombo. Gesù Cristo in Emaus seduto tra due discepoli a mensa picciola bell' opera di Pietro Paolo Rubens su l' intenzione del prelodato Tiziano. S. Francesco in atto di orare dipinto in bel paese sopra una lastra di rame da Domenico Fetti. L' Angelo Custode, ed il ritratto di Alfonso secondo Duca di Ferrara dipinti da Guido Reni. Santa Maria Maddalena penitente mezza figura dal vero di Bortolomeo Schidoni. Presa di Gesù nell' Orto mezze figure naturali d' Angelo da Caravaggio. Il Battesimo del Signore tavola di Andrea Mantegna. Gesù che porta la Croce al Calvario tavola antica per traverso con moltissime figure che è creduta di Luca d' Olanda. Giuditta con la testa di Oloferne, e Davidde trionfante di Goliath mezze figure grandi al vero di Giovanni Vengembes. Sei tondi con figurette scherzose di Pietro Laer Fiammingo. S. Giovanni in Patmos scrivente l' Apocalisse, ed un Armida in atto di ferirsi trattenuta da Rinaldo figure grandi al naturale di Alessandro Tiarini; oltre alli suddetti quantità d' altri pezzi di buona maniera Lombarda, Veneziana, e Fiamminga, e in fra gli altri una

Y 2

tela

tela con sopra dipinti de' Conigli del celebre Monsieur Rosa; ed alcuni quadri con fontuosi animali di Arcangelo Resani.

In Casa del Sig. Ferraguti suddetto la Decollazione di S. Giovanni Battista di Giacomo Palma il giovine, ed un quadro grande per traverso con la Madonna, il Bambino, S. Giovanni, ed altri Santi grandi al naturale, bellissim' opera del Pordenone emulator di Tiziano.

Appresso al Sig. Gaetano Meloni un' abbozzo di Paolo Veronese, altro di Giovan Battista Fontebas Veneziano; Adamo, ed Eva in bel paese con molti animali quadro per traverso assai bello che viene creduto opera delicatissima di Guido Reni; ed altri pezzi diversi d' Autori Italiani, e Fiamminghi molto pregevoli. Io pure trasportato dal genio per la Pittura non ho tralasciato opera per accumulare secondo le forze qualche quadretto de' migliori, e più rinomati Dipintori forestieri, ed oltre i già indicati nel corpo dell' opera tengo presso di me i seguenti. La Testa di S. Lodovico grande al vero vivissima pittura di Pietro dalla Vecchia. La faccia coronata di spine del Salvatore d' Annibale Caracci. Altra poco dissimile sulla tavola di Giacomo Palma il vecchio. Il figlio Prodigio, ed altro quadro per traverso di Giacomo da Ponte Bassanese. Il Crocefisso con Maria, San Giovanni, ed un Angelo in aria, abbozzo di Lodovico Caracci. Il Ritratto della B. Beatrice seconda d' Este vestita in modo secolaresco di Tiziano. La Testa di un vecchio qual viene considerata opera di Guido. Altra di femmina assai bella con un fanciullo, e sotto scritto sopra una car-

carta che tiene in mano (Carlo Cignani fece) Mezza figura di S. Maria Maddalena al naturale d' Angelo da Caravaggio. Due Battaglie vivissime giudicate di Filippo Ruggendas Ungaro. La Testa di un vecchio vivissima di Giambattista Tiepolo. Il ritratto d' una Sabina mezza figura al naturale in quadro per traverso di Alessandro Tiarino. Sacra famiglia in piccol tavoletta, che pare di Lombardo da Vinci. Tali almeno sono stati da varj studiosi dilettanti, ed intendenti giudicati, nè meriterei biasimo, se trasportato dalla lusinga di posseder questi tesoretti, troppo facilmente e ad Essi loro, e all' occhio mio avessi prestato l' assenso. Altri diversi pezzi poi conservo ancora di buon carattere, ma non perfettamente conosciuti per affermarlo con qualche fondamento.

*Memorie d' alcuni Professori Forefieri
morti in Ferrara.*

Pirro Ligorio Napolitano visse molto tempo in Ferrara protetto, ed ammirato da Signori nostri Estensi, i quali se ne servirono in diverse occasioni per la sua abilità nella filosofia, e nell' architettura; specialmente si esercitava con somma intelligenza nel trattare, e raccogliere di cose antiche, per cui fu tra noi assai celebre: di questi antichi pezzi dalla sua studiosa diligenza accumulati se ne conservavano anche al tempo mio (come detto mi venne) in Casa de' suoi creduti pronipoti, già nostri Cittadini abbattuti dalla fortuna. Si applicava molto al disegno, ed egregiamente, e scrive il nostro Gua-

rini nella storia delle Chiese di Ferrara nel d. 4. che molti di questi prodotti si tenevano in gran conto da Principi Estensi, e da altri. Stampò un libro intitolato *Roma antica = altro de vehiculis antiquorum =* e diversi volumi scritte in questo genere. Viveva in Ferrara nel 1580. e qui morendo fu sepolto nella Chiesa di Sant' Anna ai 30. Ottobre nel 1583. Diversi scritti in ordine all' Architettura con bellissimi disegni da me veduti erano in mano di questi suoi presunti pronipoti, che passarono in quelle de' Sig. Gardellini, e da questi furono donati al Sig. Conte Achille Crispi raccoglitore di siffatte cose, ed in ispecialità di libri, morto l' anno scorso Riformatore della nostra Pontificia Università.

Enea Vico era valoroso incisore, di cui ho qualche bella stampa. Fu costui Parmigiano molto addottrinato in materia di antichità, incise le medaglie dei dodici Cesari con grande eleganza, e sono queste ricercatissime dagli intendenti che in appresso sono state molto ben ritagliate, ond' è facile l' ingannarsi. Nell' anno 1601 pubblicò una serie di medaglie incise di uomini e donne illustri Romane, cominciando da Nerva, e Plautina, fino a Lucio Vero, e Salonina. Incise varie opere in rame dei più eccellenti Maestri, di Tiziano, del Buonarroti, del Rosso, del Clodio, del Salvati. Fece molti ritratti per diversi Principi dell' Europa, di Arrigo Re di Francia, di Carlo quinto, di Cosimo, e di Giovanni Medici, e d' Alfonso secondo Duca di Ferrara; Intagliò per questo Principe l' Albergo Ducale, e nella sua corte stabilì la sua dimora
il

il rimanente della di lui vita . Intagliò, stando in Ferrara, cinquanta uomini vestiti secondo le nazioni diverse, e tra noi terminò gloriosamente i suoi giorni. Dopo la sua morte furono venduti i suoi rami incisi a Venezia ad un certo Giacomo Franco intagliatore, e venditor di stampe in quella Città.

Enrico de Bles Boemo fu eccellente Pittore in Italia, e specialmente paesista, dipingeva a fresco, e ad olio, e ne' suoi paesi solea introdurre sopra qualche ramo, e cespuglio come sua marca una Civetta; per la qual cosa tra noi viene chiamato il Civetta. Imitava nelle sue boscareccie Giovacchino Paternieri, quel solenne ubbriaccone, che quanto era valente nella professione era disordinato nel vizio di crapulare, né vi fu mai verso di fargli riprendere i pennelli in mano dopo un lavoro terminato finché su la taverna non si aveva bevuto tutto il guadagno del già fatto. Enrico lo imitò nel pittorico valore, ma non ne' vizj: dipinse ancora quadri di figure, e pale d' Altare, come in Brescia quella di S. Nazario. Morì in Ferrara, ove compì diversi particolari lavori. Ho veduti di questo pittore diversi quadretti specialmente in mano del Ghedini a me mostrati, tenendosi parola d' un altro Civetta assai più antico pittore propriamente Ferrarese, il quale non per soprannominanza, ma per natural cognome fu così chiamato. Il Guarini, il Baruffaldi, il Borsetti, ne fanno testimonianza.

Giannantonio Regillo. Questo Pittore nato nella terra di Bordenone nella provincia del Friuli veniva chiamato prima Gianantonio Licinio, co-

me d' un suo nipote chiamato Bernardino sta scritto sotto un quadro, che noi abbiamo esposto nella Chiesa di San Vito con detto Santo, Maria Santissima, e S. Agostino, ed in mezzo un putto che tocca la cetra già indicato a suo luogo; ma questo cognome di Licinio fu cambiato da Lui medesimo in quello di Regillo, tanta avversione aveva per un fratel suo, che d' archibuggio ferillo, e mutar si volle fino la nominanza. La fama di Giorgione da Castel franco lo chiamò a Venezia guidato dal genio naturale alla pittorica professione, si alloggiò seco per suo discepolo, e rapidamente addivenne gran pittore capace di emulare un Tiziano. Era uomo sospettoso, e dipingeva, e caminava sempre armato. Furono innumerabili le sue opere compite sì nel proprio paese, come a Venezia, a Cremona, a Mantova, a Piacenza; ed era il suo pennello così veloce, che in poco spazio di tempo copiava grandiose tavole; franco nel disegno, sicuro nel tocco, vaghissimo nelle tinte, venne in tanta riputazione che invitò i più celebri professori del suo tempo a vedere i suoi prodotti, e vien detto che fino il Buonarroti si portasse da Roma a Venezia spinto da questa curiosità, e si dichiarò ammiratore del suo vastissimo, e fervido talento. Per il suo valore fu decorato dall' Imperator Carlo V. del titolo di Cavaliere. Vestiva bizzarramente, e la marchiava in bravura, forse temendo, che gli venisse recato oltraggio dal numerofo, e forte partito di Tiziano, supponendosi a ciò obbligato per la profunzione di troppo contendergli la palma, e col suo valore d' oscurar troppo dell' altro la gloria, onde si cercasse

se di trarlo dal mondo; come infatti non riuscirono vani i suoi sospetti, perché chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso a disegnare diversi arazzi, ciò che dottamente eseguì, fu sorpreso da violentissimi dolori di viscere, e con grande indizio d'esser stato avvelenato dal partito, di cui temeva, miseramente morì in Ferrara in età d'anni 56. nel 1540. Qui di lui, oltre al notato bel quadro in Casa del Ferraguti, ho veduto picciol diligentissima, e vivissima tavoletta appresso Gregorio Faccini speziale dilettaute, e pieno di bel genio per simili cose, che si dice essere opera sua, ma da molti è giudicata veramente di Tiziano. Questa rappresenta un S. Vescovo con in mano il Crocifisso, ed altro Santo in piedi, bella architettura forma l'indietro, ove si vede una S. Monaca genuflessa, sopra la qual pittura ho udito dagli intendenti mille esclamazioni.

Giulio Avvelino. Fu chiamato tra di noi questo Pittore il Messinese, perchè nato in Messina. Molto qui si fermò, e molto dipinse come si è detto altrove; ebbe ottimo gusto ne' suoi paesi, e specialmente introducendovi ruine di antiche fabbriche, e colonnati con gentili, ed eleganti macchiette. I suoi quadri sono assai stimati, e parecchie famiglie nostre ne posseggono. Ne ho veduti in Casa Cremona bellissimi pezzi, nella famiglia Donati molti altri appresso Giacomo Pomatelli due quadri per traverso molto ben intesi. Nel occasione che fui condotto a vedere questi quadri dell'Avellino esistenti nella Casa suddetta ho veduto il ritratto di Giovanni Bonati dipinto da suo Nipote Giuseppe Pomatelli, e dell'istesso Bonati diversi disegni d'accademia

co

coloriti a 'pastello, ed il pensier di un quadro grande rappresentante S. Cario con molte figure. In Casa de' Sig. Donati otto pezzi con istorie sacre. Nella Residenza de' Signori Consoli furono da Lui dipinti gli antiporti. Morì in Ferrara, e sepolto fu nella Chiesa di S. Salvatore, lasciandoci ricchi delle sue belle opere. Fu Giulio eziandio Poeta lodevole.

Ricciero Lepi Veronese dipinse in Ferrara per i privati, ma non m'è venuta a cognizione nessuna delle opere sue, fuorchè Egli in questa Città finì di vivere.

Francesco Robbio, molto tempo stanziò in Ferrara, e quì chiuse la sua carriera. Non fu pittore che passasse la mediocrità, ed il suo migliore consisteva nella vivacità del suo colorire assai caldo. Non sono rari i suoi quadri tra noi; ne ho due in Casa mia, cioè un uomo nudo genuflesso, ed un S. Cristoforo in atto di passare il fiume col Bambino su gli omeri. In San Domenico dipinse quattro Santi del suo Ordine negli angoli del catino sopra il Presbiterio. Nel Convento de' Cappuccini l'Immagine della Madonna in capo di una scala. In San Paolo ai lati dell' Altar maggiore otto quadretti per lungo con altrettante immagini di Santi, ed il Padre Eterno sovrapposto alla statua della Santissima Vergine al suo Altare, diversi quadri nella sagristia di questa Chiesa. Uno ve n'è nella Chiesa della Morte rappresentante le tre virtù Teologali. Finì questo Pittore i suoi giorni in Ferrara.

Aurelio Orteschi dello Stato Veneto anch'esso si fermò in Ferrara, era Pittor di poco rimar-
co

co, dipingeva quadri dozzinali, ne espone al pubblico, e ne fece moltissimi a buon patto per le Case de' privati, come in S. Lucia vecchia due ovati. La Pala dell' Altare nell' Oratorio del monte vecchio, ed in altri luoghi; nè giova qui il numerarli. Dicevasi il Pittore della Comunità perchè dipingeva armi, ritratti, e palioli per le corse dei cavalli per conto del pubblico. Diversi quadri anche grandi ho veduti nelle ville dello Stato sempre dell' istesso gusto. Morì povero nell' ospedale de' Bittuti Bianchi; ed io nell' anno 1770. l' ho assistito nel suo transito.

Tommaso Gandolfi. Fu questi Scultore nel secolo passato uscito dalla compagnia di Gesù, e quale si dilettava di modellare in creta per fuggir l' ozio, e poi a scolpire in legno con lodevole intendimento: fermò la sua dimora in Ferrara, e travagliò molte Immagini divote. Di questo Professor Genovese qualche cosa si disse in fine del terzo Tometto nelle memorie di Filippo Porro, indicando alcuni de' suoi lavori, e dove fu dopo sepolto, avendo incontrata disgraziatissima morte; e qui solo s' aggiungono, per serbar l' ordine, diverse altre opere sue non indicate, e da me ultimamente vedute. In Casa degli Eredi di Alfonso Ungarelli due bassi rilievi ben travagliati figuranti sacre storie di mezzana grandezza. Un bel Crocefisso da me veduto in fondo alla Chiesa interna delle Monache di S. Vito. Altro appresso il Sig. Andrea Maccaferri. Altro pure in Casa Perinelli. Si vuole che la bella statua di legno dorata in fondo al Coro di S. Apollonia sia opera sua; come il Crocefisso

fo di forma mezzana sopra il secondo Altare a
mano destra entrando in questa Chiesa.

F I N E.



REGISTRO

De' Ritratti

Pag. 5. Maurelio Scannavini

Pag. 52. Giuseppe Avanzi

Pag. 84. Francesco Scala

Pag. 114. Giacomo Parolini

Pag. 266. Andrea Ferreri

Die 28. Aprilis 1784.

IMPRIMATUR

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. Off. Ferraris

IMPRIMATUR

D. Laurenti Vic. Generalis.



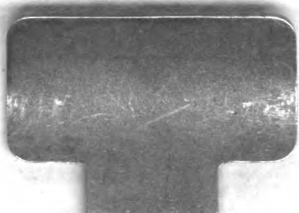
Die 28. Aprilis 1784.

IMPRIMATUR

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. Off. Ferraris

IMPRIMATUR

D. Laurenti Vic. Generalis.



Die 28. Aprilis 1784.

IMPRIMATUR

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. Off. Ferrarise

IMPRIMATUR

D. Laurenti Vic. Generalis.

